MONTENEGRO

LIQUIDAZIONI

Eccellenza

L'umile e rispettosa sottoscritta si permette esporre all'Eccellenza Vostra, come figlia del fu Conte Antonio de Vimercati nativa di Torino, la sua famiglia ebbe il totale sperpero dell'avito patrimonio nell'esercizio di Venezia 1848-49 e nell'anno susseguente di esilio e nuovo stabilimento, giudicò dar quale ne seguì la grave infermità a d'unità della Patrona. Ora la supplicante si trova ancora nel fermo in totale penuria di tutto nella più triste posizione e si permette chiedere all'Eccellenza Vostra giusto e giusto dell'Eccellenza Vostra un sussidio che valga a condurla del necessario e con sollievo della grave miseria nella quale trovasi

Mentre nutresi anticipatamente ringraziamento dell'Eccellenza Vostra Devotissima Obbligatissima serva Maria Vimercati

Via Gioachino Rossini N 28
Piano terra Scala
Casa Luna

Istanza di
Maria Vincenzo
via Giovanni
Capua N 28

I Montenegrini a Roma devono pagare, dalla somma che debbono ricevere, i loro debiti. Per es.

1°) Chotch deve pagare dalla somma che riceverà i suoi debiti fra i quali: Albergo Dinesen 30.000, [illegible] Angelo Carminati, Milano [illegible] Gioffers per affitto 12.000 [illegible] Sig. Tonti 6.000 Medico, lavandaia, ecc. e tutti altri debiti rimanenti dal soggiorno di [illegible] anni e mezzo che è rimasto a Roma con la famiglia senza sussidio

2°) Dello stesso modo debbono disinteressare gli altri loro creditori gli altri Montenegrini a Roma, Gen. Cvozdenovitch, ecc.

1°) Bisogna aggiungere il Gen. Yovovitch, ex Ministro di Gabinetto Gvozdenovitch, che è stato qui dall'ottobre 1[illegible], fin al ..... 19[illegible], prima della morte della Regina Milena (morta il 16 marzo 1925). Il gener[illegible] Gvozdenovitch puo' fornire precisioni a questo riguardo.

2°) R. Boulatovich, inscritto al N° 9, è partito per Scutari e poi per Belgrado)

1°) Dalle somme appartenenti a Vladimiro Popovitch, (N° 1), bisogna prendere 10.000 lire per il debito alla Sig. Tosti (Albergo Parco, via Sallustiana.)

2°) Le stesse liste (N° 7) dalle somme di Paolo Popovitch, bisogna prendere 1000 lire per pagare il debito di la suddetta Signora Tosti.

Lista 6°

DEBITI "parte della lista debiti diversi"

N° 9, Polo e Todesco. (Somma dovuta, 12; 16.617)

Della somma totale del suo conto, dal 1°-12-1922, bisogna diminuire le somme che devono essere pagate dai Montenegrini (funzionari) che sono iscritti nelle liste e che debbono ricevere delle somme dal Governo d'Italia, per esempio:

1°)	Magg. M. Krolievitch, (Roma)	894.50
2°)	Gen. Giuro Yovovitch, (Montenegro)	500.00
3°)	idem	600.--
4°)	L. Tatur (Roma)	500.--
5°)	Idem,	500.-
6°)	Maggiore M. Vuchinitch (Montenegro)	850.--
7°)	Milutin Vuchinitch (Montenegro)	1000.--
8°)	R. Boulatovitch (Belgrado)	1500.--
9°)	V. Popovitch (Parigi)	2500.--
10°)	D. M. Chotch(Roma)	1500.--
	Totale	10141.50

Resterebbe da pagare direttamente a Polo Todesco (dalle autorità italiane) a loro conto agli altri, il resto (dalle 16617 - 10144.50 = 3.872.50

DEBITI LASCIATI DAI PROFUGHI MONTENEGRINI NEGLI ALBERGHI E CASE

DI PRIVATI E ALBERGATORI.

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

(In questo conto sono esclusi i funzionari e gli impiegati del Governo)

DEBITI NEGLI ALBERGHI E CASE DI PRIVATI

1°)	Hotel Piemonte, via Principe Amedeo 42	L. ?
2°)	Hotel Esquilino, via d' Rossi 2	415.--
3°)	Hotel Nazzoni, via Urbano 10	1210.--
4°)	Privata, via Rattazzi 65	438.--
5°)	" via Calatafimi, 31 Int. II	1170.--
6°)	" via Merulana, 14	1146.50
7°)	" via Milazzo 3, Int. 16	3780.--
8°)	" via Calatafimi 12, int. 6	? .--
9°)	Albergo Ferrovia, via Napoli	678.--
10°)	Albergo Cioberti, via Cioberti	71.50
11°)	Privata, via XX Settembre 35, int. 6	280.--
12°)	Hotel Quirinal, via Nazione, 77	1605.---
13°)	Privata, via Calatafimi, 41 Int. I	?
14°)	Albergo Viminale, via Viminale	216.--
15°)	Park Hotel, via Sallustiana	313.30
16°)	Privata via Quintino Sella N° 5	200.00
17°)	Idem via Principe Umberto N° 198, Int.9	?
18°)	" via Castelfidardo 78, Campanelli	300.--
19°)	Policlinico Morgagni, via Plinio 18 (per l'ammalato Savo Petrovitch)	778.25
20)	Hotel Roma, via Principe Umberto	536.--

DEBITI NEI RISTORANTI E TRATTORIE

1°)	Corso d'Italia, 102 A	425.--
2°)	Via Principe Amedeo 14	2607.95
3°)	via Boncompagni 78, Int. 10	3595.20
4°)	Via Castelfidardo 6	3868.60
5°)	Via Palermo 99	1050.--
6°)	Via Montebello 87	4916.--
7°)	Tivoli Luigi, (Antonio Maggio)	2100.--
8°)	Via Cernaia 41	586.--
9°)	Piazza della Carrette 4	490.--
10°)	via Quintino Sella, 3 Int. 7	400.--
11)	via Carlo Alberto 2 bis	240.--
12°)	Albergo Trento e Trieste, (via San Martino ai Monti 17) questa somma deve essere pagata alla Sig. Tosti, Albergo Parco via Sallustiana che l'ha versata all'albergo e che ne possiede le ricevute per ottenere al Maggiore Boulatov'ch che abitava l'albergo di poter ottenere i suoi effetti e le uniformi).	204.--
	Totale,	35.189.80

Questa lista -con i conti originali- fu rassegnata dai profughi trasmessi-(in seguito alla decisione del Governo Reale)al Ministero Interno dell'Italia, il 29-7-1922, Il fatto si constata anche nella seguente lettera del 31-8-1922, indirizzata dal Console Generale del Montenegro

al suddetto Dicastero (al Direttore Generale della P.S.). - Il Commendatore Consolo se ne è occupato. E lui che è venuto a - portando con sè questi ed altri documenti - prima dell'affare Matteotti, per comunicare al Generale Gvozdenovitch all'Albergo Parco: che il Governo ha deciso di procedere alla liquidazione ecc. - Il Generale Gvozdenovitch e il Comm. Consolo sono vivi. Possono essere uditi in merito tutti e due, sia per questo o come pure per altre informazioni o spiegazioni.

(fra altro, vedi raccolta delle informazioni personali - del 16-6-1924 e 18-6-1924)

LISTA di 21 settembre 1926 trasmessa alle P. S.

N-o 11 ...ardo Gatti ,avvocato ,Genova ,d'ottore morto

25,000 lire

20;000 al ...omm. Carenni,Genova via-

5,000 a Signora Fiscotti -Milost
(Genova,Corso Firenze 45
o Roma;via Tritone 87

"E C C":

I Ferrari ,[illegible] ,Genova,via S.Lorenzo 17 I000

2)Pietro [illegible]gosti,[illegible],.di Olanda ,San Remo, I000

3)Hugo [illegible],com.geg; 972.50

4) [illegible] 2525

5)d-r Diamandi ,Roma I820

Levantais 2000

7)E.Bertolot I000

Drogueria 319.40

9)Zingone I238.05

I0)cav.Massa I000

II)Bonetti I500 (I500)

I2Lombardi I000

I3)[illegible] 800

I4)[illegible] 200

I5)ST.Vasilevic 800

I6) Scuole per bambini .....?

I7) Piccoli debiti ..... ?

18) Amici.....?

19) Veggi Teresa 2.200

20) Medico Romani 500

21) Jang 300

C O P I A

Commissione per la liquidazione dei Montenegrini.

RELAZIONE A S.E.IL PRESIDENTE

La Commissione che l'Eccellenza Vostra si era compiaciuta di nominare per la liquidazione del nucleo dei rifugiati Montenegrini, ultimati i propri lavori, ha l'onore di riferire all'Eccellenza Vostra circa l'esito di essi, sottoponendo in pari tempo alla Sua eventuale approvazione taluno proposto diretto a permettere il raggiungimento dello scopo prefisso.

E' opportuno premettere anzitutto, che la Commissione ha dovuto affrontare i seguenti problemi:

Assicurarsi quanti fossero realmente i Montenegrini tuttora presenti nel Regno, e cercionarsi dei titoli, o meno, di ciascuno di essi a ricevere un sussidio proporzionato al grado ed al servizio compiuto, nonchè delle somme precedentemente da ciascuno di essi percepite.

Calcolare la qualità e la quantità delle pendenze da essi incontrate, cercando di ottenerne la definitiva liquidazione:

Studiare il mezzo di ottenere la partenza di quei Montenegrini particolarmente indesiderabili, il cui esodo avrebbe prodotto il desiderato scioglimento del nucleo.

Per raggiungere tali scopi, la Commissione ha creduto utile valersi dell'esperienza del Dav.De Bernardinis, Capo dell'Ufficio Stranieri presso la R.Questura, e del Maresciallo Cav.Palombi, il quale, avendo già proceduto alle precedenti liquidazioni, era in grado di esporre esattamente quanto ciascuno dei rifugiati avesse ricevuto nelle due precedenti liquidazioni.

Come base dei propri lavori la Commissione ha assunto il principio che nessun diritto più essere riconosciuto ai Montenegrini ad un attuale sussidio; poichè fino dalla liquidazione avvenuta nel dicembre del 1931, essi avevano esplicitamente riconosciuto di non aver più

nulla da pretendere per essere essi stati tacitati dal Regio Governo di tutte le loro spettanze;cosa quindi proporrebbe che le presenti sovvenzioni (consigliate da ben note ragioni di opportunità politica) avvenissero sotto tassativa forma di benevolo sussidio,elargito allo scopo di permettere la liquidazione delle rispettive pendenze ed il loro abbandono del territorio del Regno.

Inoltre la Commissione per non esporsi a pagare crediti non bene giustificati,o,comunque ad incontrare una più costosa liquidazione di essi,ha creduto utile di non entrare in diretto contatto con i singoli creditori,limitandosi a riconoscere solo le somme a suo tempo anticipate dai Comitati di Milano e Bologna,le quali sarebbe conveniente fossero direttamente restituite.Per tutti i debiti di altra natura,la Commissione,dopo avere indagato riservatamente circa l'ammontare di essi,crede migliore cosa escogitare una formula (ALL.I)di ricevuta in cui il beneficato esplicitamente dichiari di impegnarsi al tacitamento delle proprie pendenze.In tal modo qualunque ulteriore ricorso dei creditori stessi nei riguardi del Regio Governo viene ad essere privato di ogni fondamento giuridico.

Relativamente poi alla lista dei beneficiandi,la Commissione ha cercato di ridurla al minimo possibile,limitando il sussidio ai soli che lo avessero richiesto,e scartando quelli tra essi che i precedenti politici,e soprattutto la condotta tenuta ultimamente nei riguardi dell'Italia,mostrassero come particolarmente meritevoli.

Il risultato dell'elargilazione proposta sarà che ogni sventurato verrà posto in grado di regolare le proprie pendenze e di abbandonare il territorio del Regno;l'obbligo della partenza,la Commissione, propone,che sia posto,come condizione essenziale del pagamento,a due soli tra essi:cioè il Sig.Ghotch e il Sig.Grillenzoni,in primo luogo,dovendosi essi ritenere,sotto tutti gli aspetti,i più indesiderabili, ed in secondo,perchè non sembra doversi tenere nessuna ulteriore agitazione a favore degli altri che evidentemente vogliono rimanere per il fatto che i restanti Khvrmizzo rimarrebbero soli,e vecchi e meritevoli dignitari (come il Gen.Gosdenovic),o famiglie composte in mag-

./.

sima parte di una vedova con prole, incapaci quindi di mene od intrighi.

E' da osservarsi ad ogni modo che qualsiasi ulteriore attività da parte di questi ultimi sarebbe da escludere anche per il fatto che, il Comitato pro-Montenegro" il quale finora era stato il loro maggiore sostenitore, vedrebbe ora in questa liquidazione della sua opera la cessazione di ogni ragione della liquidazione.

Poichè tuttavia non è da escludersi che qualche elemento secondario, della cui presenza, per forza di cose, la Commissione può non aver tenuto conto, possa, ulteriormente alla presente liquidazione, evanescersi, da qualunque zona d'Italia, per chiedere analogo trattamento, la Commissione proporrebbe che, in più della cifra che essa ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'E.V., venisse stanziata una somma (che potrebbe essere di lire 70.000) per far fronte ad eventuali liquidazioni di individui che potrebbero presentarsi ad essere meritevoli.

- - - - -

Pertanto il sacrifizio erariale che si tratterrebbe di incontrare ammonterebbe in totale a lire 554.900, a tale somma essendosi ridotta quella primitivamente progettata di lire 783.000.

Tale somma la Commissione ha l'onore di proporre che venga ripartita come dall'acclusa lista (All.II).

Circa poi le modalità del pagamento, che, per le sovraesposte ragioni dovrebbe concretarsi nella formula acclusa, esse potrebbero venir praticamente stabilite da quelle Autorità che la E.V. crederà opportuno designare, incaricandosi la Direzione Generale della P.S. di sincerarsi se gli individui che si ritiene necessario di far partire, abbandonino effettivamente il territorio del Regno.

La Commissione, nel rassegnare quindi nelle mani dell'E.V. l'incarico ricevuto, prega V.E. di voler benevolmente considerare le proposte che essa ha l'onore di sottoporle, affinchè, se lo crede, possa compiacersi di dare le necessarie disposizioni per la concreta realizzazione di es

R O M A , li

C O P I A

L I S T A
delle somme da erogarsi ai rifugiati montenegrini

A) Somme da rimborsare ai Comitati di Milano e Bologna :

Dav.Angelo Carminati, Milano		L.85.000
Prof.Arnaldo Gatti, Milano		25.000
Prof.Antonio Baldacci	Bologna	65.000
Mario Turola	Bologna	12.000
Giovanni Cimbranovic	Bologna	18.000
Giovanni Corrieri	Bologna	4.000
		209.000

B) Somme da erogare ai singoli rifugiati.

Ministro Gosdenovic	L.100.000
Eugenio Popovic	177.400
Milo Krivocapic	900
Pietro Chocch	100.000
Milio Orlilevic	6.500
eredi Gen Vujevic	13.500
famiglia Ministro Vujevic	5.000
id id Bigovic	3.000
id Marco Mjuscovic	5.000
id Gosdanovic	2.000
id Lampovic	20.000
	272.900

Totale: 1.209.000
272.900
481.900

Illustre collega e amico, le pre-
sento il studente moscovita grigori
Krivokapic, il quale va in Italia
per suoi particolari. Le sarò grato
di quanto potrà fare per lui e la
saluto cordialmente. Il suo
Emilio Bodrero

Ch. Senatore Pullé

EMILIO BODRERO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

11

1) LISTA DEI MONTHU GRINI RESIDENTI A ROMA ATTUALMENTE

	(ensi[illegible]	mesi	Importo
A) P E N S I O N I			
I°) Ministro Generale Gvozdenovitch (via Sallustiana 39)	3000	11	33.000--
Ministro Presidente (idem)	4500	32	144.000--
2° Ministro aff.Esteri Dott. Chotch (con moglie e 4 bambini, via Veneto 79)	4500	11	49.500.--
Ministro in disposizione (idem)	4000	32	128.000.--
3°) Ministro E. Popovitch (in pensione) a ragione di I'700 fr. francesi) (via Voltaire 7)	2150	43	92.450.--
B) F u n z i o n a r i			
4°) Maggiore Milievitch (via Merulana,71)	1300	43 (a)	55.900.--
5°) L. Tatar (con moglie e I bambino) (stazione Vendrioni, tenuta villeggia N° 179)	750	11 (a)	[illegible]
		Totale Lire	511.100.---
			47,450
			464,250.

a) - - -

4) 10 casi 15,000

5) 5 " 4,000

17,000

Totale

diminuirebbe per 47,180 - 464,820

PARTITI - 2 -

		Mensile		Mesi	Importo	Residenza
I°)	Ex-Ministro P. Vuckovitch	3000		32	96.000-	Bulsigno ?
2°)	" " M. Vuiovitch	3000	(a)	23	[illegible]	New York
3°)	" " L.Miuscovitch	3000	(b)	11	[illegible]	[illegible]
4°)	Ministro V. Popovitch	3000	(c)	11	[illegible]	[illegible]
Ga Jovovic.	ex-Ministro "Giuo "Jovovich	3000		7	[illegible]	[illegible]
	B) Funzionari					
5°)	V. Ramadanovitch (Console)	3000	(c)	I3	[illegible]	[illegible]
6°)	J. Popovitch	3000	(c)	I3	[illegible]	[illegible]
7°)	P. Popovitch	I800	(d)	25	[illegible]	London (f)
8°)	B. Minitch	I500	(d)	22	[illegible]	[illegible]
9°)	R. Boultovitch	I200		I7	[illegible]	Sonturi
I0)	G. Martinovitch	700		23	[illegible]	Cettigne
	C)					
II)	S. Celebic(maggiore, partito nel dicembre I924, senza ricevere nessun soccorso e spese di viaggio, Molto meritevole come combattente ecc.			Lire	456.650-	
				A3	187.150	
					269.500	
I2°)	Magg. Bogdan Vucinitch	[illegible]	(d)			
I3	" Milos "	[illegible]		"		

(da aggiungere al totale le somme qui sopra non ancora precisate)

- -

Osservazioni

a) Domandare alla Questura di Roma o al Maggiore Palumbi il quale ha versato loro delle somme
b) La data precisa della partenza la può precisare la Questura di R. nella quale abitavano e da dove è partito
c) La data precisa della partenza la può precisare l'autorità di Roma dove abitava prima di partire.
d) Domandare al Generale Gvozdenovitch e al Maggiore Palumbo.
e) Ha dei debiti, fra l'altro, al Comm. Salaris, via XX Settembre 40, e alla Signora Tosti, albergo Parco, via Sallustiana.
f) Debito alla Signora Tosti.

MORTI	Mensile - Pens. -	Importo
1°) Ministro Presidente Generale Vuchinich	1500	40.500 (a)
2°) Savo Petrovitch (Funzionario)	21	? 31.500 (b)
	Lire:	72.000

la signora Podgoritza, Maria Vuchinich figlia di collegio a Bari

---

a) La somma è destinata agli eredi e creditori; ha debiti presso l'Albergo Parco, via Sallustiana, e presso la stiratrice in via Giosuè Carducci.

b) La somme è destinata agli eredi e creditori; ha debiti presso due alberghi e presso la Signora Sulcini, in via de' Gracchi [illegible].

1°) [illegible] dell'ex-[illegible]

2°) Uff. Ostvo Bigo[illegible] domandano al Generale Gvozdenovitch e al Maggiore Palombi.

3°) Maggiore Kratovitch (Ex Varino) domanda al Generale Gvozdenovitch e al Maggiore Palombi

4°) Famiglia di [illegible]ovitch, via Gotto 34, (Al merito di [illegible]) rivolgersi al Generale Gvozdenovitch e al Maggiore Palombi

5°) Signora [illegible]ovitch con la figlia [illegible] Gen. Gvozdenovitch e al Maggiore Palombi.

6°) [illegible]ova Rastopovitch, con tre b[illegible] rivolgersi al Generale Gvozdenovitch e al [illegible] Palombi).

I figli di 10 anni e 2 bambine 15/18 a una scuola cattolica

[illegible] (Da [illegible])

Montenegro e Cenov

1°) Console generale Girolamo Verner (via B. Cenvo 17) [illegible]
dal 14 ottobre 1922)

2°) [illegible] 10-10-1921

3°) Comando Generale Gallo, Bari Nuovo conto

4°) Maria Fuloini (via d' Gracchi 101) dattil.
" " per l'uff. div. di propaganda

5°) Cartolaio Bianco
Cartolaio di via Volturno N° 7

7°) Comm. Salario, via XX settembre 40) prestito

8°) Risto Popovitch, per spese di ufficio

9°) Fole e Volesson

10°) Pompe funebre Cavecci, via Palermo 47,
resto dovuto per i funerali di Vucinich

11) Chiesa Russa (piaz. Cavour) resto per i funerali di generale Vucinich ..... 300 lire

A) totale 87,972,50

B) A queste cifre bisogna aggiungere:

Spese di cancelleria, alle poste e sopratutto (con i conti originali che possed[illegible] Novic e Chotch)

6) Alberghi, trattorie, pubblici esercizi.

I conti e le domande si trovano riuniti alla Direzione Generale dell'A.C.S.

Marotti V. Nora

7) Debiti dei Contravventori (prima del 1 dicembre 1941)

Chiedere al Comando Provinciale della Questura di Roma, (Ufficio Stranieri) che hanno accolto la loro domanda.

(protein)

	a)	b)
I list	611,190-	464,350
2 "	456,050-	288,000
3 "	72,000-	72,000
4 "	?	?
5 "	a) 27,372	[illegible]
	b) ?	
6 "	?	
7 "		
	T/A [illegible] 1,067,722	.... 824,350.

OSSERVAZIONI PER TUTTI I CONTI (1 - 7)

La difficoltà di riunire i conti o di precisare certe posizioni, dipende dal fatto del ritardo del versamento da parte del Governo Reale d'Italia. Dal I dicembre 1921 si diceva sempre: domani, domani.

Molti sono partiti per potersi sfamare, altri per malattia, altri sono stati allontanati dalle autorità stesse, ecc. ecc.

Poi sopravvennero gli incidenti Plamenatz che ha preso quella parte degli archivi, che appartenevano al R. Governo, e che fu poi allontanato dall'Italia. (1)

Il Ministro delle Finanze, Presidente del Governo Vucinich, morì come pure il Segretario e gerente del Consolato Savo Petrovitch. Il Cassiere d'allora partì dall'Italia.

Un'altra difficoltà maggiore fu quella che la causa è passata nelle mani di diversi dicasteri italiani (esteri, presidenza, guerra, interno) e anche di vari rappresentanti politici e funzionari. Le carte e i conti si troveranno nei vari uffici suddetti.

Certi montenegrini che sono partiti, hanno trattato direttamente con il delegato italiano, Maggiore Palombi, oppure con la questura, (ufficio stranieri), dove si troveranno gli atti e decisioni rispettive.

- - - - - - - -

Per l'estimazione delle somme e per il loro versamento, bisogna prendere in considerazione che il conto del Governo del Montenegro, rimesso al Governo d'Italia, fin dal 21 settembre 1922, ammonta a L. It. 821.140, l'aumento ne proviene dal fatto del ritardo del versamento (vedi pro-memorie rispettivo) Bisogna poi tenere conto di elementi d'ordine morale, politici e giuridici.

- - - - - - - -

Le cifre esposte potrebbero spaventare a prima vista qualche funzionario zelante, mentre bisogna tener conto che tutto questo si deve da tre anni e mezzo! Malgrado ciò, il totale quasi non sorpassa quello che, prima del suddetto trattato di Rapallo, il Governo d'Italia dava al Governo del Montenegro per uno o due mesi.

Bisogna rammentare quali sofferenze, umiliazioni, la fame che i montenegrini hanno patito per il ritardo, l'incertezza ecc. Che almeno questo versamento da parte del Governo Nazionale sia una goccia di miele in molto fiele che gli amici e ospiti montenegrini hanno avuto. Il passato, il presente, l'avvenire lo impone! Il prestigio dell'Italia lo vuole!

(1) Ne la polizia, nè il Tribunale di Roma, avvertiti e che hanno proceduto, hanno rimesso questi archivi, dà allorafino adesso, al Presidente del Governo d'allora, nominato dalla Regina Reggente, il Generale Gvozdenovitch.

Viva il popolo Montenegrino

Italiani, apprendete le infamie dell'jugoslavo Sforza!

Dino Grandi e Piccinato incaricati dal gruppo parlamentare fascista di eseguire un'inchiesta a Gaeta, su ciò che avveniva in quel campo di concentramento montenegrino, così riferivano all'on. Benito Mussolini:

Caro Mussolini,

Di ritorno oggi da Gaeta, ove Piccinato ed io ci siamo recati per incarico del gruppo, non ho parole per descriverti tutta l'onta e l'infamia di cui le autorità italiane, in obbedienza al cinico volere del Conte Sforza, si sono macchiate nei riguardi degli ufficiali e delle truppe montenegrine. Prima ancora che dagli scanni della Camera si elevi la nostra fiera protesta per riscattare dinanzi al mondo l'onore nazionale, doppiamente tradito dalla fiducia che la nostra indulgenza dovrebbe almeno affidare all'Alta Corte di Giustizia, ed in attesa di una particolareggiata relazione che Piccinato ed io stiamo preparando, credo mio dovere esprimere a te ed a tutti i Fasci il nostro sdegno per l'inumana barbarie di cui è stata per un momento macchiata la nostra civiltà e la nostra storia.

A Gaeta dopo il baratto si è infierito contro 300 e più ufficiali montenegrini trattandoli nè più nè meno, come delinquenti comuni e reclusi.

I metodi adottati dal colonnello Borelli, comandante della piazza ricordano appena quelli usati dal Barone Salvotti di austriaca memoria. Le constatazioni dell'on. Assennato non soltanto corrispondono alla più brutale realtà, ma sono ancora indulgenti nei riguardi del delitto compiuto. Gli ufficiali montenegrini a cui si sono strappate le divise nazionali, mentre essi gridavano « Evviva l'Italia » « Evviva i difensori del Piave » e mentre affidavano i petti ai motteggi dei nostri carabinieri per sottrarsi alla vergogna ed al disonore, sono rimasti per parecchi giorni seminudi avanti alla pietà e allo sdegno di tutto il popolo di Gaeta e degli ufficiali italiani della guarnigione. Convogli di montenegrini, fra cui molti ammanettati, sono stati spediti ed imbarcati per la Jugoslavia e così affidati da italiani alle mani di carnefici serbi. E tutto ciò in omaggio ai voleri della Francia, la nostra ineffabile sorella latina.

Se oggi l'Italia abbandonasse alla sua sorte il Montenegro, dimenticando, proprio in quest'ora pressochè compiuta del suo risorgimento, di essere stata la patria di Garibaldi e di Mazzini, si renderebbe complice ed esecutrice materiale del più turpe delitto che la storia contemporanea ricordi.

Dino Grandi
deputato al Parlamento

—

La piccola Tchecoslovachia sostiene $5,0 0 e [illegible] fuori [illegible] fra quali 2,245 studen[illegible] (mentre la Russia non è [illegible] nessuno e ha il suo Governo); la Francia capitalista 400,000 emigrati in sei . (V.rapporti ufficiali, tempo de[illegible] e IE set embre 1924).

—

Il Pa[illegible]ttuliano intero diffonde il Montenegro e i Montenegrini sono pieni di gloria- spirito di Mazzini e Garibaldi e l'autore riprende- va. (V.Note stenografiche).
Leggere l'articolo delle parole di Mussolini del 16 nov.1922.
precisamente desso Mussolini è al potere. E lui ora di fare!!

SOMME PAGATE AI SEGUENTI MONTENEGRINI E LORO DESTINAZIONE

A. GUOZDENOVICH	L. I5000	(5 mesi stipendio) non direttamente
P. CHOCH	" 20000	" " " " "
E. POPOVICH	" 8500	" " " " "
M. KRAGLIEVICH	" 6375	(smobilitazione e 5 mesi stipendio)
TATAR LABUD	" 2700	(solo 5 mesi di assegni)
P. VUCOVICH	" I5000	(5 mesi di stipendio) non direttamente
L. MIUSCOVICH	" I5000	" " " " " "
M. VUJOVICH	" I5000	" " " " " "
W. POPOVICH	" 20000	" " " " " "
G. IOVOVICH	" 9000	(smobilitazione e 5 mesi stipendio)
" "	" 604	(quando partì pel Montenegro) Smobilitazione Mussolini.-
V. RAMADONOVICH	" I5000	(5 mesi di stipendio)
I. POPOVICH	" I5000	(5 mesi di stipendio) non direttamente
P. POPOVICH	" 9000	" " " " " "
" "	" I696	(quando pertì per la Jugoslavia) smobilitazione Mussolini.-
R. BULATOVICH	" 2000	(come sopra)
S. CELEBICH	" 5005	(smobilitazione e 5 mesi stipendio)
BOGDAN VUCINICH	" 3495	(5 mesi stipendio)
" "	" I69I	(quando è andata nel Montenegro) smobilitazione Mussolini.-
M. VUCINICH	" 6455	(5 mesi stipendio e smobilitazione)
" "	" I250	(quando partì la famiglia pel Montenegro) smobilitazione Mussolini.-
" "	" 629	(quando parti pel Montenegro) idem

F A M I G L I E

Famiglia	VUIOVICH	- Nulla tranne quanto fu dato al defunto Generale
"	GUOZDENOVICH	- Madre e figlia - L.I350
CETKO	BIGOVICH	- Con moglie e I figlio a Gaeta - (ebbe a Gaeta la normale smobilitazione L.3080 e a Roma ha avuto L.200 di sussidio) -
vedova	ROSPOPOVICH	il marito ebbe 4780 lire cioè, premio smobilitatazione e 5 mesi di stipendio -

...../..../.....

MIUSTOVICH Marco - ebbe L.9155 come smobilitazione e per 5 mesi di stipendio per lui e femiglia poi partì col figlio per New-Iork ed ebbe L.5093 e la moglie lire 800.-

MORTINOVICH Kristo - L.6455 (smobilitazione e 5 mesi stipendio)

" " " 585 quando si recò a S.Marino) smobilitazione Mussolini.-

MONTENEGRINI PER I QUALI NON OCCORRE PROVVEDERE PERCHE' SONO CONVENIENTEMENTE OCCUPATI O HANNO GIA' LASCIATO L'ITALIA

Minich Borislav e Minich Anna sono partiti per Belgrado

Simonovich Milenko è partito per la Serbia.

Vucerakovich Jelena, già smobilizzato, ha fatto ritorno in Italia da Costantinopoli ed ora trovasi a Bari, dove è occupato.

Maricovitch Nicola è partito peril Montenegro.

Jankovich Zarija è uscita dall'Italia. Ignorasi dove siasi diretta.

Jiovicevich Vido è partito per Montenegro.

Martinovich Wasi è partito per l'America.

Martinovich Voislav è partito per l'America.

Plamentas Giovanni è partito per il Montenegro.

Popovich Paolo è partito il IO.I.I924 per Parigi con la moglie.

Berkovich Giovanni è convittore nel Collegio Pontificio di Propaganda Fide; non ha pertanto necessità di essere sovvenuto.

Boscovich Pietro, già alloggiato Via Sardegna 69 è partito, IO.2.924 nel Montenegro.

Popovich Risto risulta partito nell'Agosto I923 per Scutari d'Albania.

Gvosdenovitch Sofia da tempo trasferita a Capri, dove è occupata.

Gvosdenovitch Illinka come sopra

Jovovich Giuro risulta partito per il Montenegro nel I923.

Petrovich Niegosh Milo, ritornato testè in Italia, è ripartito il I4 marzo I924 per la Francia.

Popovich Marko id come sopra

Sekulich Ika di Cristo trovasi in Gaeta.

Vukovich Stane risulta partito pel Montenegro nel I923

Petrovich Dragodi Marko di anni 28 da Nistitch, qui abitante in Via Forsolo I7 int.5. Dichiara di ricevere mezzi sufficienti dall'Amministrazione della Real Casa. E' inscritto alla R.Universit 6° anno di medicina e trovasi in procinto di conseguire la laurea. Non ha necessità di essere ulteriormente aiutato

Laboud Tatar fu Niko di anni 26 da Cettigne abitante Via Volturno N.I. E' Stabilmente occupato presso la "Universal Film" S.A.I.Via S.Nicolò da Tolentino 74-C e guadagna L.I300 mensili. Ha moglie e due bambini. Non ha necessità e non richiede aiuti di sorta.

Tomovich Lazar fu Stanish di anni 30 da Cettigne abita in Via Montebello Non ha famiglia. Già ufficiale dell'Esercito Montenegrino e addetto militare fu liquidato nel I922. Ora si occupa di commercio e vive con tale occupazione. Non richiede nulla e non occorre che venga aiutato.

Montenegrini.

Ultime.

da nobre 22. a dic. 24.

Roma, via Veneto 79
li 3 giugno 1925

Eccellenza,

L'On. Carlo Del Croix, che ho avuto l'onore di vedere oggi, mi ha detto che, al suo ritorno da Firenze, ha parlato con l'On. il Presidente del Consiglio, il Sen. Contarini e l'On. Grandi, Sotto Segretario di Stato agli Esteri. (Egli non aveva ancora saputo che la Commissione era stata riunita). E intende che la liquidazione sia fatta in modo degno, non transigendo per le piccole cose, ecc. Desidera assistere, a questo scopo, con Vostra Eccellenza, alle adunanze di detta Commissione. E perciò vi prega di voler riunire la Commissione per domenica sera, nel pomeriggio, oppure lunedì dalle 10 e 1/2 in poi, della mattina, come meglio converrà all'Eccellenza Vostra.

Sono felice di poterVi riportare le nobili parole dell'Uomo, amico nostro, che forma la gloria della sua Grande Patria.

L'On. Del Croix è deciso -insieme con Vostra Eccellenza, eroico difensore della causa della nostra sfortunata Patria- di portare a buon fine la pratica: con urgenza e come conviene al momento di oggi e di domani.

Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione della mia alta stima.

Dr P. Chiotti

A Sua Eccellenza l'On. PULLÈ
Senatore del Regno - ROMA.

Augusta 10, 250

Roma 31 Maggio 1925

Onorevole Senatore

Essendo stato alcuni giorni
a Napoli, al mio ritorno mi do-
no recato al Senato, ma Lei era
assente. Ho perciò rimandato la
mia visita a Lei alla ripresa dei
lavori del Senato. Lunedì 1 giu-
gno ho con la Presidenza della
Società Garibaldi di Capre-
ra; sarò di ritorno Martedì
mattina e mi terrò a disposizio-
ne di Lei. Spero che presto
possa concludersi la questione dei
diritti d'abbonamento.
La ringrazio sentitamente della
cortese sua lettera di pronti ghisi
ed invio: Mi tengo onorato di pro-

Passo a Lei e alla On. Commissione del Senato tutti gli schiarimenti di eventuale necessità e di mia competenza.

Gradisca le conferme della mia

Distintissima

Eugenio Popovich d'Angeli

via Volturno 7

On. mio Signor Senatore
conte. Fr.co Pulle

Roma

SENATO DEL REGNO

Eccellenza.

La ringrazio vivamente per tutto ciò che Ella fece per me mi creda che il mio attuale momento è tutto in suo obbligo che le mie benemerenze hanno figurato — Mi rincresce tutto l'avvenire si presenta orribile. Giudichi Ella Eccellenza. Voglia accogliere i doveri

Di non aver avuto
lo fortuna di trovar-
Lo al Senato
ancora e Vi sono
grate

Per

Lorda Aminoviz

Via Gaeta N. 56
Int II

Roma 20/ 4 -
/12

S.E.

Tullé

Senatore del Regno

Roma

Eccellenza,

Venuto in conoscenza di quando
V. E. sta occupato delle nostre
sorti come capo della commissione
a proposito, mi sono permesso
di rivolgere a V. E. queste poche
parole, con le quali intendo,
primo di tutto, pregarle cortese-
mente perché mi vorá concedere
qualche minuto di poterle
parlare, e in secondo luogo in-
tendo con questo spiegare la

posizione, e cioé: Io da tempo occupato come impiegato d'amministrazione al "Grand-Hotel" con stipendio di 300 L. mensile é comprendibile che tale mio stipendio non può sodisfare nel giorno d'oggi i più necessarii bisogni d'un individuo, tanto più quando si sá che io da questo mio stipendio ho dovuto aiutare la mia sorella, qui residente con quattro bimbi, la qual cosa é ben nota a tutti i miei connazionali e in particolar modo a S.E. Dott. Schotch nostro ex Ministro.

Sicuro che reclamo il mio diritto in questo caso invoco V.E. perché mi sia data una somma con la quale potrei pagare i miei debiti che non sono affatto elevati e di poter disimpegnare mia roba -

Io giá avviato in questa carriera d'albergheire e da se comprendibile che ho il bisogno di muovermi, perció ora mi rivolgo a V.E. perché di tale somma, offerta gentilmente dal R.o governo Italiano a sussidiare noi profughi Montenegrini, mi si darà il necessario di poter col mio tempo, dato il mio mestiere, recarmi in qualche altro luogo essendo comprendibile che io non posso sempre occupare il posto che momentaneamente occupo, e di più

avendo il più necessario bi-
sogno del vestiario il quale,
per causa già citata, non ho
potuto avere e privo di ciò.
Fermamente sicuro che V. E. farà
ora, come sempre ha fatto per
noi, il giusto, La prego umil-
mente di credermi a V. E.
sempre grato e riconoscente

Savo Giuricich

Roma
25-I-925.

Onorevole Senatore

Pellé

Mi permetta Onorevole Senatore chiederle a nome della ved. del Generale Raspopovitch quanto appresso:
La suddetta signora trovasi presso di me da parecchi mesi a pensione completa ed io ho fatto tutto il possibile per somministrarle vitto e alloggio sperando che da un giorno all'altro questa povera signora mi potesse pagare; ma oggi le cose cambiano per il motivo che la signora è malata di reumatismo e non fa che strillare, lamentarsi tutta la notte. Sono anche malate le sue bambine da più di due mesi, una si trova al Policlinico, l'altra con febbri alle al collegio, il bambino da nove mesi non lo vede perchè si trova in un collegio fuori Roma e per andarci occorrono 40 lire di carrozza che la signora non ha. Le due bambine avrebbero bisogno di maggiori cure, invece le suore minacciano continuamente di metterle fuori. Come vede Onorevole Senatore le condizioni della ved. Raspopovitch sono disperate. La sua casa nel Montenegro è stata bruciata e la vedova con i suoi tre bambini per sfuggire il nemico ha dovuto fuggire

vivere per una settimana in montagna mascherata e poi stata anche prigioniera a Cettigne e Cattaro. In seguito a tutte queste sciagure la signora è ora molto malata di reumatismo e senza alcun mezzo per curarsi e curarsi il male

Da tre anni al Ministero mi rispondono sempre di aspettare e aver pazienza per la liquidazione, ma il male e lo stomaco Onorevole Senatore non possono più aspettare perchè ormai è troppo. Aspettare Onorevole Senatore non posso neanche io per avere tutto ciò che debbo avere perchè anch'io sono vedova con cinque bambini e in questi giorni mi trovo anch'io proprio in assoluta necessità. Già da molto tempo debbo avere più di £ 1.000 e le assicuro che se entro oggi non verrà dato alla vedova un acconto alla sua liquidazione sono costretta a ricorrere in questura perchè non so proprio come e dove battere la testa, già fin troppo ho fatto fino ad oggi.

Onorevole Senatore a nome della vedova del Generale Rasposovitch e dei suoi orfani la prego provvedere urgentemente entro la giornata con un acconto affinchè possa curare se stessa, figli e pagare a me per il mandriare e dormire che ha già avuto e dopo potrà aspettare la liquidazione, ma ora io assolutamente non posso più aspettare e

nonnuno il male della signora che giornalmente viene aggravandosi in modo serio, una delle sue due bambine anche ha avuto anche un'operazione all'orecchio destro ed ora è ancora al Policlinico malata.

Il generale Caro Raspoporitch è morto unitamente ad altri 10 Montenegrini come si può Onorevole Senatore compiacere di leggere nel giornaletto che le accludiamo.

Onorevole Senatore consideri bene lo stato grave della Raspoporitch e soccorrendo la Sua alta mente vede l'una per più che dovrà avere l'altra per turare avanti la vita.

La prego Onorevole Senatore di prendere a cuore la suddetta richiesta proprio in giornata perchè urge il pane

In attesa della Sua concessione mi permetta di esprimerLe distintamente anche a nome della ved. Raspoporitch

Obbma

Carmela ved. Giorgi

P.S. Onorevole Senatore La prego per un breve colloquio e potere così esprimere a voce tutto ciò che la ved. Raspoporitch non può per iscritto

Roma 24 - 5 - 25 -

S. E.

Tullé

Senatore del Regno

Roma

Eccellenza,

Come ieri non ebbi il tempo di spiegare a V. E. le mie condizioni e desiderii, cioè V. E. non aveva il tempo d'udirmi, mi sono azzardato di ricorrere nuovamente a V. E. pregandole gentilmente di scusarmi perchè Le arreco questo disturbo.

La mia specialissima posizione politica più quella economica mi impongono di pregare V. E. perchè vorrà concedermi ancora un paio di minuti di poter parlarle a proposito e contemporaneamente pregare l'E. V. perchè farà presso il R.o Governo Italiano il possibile perchè mi sia concesso, dato i riguardi suddetti e c. s. e. c. s.,

P.S. In quanto poi riguarda il mio fatto specifico le potrà queste mie confermare il nostro ex Ministro S.E. Dott. Schotsch.

Sinceramente con massima devozione

Dusan Trivokapić

e regolato necessariamente per recarmi nell' America del Nord — Stati-Uniti, New-York —.

Sicurissimo che l'E. V. farà tutto il possibile, specie in questo momento propizio, come ha fatto sempre per noi.

Intanto attendo la risposta, cioè il nobile e generoso consenso d'E. V. di poter parlarle.

Prego con devozione l'E. V. di voler gradire anche in questo caso in tutte l'altre occasioni i sensi della mia più devota stima e ammirazione.

Alla V. E. anticipatamente grato ed eternamente riconoscente

Dušan Krivokapić
— cand. iuris —
(Via Leonardo da Vinci 70)

Roma
addì il 24 Maggio 1925





Capitano Vittorio Mazzotti

Ministero della Guerra

R O M A

Angelo Carminati

Milano

ACQUISTATE
I BUONI POSTALI
FRUTTIFERI

Angelo Carminati

Milano, li 22/5/1925

Egregio Capitano,

Ho ricevuto la Sua lettera del 20 corrente, e Le confesso che non comprendo esattamente quanto Lei desidererebbe da me .

Se Lei parla dei miei crediti personali essi ammontano a somma talmente rilevante che davvero non varrebbe la pena di non conservare almeno la gratitudine per essere pagato con una percentuale pari ad un disgraziato fallimento .

Le sarei quindi obbligato di maggiori spiegazioni, specie sulla portata della Sua frase :

" effettuare la diffalcazione dalla cifra totale

" di L.80.000.- "

In attesa di una cortese Sua risposta,

Le porgo distinti saluti.

Capitano Vittorio ~~Mazzetti~~
Ministero ~~della~~ Guerra
R O M A

Telefono N° 958 per telegrammi: Carminati - Milano

Egregio Segretario

Dispiacente di
vivamente mi scuso
per il mio permesso
precedente per una
serie di problemi familiari
non previsti sorti
che mi hanno costretto
a chiedere un giorno
di ferie. Vorrei sapere
come fare in che
venga preso in

Sopra probable aumento
de Credito della
Ditta un opera di vera
carità Maggiorando
la mia domanda di
Sussidio fino a
Lire Cento
Dell'On.le
Ministero

FISCHER'S PARK HOTEL
ROMA

19 Maggio. 1925.

Eccellenza.

Avendo saputo che V. E. si occupa con molto interesse della causa dei profughi politici Montenegrini, mi permetto di pregarla di prendere in considerazione, al momento opportuno, il fatto che io prestato, a diverse riprese, negli anni 1922 e 1923, le

seguenti somme:

al sig. Vladimir Saporiti
lire 10.000.

al sig. Paolo Saporiti
lire 1.000.

al sig. Savo Petronio
lire 200.

al Maggiore Pulatovitch
lire 204.

Lo prevengo le somme suddette sono in numerario estremamente critici del loro edilio, specialmente nel caso di Vladimir Saporiti, il quale si trovava con una numerosa famiglia e completamente sprovvisto di

mezzi, e che dovette lasciare l'Italia per ordine dell'autorità regia senza poter attendere la liquidazione che gli spettava.

Io in causa le ricevute, e gli ex-ministri attualmente ancora in Roma, sono al corrente di quanto ho qui sopra esposto.

Confido nel suo alto senso di equità e di giustizia perchè intervenga in mio favore affinchè delle somme tuttavia

rimborsate.

La prego, Eccellenza, di gradire gli atti della mia più alta considerazione.

Lucia Tosti.

(Vedova del Conte Gen. Gustavo Tosti).

A S. E.

Conte Lorenzo Francesco Pelli

Senatore del Regno.

Roma 17 Maggio 1925

Onorevole Signor Senatore

Gra.to oltremodo verso di Lei per la cortesia della Sua amichevole visita, credo mio dovere presentarle l'acclusa mia Pro-memoria, di cui il primo esemplare ho avuto l'onore di vedere benevolmente accolto da S. M. il Re nostro, che si compiacque farne speciale raccomandazione al R.o Governo.

Non è bisogno Le dica — da Suo Patriota come Lei — quanto io ho sempre amato i nostri Sovrani e come il compianto Re Umberto abbia nel 97 affrontato energicamente le furiose proteste di Vienna contro la scelta della mia persona a rappresentare il Padre della Sposa dell'allora Principe Ereditario Vittorio E.le in Roma. La

risposta fatta dare da Re Umberto
è storica.

Gradisca, onorevole Senatore e gen.
tile amico, l'assicurazione della co-
stante mia considerazione e riceva
il mio deferente saluto.

Eugenio Popovich

Onorevole Senatore
F. Pullé
Roma

EUGENIO POPOVICH D' ANGELI

ROMA , 7 APRILE 1925

EUGENIO POPOVICH di Trieste , cittadino del Regno sino dal 1861 (Decreto Rattazzi) domiciliato a Roma dal 1873 , laureato in Legge all'Università di Bologna (1864).

Campagne di guerra 1866-1867 - Pubblicista - Dopo gli sponsali del Principe di Piemonte con la Principessa Elena del Montenegro , eletto , per spontanea concorde decisione di Re Umberto e del Re Nicola , rappresentante fiduciario di questo Sovrano presso il Re d'Italia col grado di Console Generale , serbando la nazionalità italiana ; fu , durante la guerra 1915-1919 , munito di poteri più vasti nei rapporti fra i due governi alleati e nel 1917 chiamato a Parigi , presso l'Esule Re del Montenegro , padre della nostra Regina , con piena intesa con S.E. il compianto Ministro Sidney Sonnino , ed in funzione di Ministro degli Affari Esteri e Presidente del Consiglio del Governo Montenegrino .

In tale qualità , superando le difficoltà della situazione , riuscì, con l'appoggio di S.E. Sonnino e della Diplomazia inglese , a far riconoscere i diritti del Montenegro ed a partecipare come Delegato Ufficiale alla Conferenza della Pace a Parigi .

Nel 1918 , giunto il telegramma della vittoria di Vittorio Veneto e nel Novembre la notizia della liberazione di Trieste , il Popovich si dimise spontaneamente dall'alto ufficio presso il Re Nicola , tanto più che le Potenze avevano aderito alla creazione di un diverso ordine politico nel vicino Oriente Balcanico, fondendo in una sola unità il Montenegro con la Serbia . Compiuti sino all'ultimo i suoi doveri con riconosciuta soddisfazione

del Re Nicola , di S.E. Sonnino e con manifestazioni personali da parte del Ministro Britannico , il Popovich si congedò e ritornò in Italia . = S.M. il Re Nicola lo rimeritò coi massimi onori e regolò con R. Decreto il diritto a pensione del suo ex-Ministro , nominandolo Consigliere di Stato . Già da tempo , prima della guerra , lo aveva onorato del titolo di Senatore e Ministro Plenipotenziario a disposizione .

Soppressa la indipendenza del libero Stato del Montenegro, diritti e doveri , derivanti da questo fatto , spettano ora al Governo successore di quello Montenegrino verso i membri del governo precedente . Non può esserne escluso Eugenio Popovich pel fatto di avere serbata la nazionalità italiana avendo fedelmento servito il Padre della Regina e suo amico personale , inseparabilmente dagli interessi italiani nell'Adriatico e dal suo affetto per S.M. il Re Vittorio Emanuele III° . = E' noto che il Re Nicola I° aveva facoltà ed abitudine di affidare parte del suo Governo ed anche la Presidenza del Consiglio a personalità estere , da Lui conosciute e stimate , per applicare nel Suo Regno riforme civili , per formare i nuovi Codici , istituire scuole ecc. = Egli prediligeva l'Italia , ed i suoi dotti simpatizzanti, specialmente della costa Adriatica , senza rinunzia alle diverse loro situazioni di sudditanza .

Eugenio Popovich dopo si lunga attesa , non avendo ricevuto da alcuna parte il pagamento dei suoi crediti e della pensione decretatagli da S.M. il compianto Sovrano Nicola I° del Montenegro , avendo altresì esauriti tutti i propri mez-

zi economici , si rivolge al R. Governo d'Italia (come cittadino Italiano) perchè si compiaccia tacitargli direttamente e di urgenza il conto qui allegato , salvo ad ottenerne poi per via diplomatica il rimborso dal R. Governo di Belgrado, erede degli obblighi derivanti dall'annessione del Montenegro.

Il Comm. Popovich spera che il proprio governo italiano vorrà direttamente rimborsarlo dell'importo non percepito in questi ultimi anni e di cui nell'avanzata sua vecchiaia ha sollecito bisogno . Il credito del Comm. Eugenio Popovich è il seguente :

Roma 7 Aprile 1925 — ALLEGATO A = NOTA

CREDITO DI EUGENIO POPOVICH

GR.C. della Corona d'Italia e dell'Ordine dell'Impero Britannico , Cittadino Italiano , verso il R.Governo di Serbia , succeduto a quello di S.M. il Re Nicola I° del MONTENEGRO

L'onorario fisso di Eugenio Popovich come Ministro degli Affari Esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri a Parigi era di franchi 2360.- mensili . A ciò aggiungevasi il fondo a disposizione di 20 mila (ventimila) franchi al mese . Siccome però le condizioni economiche del governo Montenegrino in Francia erano basate soltanto sull'incasso mensile delle quote di sussidio dei tre alleati = Inghilterra , Francia e Italia = nella somma di centomila (centomila) franchi per ciascuna Potenza ed appariva problematica la sicurezza della continuità di questi versamenti , specialmente della Francia, strettamente legata alla Serbia , il Ministro Eugenio Popovich

Ch , considerate le strettezze sempre crescenti della Reale Famiglia del Montenegro e del suo Governo , dichiarò sino dai primi giorni in Consiglio dei Ministri di rinunziare al fondo a sua disposizione e di destinarlo quale riserva finanziaria a favore della Famiglia Reale del Montenegro e del Governo per le possibili eventualità che la politica della Francia lasciava prevedere . Eugenio Poppvich dimostrò così il suo disinteresse personale , respingendo il libero uso di ben 240.000 franchi annui , a vantaggio del Re Nicola , sincero amico dell'Italia e Padre della nostra Amata Regina , ed a sostegno della giusta causa Montenegrina .

Il Re Nicola accettò a malincuore le dimissioni del Presidente Eugenio Popovich e ciò soltanto nel Febbraio del 1919. Per regolare degnamente la situazione del suo fedele Ministro ed amico , che aveva ottenuto il riconoscimento internazionale e diplomatico del Montenegro alla Conferenza Europea di Parigi , nominò Eugenio Popovich, con Decreto del 20 Marzo 1919 , membro effettivo del Consiglio di Stato con pensione di 1660.32 franchi mensili , a datare dal 17 Febbraio 1919. Con altro Decreto lo nominò Ministro plenipotenziario a disposizione .

ALLEGATO B = CONTO

DAL RITORNO IN ITALIA , DOPO CONGEDATOMI DA S.M. IL R E

N I C O L A' I° DEL M O N T E N E G R O

Sino al Maggio del 1919 Eugénio Popovich ricevette lire italiane 27.700 invece di franchi 56.640 , che gli competevano per paghe arretrate e spese accessorie. Nelle sue ricevute egli ebbe cura di apporre le parole a conto e di fare espressa riserva del suo diritto ai pagamenti in oro . È creditore ancora di franchi 28.940 come da deliberazione governativa Montenegrina.

Ha quindi da avere: la

surriferita somma arretrata di	Franchi	28.940.=
Dal I° Maggio al 31 Dicembre 1919 (otto mesi di pensione in ragione di 1640 franchi al mese (Decreto Ministeriale)	"	13.280.=
Anni 1920 per 11 mesi (pensione)	"	18.320.=
" 1921 per l'intero anno	"	19.980.=
" 1922 idem	"	19.980.=
" 1923 idem	"	19.980.=
" 1924 idem	"	19.980.=
" 1925 idem	"	19.980.=
TOTALE ————	FRANCHI	160.440.=

CREDITO IN LIRE ITALIANE

Affitto dei locali dell'Ufficio e di abitazione dal 1911 al 1919 in Via Voltumno N°7 al prezzo di L.2.400 annue (otto anni)	L.	19.200.=
Pagato pel nuovo Consolato ad N° 3 in varie riprese il totale	"	3.500.=
Per la causa Jacopetti	"	876.=
All'Avv. Mastracchio	"	500.=
A riportare	Lire	24.076.= L. 160.440.=

V. seguito

Volta

ALLEGATO N = CONTO

Riporto	L.24.076.=	Franchi I60.440.=
Al Notaio	" 25.=	
Riparazione completa dei locali già occupati dai Montenegrini al N° 3	" I.800.=	
Da avere	Lire 25.901.=	
Ricevute in Agosto I92I	" 8.500.=	
CREDITO = TOTALE	L. I7.401.=	Credito in Franchi I60.440.=

Roma 7 Aprile I925

Via Volturno N° 7 Int. 2 =

VISTO

EUGENIO POPOVICH m.p. ex Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di S.M. il RE Nicola I° , alleato dell'Italia e Padre dell'Augusta nostra

R E G I N A

Eugenio Popovich

Roma Via Volturno 7, int. 2

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Pullè

L'onorevole Benedetti
desidera sapere quando
potrà ricevere nella
giornata di domani
l'onorevole
Pullè

Telefono
12.15

INFORMAZIONI

MAZZOTTI Vittorio di Pietro e di Foiere Assunta, nato a Cesena 7 Gennaio 1888, giornalista, alloggia da tempo presso questo Albergo Colonna in Via Due Macelli. Da circa sei mesi è segretario del Generale Peppino Garibaldi e con lui si è accompagnato giornalmente.

Da giovane professò idee socialiste, quindi passò al partito repubblicano.

Trasferitosi da Cesena nel 1920, andò a Milano ove esercitò professione di giornalista e redattore del Popolo d'Italia, inscrivendosi a quel fascio di combattimento.

Recatosi successivamente a Napoli al seguito dell'On. Michele Bianchi, passò al seguito del Generale Peppino Garibaldi.

E' stato volontario in Libia, nell'Argonne e nella guerra contro l'Austria.

Nel 1910 riportò condanna per violenza privata.

Nel 1923 fu denunciato per truffa a Cesena, e per truffa continuata subì altro processo al Tribunale di Napoli.

Trattasi in complesso di individuo di equivoca condotta morale.

Roma, li 18 Maggio 1925

CAMERA DEI DEPUTATI

Mio egregio Senatore,

Devo rivolgerle preghiera per la signora Betti, a cui preme molto di compiere indicazione l'ora e luogo.

Grazie e con affetto

Suo dev.

Adolfo Omodeo.

Rel. 12.15

Nota riservata

Devo aggiungere a quanto le esposi l'altro giorno che i miei creditori romani del sig. V.R. ex Console Generale del Montenegro a Roma, continuano importunarmi, credendomi ancora Ministro, per ottenere il pagamento di quanto hanno da avere dal Console. Sono fattori, bottegai, persino cartolai. Ma quelli che meritano vera compassione sono le persone di servizio, rimaste non pagate, cioè il giovane Mario Lucchesi, di nobile famiglia decaduta, creditore dei suoi mensili per 1200 lire, e Filomena Tirasacchi, anziana, donna di fatica, per 200 lire, in ragione di 4 mesi a 50 lire al mese. Costoro invano si sono recati dal signor Console. V'ha anche certa Signora Attilia Betti, che, con garanzia scritta del Console, aveva alloggiato e nutrito dieci montenegrini, soldati, per lungo tempo, con rovina del mobilio e delle masserizie. Essa reclama 7 mila lire. - Tutti costoro erano alle dipendenze del sig. Console V.R. e dovrebbero essere da lui pagati personali.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma 18-5-925

Illustre Signor

in relazione al gradito invito
rivolto dalla S.V. Illustre, Le
significo che il Dr. Bartolli
Flavio richiede alloggio in
2077.
codesta Colonia, in
Via Dante Alighieri 58.

Sono lieto di poter fornire
in giornata ogni altra notizia
informativa in riguardo del
predetto Signore.

Con distinti ossequi, mi
onoro

Dev.mo

P.S. Riceva la firma
scritta per mia - per suo uso
valore ufficiale - [illegible]

mesdames Jules Bordet —

Roma, 22 APR. 1925

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

215398/119

Onorevole Senatore,

Mi pregio comunicare alla S.V. Ill.ma che, nell'intento di addivenire ad una liquidazione delle pendenze concernenti il nucleo Montenegrino che tuttora trovasi in Italia, ho deliberato, di accordo col Ministero dell'Interno e con quello delle Finanze, di costituire una Commissione che proceda a tale liquidazione con spirito di equità e con carattere transazionale .

Prego la S.V. Ill.ma come Membro del Comitato Parlamentare pro-Montenegro, di voler accettare di far parte di tale Commissione, della quale invito a far parte anche L'On. Deputato Del Croix ed un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze . Un funzionario degli Esteri disimpegnerà il compito di Segretario .

Onorevole Senatore
Conte Pullé
SENATO

./.

Mi riservo farLe conoscere la data ed il luo-
go della prima riunione .

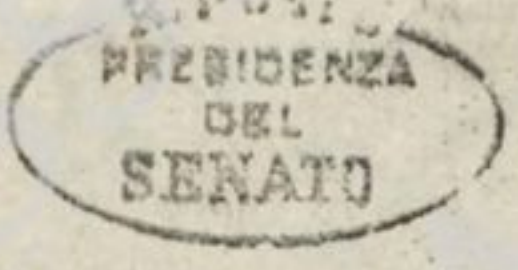
ASSR







179





On. Senatore Conte Sullè

Senato

Bologna

V E R B A L E

delle sedute tenutesi a Palazzo Madama il I3 e I5 maggio I925

per la liquidazione dei rifugiati montenegrini

)ooooooo

sussidio,unicamente allo scopo che si possa dichiarare definitivamente chiusa ogni questione relativa alla loro permanenza in Italia,e quindi allo scopo di farli allontanare dal Regno, fatta eccezione, s'intende,per quei pochi personaggi particolarmente meritevoli.A suo avviso quindi,condizione del pagamento, deve essere l'esodo.

Il V.C. GRAZZI per dimostrare che S.E. il Presidente,nell'autorizzare la costituzione della presente Commissione era d'avviso che il pagamento di questo volontario sussidio fosse subordinato al concetto di esodo,dà lettura della relazione presentata dall'Ufficio competente,approvata dal Presidente stesso, e base,quindi dei lavori e degli scopi della Commissione.

Il Comm. PETRUCCI é egualmente d'opinione che debbasi subordinare il pagamento alla promessa di abbandonare il territorio del Regno.

Il Magg. PALOMBI si preoccupa di quei montenegrini non attualmente presenti in Italia i quali,alla notizia dell'avvenuto pagamento non mancheranno certo di tornarvi per cercare di ottenere un sussidio analogo a loro profitto.Si chiede se non sia opportuno di riservare intatta unapiccola somma per provvedervi.

Il Sen. PULLE' non lo crede opportuno.Egli ritiene infatti,che,quando i principali agitatori avranno abbandonato il Regno,sarà difficile a coloro che eventualmente vi tornassero isolati,di chiedere qualche cosa, e tanto meno di impressionare l'opinione pubblica.Tanto più che,essendo questa liquidazione la definitiva, verrebbe loro a mancare un qualsiasi appoggio del "Comitato pro-Montenegro"; e senza essere sostenuti né da lui né da altri non vede come essi potrebbero avanzare le loro pretese.

IL Comm. CONSOLE ed il V.C; GRAZZI sono pure di questo avviso.Anche essi ritengono che la questione dei rifugiati montenegrini sarà finita quando saranno partiti i principali agitatori e quando l'alto ed autorevole appoggio del Sen PULLE' e dell'on. DEL CROIX sarà cessato.

Il Comm.PETRUCCI appoggiato dal Magg. PALOMBI,propone che per assicurare l'effettivo scioglimento del gruppo montenegrino,la liquidazione totale del sussidio accordato avvenga soltanto ,dopo il pagamento di un acconto,dopo aver acquistato la certezza della partenza degli interessati.

Il Comm. CONSOLE ed il V.C. GRAZZI sono egualmente di questo avviso.

Il Sen.PULLE' Riassume le conclusioni cui si è giunti. Cioé:
Quanto verrà concesso lo sarà a titolo di sussidio caritativo, a quelli dei presenti (e solo tra i presenti) cui la Commissione riconosce un titolo per il quale ne risultino meritevoli. Tale sussidio verrà elargito,nella misura che la Commissione crederà opportuna,per rendere possibile di saldare le attuali loro passività,ed affinché possano trasferirsi all'estero ~~altrove~~. Verranno inoltre pagate le somme a suo tempo anticipate dai Comitati di Milano e di Bologna;somme che costituiscono i soli crediti che la Commissione riconosce,e per la liquidazione delle quali il Sen. PULLE' ebbe a ricevere affidamenti da S.E. il Presidente.

La seduta é tolta alle ore 20.

F. L. Pullé

E. Parisi

Magg. Palombi

VERBALE DELLA COMMISSIONE RIUNITASI

A PALAZZO MADAMA IL 7 MARZO 1925?PER LA SISTEMAZIONE DEI RIFUGIATI MONTENEGRINI.

La seduta é aperta alle ore 18.
Sono presenti;

L'On. Senatore conte PULLE'
Il Comm. LOIACONO del Ministero degli Esteri
Il Comm. PETRUCCI delle Finanze
Il Comm. CONSOLE de li Interni.

oooooooooooooooo

Il Senatore PULLE' riassume rapidamente gli antecedenti della questione. Rammenta che egli fu officiato nel Dicembre '21 dai Ministri Bonomi e Casparotto di occuparsi della liquidazione dei profughi montenegrini. Egli accettò l'incarico, oltre che per sua personale conoscenza con Re Nicola, per ragioni sentimentali, anche per l'interesse da lui posto per la questione adriatica. Egli stimava che oltre che giovare ai montenegrini, la liquidazione fosse opportuna anche per il R° Governo, il cui ultimo atto in proposito era stato la Convenzione Caviglia. Dà lettura di essa. Per i suoi disposti, la liquidazione venia fatta sulla base dei pensili spettanti agli interessati, più un premio di smobilitazione, più le spese di viaggio per quelli che avevano trovato di potersi collocare all'estero. Al momento di liquidare i conti, mancarono però L.I.300.000. Tale somma venne concessa, dietro intervento dell'on. Pullé, dai due Ministri sopracitati. La liquidazione continuò fino alla fine, restando non utilizzate lire 783.000. Con tale liquidazione il Governo Montenegrino si dichiarò sodisfatto di tutte le sue competenze. Taluni membri di esso continuarono a rimanere in carica per la Propaganda all'estero. Ai primi del '22 tra di essi tuttavia si produsse un grave screzio, dovuto alla morte di Re Nicola ed al cambiamento del Presidente del Consiglio. Ne conseguì l'esodo dall'Italia di Plamenatz e dei suoi satelliti. I restanti continuarono le loro pratiche presso il Governo di Facta, per ottenerne la liquidazione delle spese da loro sostenute durante la loro permanenza nel Regno. Furono raccolti i fondi per cura del Comitato "PRO-MONTEGRO"; ed il Sen. PULLE' curò un elenco di tutte le somme dovute anche ai vari comitati ed ai creditori personali (Caccianiga, Balocchi ecc.); elenco che però era in modo assoluto limitato alle 783 mila lire rimaste. Nel luglio 1922, dopo essersi informato presso l'on. Bonomi, xxxxxx Facta approvò la spesa totale o parziale della somma indicata, dietro approvazione del Consiglio dei Ministri. Dopo l'avvento del Ministro Mussolini, il Sen. PULLE' gli scrisse una lettera lumeggiando il già fatto e rimettendogli l'elenco dei debiti. L'on Mussolini dopo essersi consultato coll'on Facta, approvò che si procedesse su tali basi alla liquidazione in questione.

Il Comm. PETRUCCI osserva che il Ministero della Guerra fu in primo momento autorizzato al disborso di 4 milioni per la prima operazione di esodo. Ricevé dall'on Bonomi due successive autorizzazioni per I milione e 500.3 mila lire. Di tutto il totale non rimangono per altro che 90.000. Egli per conseguenza non si rende conto della somma di 783 mila lire indicata dal Senatore Pullé.

Il Senatore PULLE' spiega che i fondi cui allude il Comm. Petrucci furono effettivamente versati al Ministero della Guerra e da questo impiegati; mentre la cifra da lui indicata fu semplicemente autorizzata, senza per altro essere mai uscita dalle casse dello Stato.

IL ~~COMMISSARIO~~ Comm. CONSOLE, pur rendendosi conto di quanto sopra, osserva non essere il caso di parlare di impegni da parte del R° Governo, perché questo si é dichiarato completamente al di fuori della questione colla Convenzione 10 dic. 91. Lo stesso Ministero dell'Interno quando successivamente si occupò della questione, proponeva l'erogazione di una somma a semplice titolo di sussidio caritativo. Resta quindi inutile di preoccuparsi della somma primitivamente a disposizione per la liquidazione, infatti la presente Commissione ha lo scopo di esaminare l'attuale situazione dei montenegrini restanti, e di proporre nei limiti dello stretto necessario, l'erogazione di una nuova somma, il cui disborso dovra essere ottenuto ex-novo dal Ministero delle Finanze.

Il Comm. LOIACONO propone per conseguenza che nella seconda riunione della Commissione, ciascun membro rechi seco quanti documenti sono in suo possesso; dall'esame di essi, sarà possibile assicurarsi del numero e della qualità dei montenegrini a cui provvedere; la commissione potrà stabilire un quantum mensile, in proporzione al grado rivestito da ognuno di essi, per tutta la durata della loro permanenza in Italia, senza entrare in alcun modo in contatto con i creditori privati, né in merito ai debiti incontrati da ciascuno dei profughi. Resta inteso ad ogni modo che la somma resultante non potrà in alcun modo sorpassare il totale a suo tempo indicato dal Sen. PULLE' ed approvato, come sopra é detto, dai precedenti Ministeri.

La seduta é tolta alle ore 19. La prossima riunione avrà luogo l'II corrente alle ore 18.

.....

F. L. Pullé

L. Loiacono

E. Petrucci

Angelo Carminati, Console Gen. del Montenegro; Gr. Uff. già membro del Cons. del Credito Italiano
Segr. Colonnello. Porro - Foro Bonaparte N. 34

avv. Gatti Arnaldo: deputato.

Sig. Marzotti Vittorio, Capo-Ufficio stampa per la Conferenza di Genova; opere personali; di ufficio; stipendi a pubblicaz. documenti

SENATO DEL REGNO

Carissimo Collega

Ecco la lettera per
S. E. il Presidente del
Consiglio. Ne ammiro
pure una altra colla
quale rinuncia al
Presidente che presto la
sua salute si ristabilisca.
e che Ella avrà pure la
bontà di fargli tenere

Cordiali saluti

V. Pareto

copia.

Roma, 16, II. 1925.

Ecc.ma Presidente.

Il senatore Pallé mi ha detto che V.E. desidera qualche informazione sulla pratica relativa alla liquidazione di spese riflettenti l'Esercito [illegible] e i Membri del Governo e i profughi del Montenegro residenti in Roma.

La pratica sorse e si [illegible] maturò durante i Governi precedenti ed ora dopo il tempo passato non sarei in grado di ricordare esattamente i termini di essa.

Rammento però che sulla somma stanziata per la liquidazione rimase un residuo che insieme ad altre somme raccolte da due Comitati di Milano e di Bologna (se non erro) era stata dai Governi precedenti impegnata per venire in soccorso delle disgraziatissime condizioni nelle quali si trovavano i Montenegrini che per campare la vita avevano [illegible] dovuto ricorrere al credito presso i somministratori delle cose più necessarie in Roma.

I Governi da me presieduti a questi elementi che esistevano presso il Ministero degli Affari Esteri e della Guerra ritennero che per doveroso senso di riguardo dovuto alle promesse di Governo, non vi fosse nulla da mutare tanto più che le condizioni dei Montenegrini si erano semmai aggravate.

Non sono in grado di precisare se sia avvenuta o meno una specifica nostra deliberazione di Consiglio di Ministri, forse una deliberazione non era nemmeno necessaria perchè come dissi la pratica risaliva ai precedenti Ministeri.

Ad ogni modo rammento che si era mantenuto il proposito di eseguire gli impegni che erano stati assunti nella misura (di 780/m lire penso) e nella modalità già stabilite

SENATO DEL REGNO

Roma 1

Illustre e Carissimo Collega.

Sono spiacente di non poter aderire alla cortese preghiera di S. E. il Presidente del Consiglio per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla circolazione fiduciaria, perchè, trovandomi all'estero, non potrei prendere parte ai lavori della Commissione.

Credo che sarebbe utile avere un colloquio con Lei. Malauguratamente il mio malanno non è ancora finito, ma è solo un po' migliorato: spero di stare presto meglio per conferire con Lei.

Mi ripromette di riparlare di ciò per conferire.

Con il Suo saluto e auguri

Suo aff.mo collega

Stringa

SENATO DEL REGNO

Copia della lettera inviata da S.E. l'ex-Presidente Facta a S.E. Mussolini, Presidente del Consiglio.

Roma, 16, XI 1925

Ecc.mo Presidente,

Il Senatore Fullé mi ha detto che V.E. desidera qualche informazione sulla pratica relativa alla liquidazione di spese riflettenti l'esercito e i Membri del Governo e i profughi del Montenegro residenti in Roma.

La pratica sorse e si maturò durante i governi precedenti ed ora dopo il tempo passato, non sarei in grado di ricordare esattamente i termini di essa.

Rammento però che sulla somma istanziata per la liquidazione, rimase un residuo che insieme ad altre somme raccolte da due Comitati di Milano e di Bologna (se non erro) era stata dai Governi precedenti impegnata per venire a soccorso delle disgraziatissime condizioni nelle quali si trovavano i Montenegrini che per campare la vita avevano dovuto ricorrere al credito presso i somministratori delle cose più necessarie in Roma.

I Governi da me presieduti e sugli elementi che esistevano presso il Ministero degli Affari Esteri e della Guerra ritennero ciò per doveroso senso di riguardo dovuto alle persone di Governo, non vi fosse nulla da mutare tanto più che le condizioni dei Montenegrini si erano venute ad aggravare.

Non sono in grado di precisare se sia avvenuta o meno una specifica nostra deliberazione di Consiglio di Ministri, forse una deliberazione non era neanche necessaria perchè come dissi la pratica risaliva ai precedenti Ministeri.

Ad ogni modo rammento che si era mantenuto il proposito di eseguire gli impegni che erano stati assunti nella misura di(780/m lire parmi) e nelle modalità già stabilite.

Io vorrei essere in grado di dare maggiori precisi ragguagli, ecemmo alle linee generali e penso che forse si potrebbero trovare maggiori dettagli al Ministero degli Affari Esteri, del Tesoro, (e presso a quello delle Finanze) e a quello della Guerra, perchè come già ho detto, la pratica è interessata sulla liquidazione dell'Esercito Montenegrino.

Col più vivo ossequio

firmato Dev. FACTA

Conforme all'originale
F. L. Pullè

2/4/25

SENATO DEL REGNO

Incerti e dubbii

Rome, via Venti 78
le 26 avril 1926

Monsieur le Sénateur,

Comme suite à ma lettre du 17 de ce mois, je m'empresse de vous faire savoir que les intrigues etc. que nous préparions commencent à se manifester. On cherche de nouveau des scandales : ainsi les fonctionnaires du Palazzo Chidji disent aux créditeurs: vous ne serez pas payés, on donnera seulement quelque chose aux "diplomatici" montenegrini...

Les créditeurs en sont effrayés, ils s'accordent comment "séquestrer" les sommes qui seraient versées à ces "diplomatici" pour obtenir le remboursement des sommes qui leur sont dues... La tendance en est trop claire.

Encore quelqu'un du Palazzo Chidji (a-t-il été décoré par Belgrade?) communique aux ex- femmes de chambre : Simon Chotch a reçu Fr. 5.000 lire. (Quel crédit tout cela pour les Monténégrins durant 3 ans et 5 mois, depuis décembre 1921; pas de démobilisation, mais pour le déplacement etc.!) Leurs Excellences pourraient bien garder de pareilles offres pour leurs concierges ou pour "Leurs Excellences" leurs dactylographes. En agissant ainsi on dirait qu'ils sont fort peu soucieux de notre prestige (ainsi que du leur).

D'autre part ils cherchent à retarder le payement. Au lieu de retirer les fonds nécessaires de la Caisse Centrale d'Etat auprès du Ministère des Finances, ils cherchent où la somme a été "inca conata"... C'est pour rire... Qu'ils évitent au moins que la diplomatie étrangère continue à se moquer de tout cela.

Je m'arrête... Je suis indigné par les procédés de ces gens qui profanent tout, et qui feront tant de mal à leur propre Pays.

Je me permets de vous prier d'user de votre intervention auprès, s'il vous plait, savoir à M. le Président Mussolini qu'il finisse avec cette comédie. Puis qu'ils ont cherché à nous tuer par la famine et par d'autres "procédés" (y compris le scandale Plamenatz, favorisé par eux et où nous avons manqué d'être assassinés avec la complicité de la police) voudraient-ils, ces messieurs, que nous les quelques derniers Monténégrins souffrent en Italie, sortions de là aux sons d'un grand scandale. Ce scandale ne manquera pas de se produire s'ils s'arrêtent pas dans l'accomplissement de leurs desseins indignes de la noble Italie. En tout cas, la faute n'en sera pas à nous. Ils ne sont pas assez forts pour pouvoir nous faire accepter une telle solution. Nous avons démontré que nous ne plions ni devant la brutalité, ni devant l'injustice. Ils, les Chefs du Palazzo Chidji ne doivent jamais oublier: que nous sommes des survivants d'une lutte atroce qui a atteint déjà son triomphe moral.

Veuillez agréer, Monsieur le Sénateur, avec toute ma gratitude, l'assurance renouvellée de ma haute considération.

P. Plamenatz

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMBATTENTI

Sezione di Modena

COMITATO PER IL MONUMENTO AI CADUTI

SEDE: VIA MONDATORA, 5



On/. Senatore Conte

FRANCESCO PULLE'

Senato del Regno

ROMA


ROMA 61
S. 19 2 25 17
NATO DEL REGNO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

SEZIONE DI MODENA

COMITATO PER IL MONUMENTO AI CADUTI

SEDE: VIA MONDATORA N. 5

Modena, 17 febbraio 1925

Carissimo Checco,

il Comitato per il Monumento sarebbe desideroso di conoscere l'esito delle richieste per il bronzo occorrente per il Monumento stesso e di cui ti scrissi in proposito.

I lavori qui a Modena sono già a buon punto, e occorrerebbe perciò conoscere la tua possibile tale concessione.

Ti prego vivamente di interessartene e gradirei una tua gentile risposta da potere comunicare al Comitato.

Ben certo che tu non mancherai di fare tutto ciò che ti è possibile nell'interesse di questa lodevole e Patriottica impresa, ringraziandoti sentitamente anche pel Comitato, cordialmente ti saluto.

Cavedoni

presso Banca Commerciale Italiana

Modena

Al Ministero del Tesoro

sopr. On. Sparretti.

Avv. Cav. Alessandro Forghieri
R. Notaro

Carpi 8 Febbraio 1925

Caro Checco,

Saudrino Cavazza, che vidi a Modena pochi giorni or sono, mi disse che la gentile Signora addietro gli aveva chiesto il mio indirizzo perchè intendeva di spedirmi una sua lettera di carattere personale - riservato - e aggiunse che l'avrebbe semplicemente se io risiedessi in Carpi.

Ora, poichè nessuna tua lettera mi è giunta, ti scrivo la presente per darti il mio preciso indirizzo che è "Via San Francesco 10 - Carpi" - e per pregarti di dirmi, se gli sia mi giunta, e quando, affinchè io possa fare ricerca della lettera —

A mezzo di Clementina, che lo apprese da fedelissima, seppi la risposta che alla tua cartolina le diede il Ministro della Guerra, e mentre ti ringrazio per l'interessamento da te spiegato, mi permetto di pregarti ancora di usa

Signor dal pulsare presso il Ministero pe-
rò ciò che si domanda, altro di' egli non
domanda giusto, e anche, per molte ragioni
abbastanza necessario.

Resto a Adele sempre a me per mè
gradite e valentuomo affezionatamente —

Tuo Affmo

D.r PIERRE CHOTCH

ancien Président a. i. du Conseil

et Ministre des Affaires Etrangères du Monténégro

Via Veneto 79

Rome, via Veneto 7
le 11 mai 192

Mon cher Commandeur,

Je vous attendais pour le 2 mai - en vain. Je veux être franc et vous dire que je pense même que vous êtes venu à Rome (comme vous aviez l'intention), mais que vous avez omis de me voir "pour ne pas vous compromettre". Ne vous fâchez pas. Le moment est trop sérieux, mon amitié pour vous est si sincère - que je dois dire toute la pleine franchise. Ce que je demande aussi de votre part.

J'aurais voulu vous écrire plustôt, mais l'état de santé aussi bien que l'état d'esprit en cause ce retard. J'aurais préféré vous voir et vous entretenir au sujet de la brûlante question, mais enfin... faisons le par écrit.

Je vous prie ci-inclus:

1) Un appel aux amis italiens;
2) Ce que déclarai[illegible] aux hommes politiques d'Italie;
3) Promémoire sur la question des avances dues et promises;
4) Derniers coups;
5) Promémoire sur la situation politique; (Je tiendrais qu'il en soit saisi non seulement M. [illegible] mais aussi M. Contarini.)

Je vous écris en hâte. Le moment est critique. Le temps presse. Qui sait ce que nous réserve le demain ?

Espérons que ce travail n'aura pas comme tant d'autres dans la catégorie de "tentatives infructueuses, d'agitations inutiles" (selon Talleyrand). Nous avons, hélas, trop de mauvaises expériences; trop d'illusions détruites. N'en parlons pas. Passons aux faits. Votre nom et celui de M. de la Rue doivent nous être la preuve que d'ici peu tout changera. Nous avons fait tout ce que nous avons pu - dans l'intérêt d'une cause Sainte, d'une politique et d'une amitié traditionnelles. La nouvelle situation créée exige un remède prompt, autre et

Réunissez-vous, éprouvez le. Convoquez un Conseil de vrais amis et défenseurs du Montenegro et décidez ce que votre patriotisme et la conscience vous dictent. Une telle voix sera entendue. Vous rendrez le service à votre Patrie et à vos Amis.

Faites agir vos deux grands chefs, d'Annunzio et Mussolini. Le Monténégro attend. Le présent prépare l'avenir! Le soleil dissipera les nuages!

Je vous prie instamment de me donner au plustôt possible un mot de réponse.

Monsieur
Eugène C O S M I S C H
Président de la section des Combattants d'Italie,
délégué de D'Annunzio Prince de Monte Nevoso,
président du Comité pro-[illegible]ne ro,
etc etc

FIRENZE

Appel aux amis Italiens. I

Le minimum que nous attendons de vous est d'apporter un peu de lumière sur nos affaires.Aux prisonniers on donne au moins à manger.Nous,nous sommes un genre de prisonniers; nous croyons être amis - frères - mais depuis quelque temps,nous ne sentons que le souffle d'hostilité de qui arrive précisément depuis l'arrivé au pouvoir des amis et defenseurs proclamés du Monténégro.Nous sommes remplis d'amertume - pour ne pas dire indignés... Le coeur noble de votre nation est un encouragement qui nous inspire la foi.

Voilà,cher Ami,les promémoires dont nous avons parlé.Entendez-vous,je vous prie chaudement,avec le glorieux ami.Forcez une solution.Si elle ne peut pas être donne qu'elle soit mauvaise:le pire est de nous mentir,affamer,humilier - comme on le fait depuis la chute du cabinet Bonomi-Torretta.Un notre proverbe dit: "Il est mieux d'avoir un ennemi prononcé qu'un ami qui n'est pas sincère."

Après la guerre de Crimée le prince Napoléon,le 28 mars 1856,"faisait remarquer à l'Empereur des Français qu'on refusait d'admettre le Piémont,alors que les soldats piémontais s'étaient montrés dignes de figurer à côté des grandes puissances dans la guerre de Crimée.Il déclarait:"C'est la Sainte Alliance contre les peuples reformée,c'est la condamnation des peuples;c'est le despotisme des forts contre les faibles;c'est vouloir décider,c'est-à-dire exécuter l'Italie sans même entendre ses représentants;c'est le déchirement du traité avec le Piémont des promesses faites,des espérances données,l'abandon des plans faites ensemble et de concert." -Amis Italiens,que ce sublime exemple,échauffe vos coeurs à l'égard du Monténégro-victime...Si l'heure du triomphe n'est pas venue,ne soyons pas au moins des exécuteurs.

De la même façon,les hommes politiques en Italie disaient haut jusqu'à l'annexion de Rome par l'Italie.Depuis...?

La nouvelle Italie de Victor Emanuel,D'Annunzio,Mussolini ne fera,nous en sommes persuadés,comme le faisait jadis la Venise:la paix conclue avec l'ennemi commun consignait à celui-ci ses alliés d'hier.Il en fut ainsi avec le Montenegro à plusieurs reprises.Je répète il est loin de ma pensée de croire que la nouvelle Italie puisse hériter de ces procédés.Elle est au dessus de cela.

Riservato

Roma [illegible] Aprile 1924

A d' scrivere al proposito del Montenegro si non a Lei --amico fedele e collaboratore prezioso da due decd. dei contemporanei dell'Italia di oggi. Sono lieto di sapere che Lei, insieme con glorioso Carlo del Croix si è deciso a non abbandonare la trincea della difesa del diritto del Montenegro e del prestigio dell'Italia. Come era inteso del nostro ultimo incontro le scrivo la seguente:

Quando era il momento della tensione con Belgrado, quando le trattative non andavano bene era necessario apporre la resistenza [illegible] dei Deputati come il Senato erano quasi una voce a protestare in favore del Montenegro, impegnandosi a sua difesa. Ne vidi adunque qualque esole anzi [illegible] da rappresentanti da vari gruppi (Vigliani, Croce, Orlando, Federzoni, Bergamini, Bonomi, Casati, Ruffini, Torre, Scialoja, Tittoni, Schanzer, Sforza, Ruggiero

E adesso quanto siamo al Governo?

Dopo il patto "amicizia" di nuova quasi tutti i partiti sono d' accordo a non riguardarsi del Montenegro. Loro silenzio come si voleva esprimersi era grave sentenza: "nostro interesse è soddisfatto, viva nostra "amicizia" col governo serbo -muori il Montenegro!"

Il Montenegro era al cuore del Italia fino alle annessioni di Fiume all'Italia, sanzionata col trattato fra Roma e Belgrado.

Com. Gabriele d'Annunzio, fra altro, lanciava, il 4 Settembre 1921 queste memorabile parole, in un messaggio indirizzato al Congresso pei diritti dei popoli:" Mio caro compagno, tu parti per un concilio dove dal'Italiano Eugenio Chiesa difenderai l'anima di un popolo eroicoed infelice che da Fiume d'Italia confortammo e amammo con ansia fraterna. Tu, Fiume d'Italia tu fosti presente ad una cerimonia affettuosa in cui i Messaggeri del popolo Montenegrino, con alte parole, mi consegnarono ed affidarono una bella bandiera di battaglia tratta dalle rovine e dal sangue delle nostre cinque giornate.

Quella bandiera è tuttora in mia custodia, occupa un luogo d'onore tra gli stendardi della Reggenza ed i gonfaloni della Reggenza.

Ach'essa attende la sua ora.

Quell'ora verrà. Noi ne siamo certi.

E ne è arra tra l'altro quanto della Nera Montagna ha cuore maschio.

All'occasione della conferenza di Genova Lei, al nome di d'Annunzio pubblicava il messaggio per la difesa del Montenegro. Lei con gli altri veri Italiani lottava affinchè nuova per che il delitto non fosse consumato. Lei si ricorderà che le rappresentati dei partiti, fascisti-nationalisti, a una riunione a Genova minacciavano con la morte il Ministro Schanzer si le trattative de S. Margherita con rappresentanti serbi egli promise di non darmo alla causa del Montenegro.

D'Annunzio a dato Fiume per l'Italia e al suo nome glorioso è giunto il titolo di Principe di Montenevoso.

Cosa rimane per il Montenegro? Noi abbiamo la fede. Noi sentiamo che il cuore nobilodel popolo montenegrino è per il Montenegro. Ma noi vediamo che questo cuore batte invano a questo riguardo [illegible] e burocratici. Duce Mussolini e Principe di Montenevoso sono condottieri di oggi. Noi aspettiamo dopo le parole.....fatti!

Va bene l'opinione pubblica in Italia non si interessa più-in apparenza al meno- del Montenegro. La stampa ufficiale non ne parla; la stampa d'opposizione la teme per non fare imbarazzi al Governo. Ma per contro la stampa governamentale da un momento all'altro riproduce notizie serbe contro il Montenegro. Fare così, almeno per l'imparzialità, non riproduce anche notizie che sono favorevole al Montenegro- almeno quelle che vengano dalla stessa fonte serba?

E difficile a capire che la stampa italiana dopo il "patto d'amicizia" con Belgrado s'interessa meno del Montenegro, che la stampa di ogni altro paese.

Silenzio-- Ostilità-- si manifestano qui più che nella parte della stampa serba stessa-- anche quella di opposizione.

Non sarebbe opportuno d'esporre qui la situazione politica e ancora uno dei progetti per il futuro. Ne potremmo parlare se tra un gruppo d'amici rappresentativi si decide di riunirsi per uno scambio di idee. L'affare è molto delicato e non se ne può parlare con la più grande riservatezza.

In questa materia si può parlare solo di qualche questioni d'ordine pratico-- Per es. li esistono gli impegni presi da vari rappresentanti ufficiali d'Italia dal fine 1921.

Allegato N° 2

Kossuth exilé disait :"La parole de l'exilé n'a pas de pouvoir en main,pèse si peu de poids". Mais lui-même nous dira dans ses mémoires: "Plus tard les Turcs,en effet,défendu ma vie et celle de mes compagnons bannis. et non sans péril pour eux-mêmes.Les deux puissances voisines,enorgueillies de leur victoire,me demandaient d'une manière,s'ils ne nous livraient pas situation devenait même si périlleuse qu'ils ne nous livraient pas. pouvoir exécutif plus longtemps notre expulsion,à moins qu'embrassant la religion musulmane,nous ne nous fissions juif en cela même sujet du sultan.

Alors Abdul-Medjid se dressa sur son siège,au Divan,et levant les mains il prononça solennellement ces paroles:

"Allah est puissant ! j'ai confiance en lui- dans ma protection.Mais s'il faut que je périsse je veux périr avec honneur.Je n'oublierai pas à mon heure cette honte de violer les lois de l'hospitalité,de livrer mes ennemis ces malheureux qui ont cherché un abri chez moi,ils doivent l'y trouver.Advienne que pourra,je ne les livrerai pas.Qu'ils soient-ils,Préparez-vous à les défendre."

Le petit pâtre n'avait pas pensé à venir en 1849 l'émigration hongroise de plus de 5.000 personnes.

En vérité,je pense,qu'il serait plus égal,plus honnête de considérer un émigré comme étant à l'ennemi que de l'humilier de la façon dont on use envers nous - façon qui nous révolte et qui suscite ces paroles venant du fond du coeur.

Les dirigeants de votre pays ne doivent jamais oublier les paroles de l'apôtre russien:

"Simpori,[illegible] den acto alle nazioni [illegible] ogni violazione di principi."

"Diffettate all'avvenire."

Dernière Coupe.

Del giornale "[illegible]" 29 marzo 1924

[illegible] l'Italia ed emigranti [illegible].

Belgrado,28 marzo.- Secondo le notizie da Roma,Direzione Generale della P.S. ha deliberato di sospendere ai emigranti (profughi) montenegrini ogni aiuto ed ogni privilegio del Governo italiano,i quali benefici hanno avuto fino da oggi.

Ai Emigranti si è detto, di trovare l'occupazione [illegible] più breve e di allontanarsi d'Italia.

Dai Emigranti si è anche detto, che prima della partenza devono indicare luogo del nuovo soggiorno. Per quelli emigranti quali vorrebbero, allo S.H.S.è assicurato il viaggio gratis alla ferrovia e nella nave, fino alla frontiera del paese.

Questa delibrazione è comunicata a tutte le autorità d'Italia".

Balkan (Belgrade) 28 avril 1924)

"Le Gouvernement Montégrin à Rome".

"Hrvatska Hismo",-du [illegible]-bank (Zagreb) apporte sous forme télégramme la communication:"Il est venu [illegible] le Gouvernement italien [illegible] les emigrés Montégrins vers la Patrie [illegible] en Amérique et qu'il leur [illegible] aussi le secours. [illegible] le Gouvernement Montégrin à Rome,existe encore.Il [illegible] aussi longtemps que Pasitch n'exécute pas toutes les obligations [illegible] qui ont été contenues dans la partie secrète du Pacte de Rome.

L'intervention de la Police.

[illegible] pour là compléter [illegible] démentir la nouvelle [illegible] en délégua[illegible] police locale la compétence de [illegible] cette matière.Quelle [illegible] d'une politique! Quelle [illegible] d'une amitié!

Que sera-t-il de Rome nous convoque le 7 mars dernier: est-ce pour sentir l'épée de Damoclès? Pour que la tragédie soit plus grande ? Nos amis Italiens se désintéressent-ils de tout ce qui arrive avec nous ?)

Tout cela serait risible si ce n'était pas très triste.

En septembre 1[illegible] répliquait aux pourparlers de la Suisse :"...Noi non siamo Ploti.Siamo [illegible] rappresentanti d'una causa [illegible] quali mandante appoggia trattateci come [illegible] : è vostro dovere.Non [illegible] abbandonarci alla sventura : [illegible] opera indegna [illegible] codarde.

Malgrado che nostra posizione è più forte per molte ragioni -di quella de l'[illegible] in Svizzera di allora [illegible] ricordiamo le memorabile parole [illegible] grande apostolo esule,San Sava che queste parole saranno sentite tanto più volentieri che l'Italia,di cui i migliori figli e creatori hanno conosciuto l'esilio come tale non permise mai al [illegible] degli altri di quei [illegible] tradizioni,amicizia,legami,accomunano legati la grande Italia al piccolo grande Montenegro!

Di Giorgio (28 nov.1930)

Spero che il Governo vorrà ricordare che dell'Albania esso ha trattato colla Jugoslavia una carta importante da giocare, e che vorrà tener presenti nella questione del Montenegro, gli interessi di primissimo ordine che [illegible] stimo stanno, comunque. (Commenti).

Il Montenegro, fedele alleato della Serbia nelle due guerre balcaniche fedele alleato dell'Intesa nella grande guerra, nella quale si lanciò anche quando l'Italia non apparve davvero la più forte, è fatto segno di che sorti ad un trattamento che costituisce una delle più orribili iniquità che registri la Storia.

L'Italia non deve rimanere complice di questa infamia.

L'Italia deve [illegible] fino all'estremo il [illegible] eroico della montagna Nera, [illegible] rispetto delle sue tradizioni e l'interesse insieme.

Che la massa [illegible] di commettere coloro che hanno o credono di avere a ciò interessi, sbagli per troppo coll'[illegible] e l'egoismo che ha sempre dominato [illegible] regime la politica internazionale, ma che vi tenga uomo chi come l'Italia andrebbe contro i propri interessi, sarebbe oltre che ingiusto, idiota.

Federzoni (28 nov.1930)

[illegible] non risulta si sia [illegible] a quale diritto [illegible] S.H.S. abbia annesso il Montenegro. Ma [illegible] abbiamo visto la situazione, era tale che la questione poteva essere riproposta e condotta ad una favorevole risoluzione ed in ogni caso l'errore degli altri non era una buona ragione e nemmeno una scusa per perpetuarlo e renderlo definitivo. Comunque si può sostenere che non esiste più, internazionalmente, il Montenegro, pure ancora oggi l'Italia e tutte le altre Potenze tengono una rappresentanza diplomatica presso il Governo Montenegrino. Dell'esame [illegible] doveva essere proprio l'Italia a disinteressarsi della sorte di quell'infelice [illegible] fratello slavo? Non [illegible] di un interesse dinastico, come ha detto [illegible] presente qualcuno, ma di una questione che insieme al nostro direi [illegible] interesse nazionale è un principio di superiore giustizia.

Vi è [illegible] avviamo la questione di fondo? La questione di fondo è [illegible] Cattaro che è [illegible] grave dopo che Cattaro ed il Lovcen formano ora [illegible] una sola entità politica e militare.

Ciccotti-Scorza (28 nov.1930)

[illegible] Serbia inghiotte l'indigeribile montagna col riccio che è il Montenegro (un tipico [illegible] liberazione di un piccolo popolo, mediante la sua sparizione nel [illegible] fratello del proprio vicino.

Chiesa (27 nov.1930)

[illegible] iniziativa economica che ci richiamano qui un necessario appuntamento. È ammissibile che queste trattative siano condotte da chi ha interessi personali in quei paesi, da chi era [illegible] del Montenegro e si mette [illegible] Serbia. Abbiamo bisogno [illegible] al sospetto delle speculazioni alitti in queste trattative: chi ebbe [illegible] terrore e i tubacchi di Antivari non può essere delegato per definire [illegible] fuori e farne uscire [illegible] la concessione a pro[illegible] Società di una [illegible] transalbanian.

Non si può [illegible] speculatori diplomatici e altri creditori commerciali: c'è posto per gli uni e per gli altri, e poi sono [illegible] ragioni più [illegible] sendi che i prestiti [illegible] Russi devono essere [illegible] distinte e disgiunte o farsi rientrare [illegible] del ministro plenipotenziario e in quello di primo [illegible] ripo mercantile, ma [illegible] per l'altro non deve essere [illegible].

La Penna (28 nov.1) 10)

[illegible] riteniamo che l'indipend[illegible]tenegro [illegible] essere garantito per un [illegible] senso di equità int[illegible]
zionale.

Pellé (16 dic.1930)

E il Montenegro [illegible] l'Italia [illegible] passare sotto silenzio la
sua soppressione ? Non [illegible] parlato a Rapallo; ma come si interpreta il silenzio ? E solo una [illegible]

Ma intanto si [illegible] che il suo Re si [illegible] a riposo con
300,000 franchi [illegible] Intanto vi si [illegible] elezioni; e per
il computo.

Di 7[illegible]00 elett[illegible] solo 12,000 hanno votato. [illegible] uopo furon tratti
dal cerchio [illegible] di notabili e le [illegible] popolani montenegrini
che le autorità [illegible] tennero da quasi due [illegible] pulgiamenti,colpevoli solo
di aver proclamato [illegible] anche coll'arma la libertà della patria.
Tuttavia i risultati delle [illegible] furono sotto il controllo dei
gendarmi [illegible] non dato,un dieci,cinque [illegible] si comunisti.

Si può dire dunque che il Mon[illegible] non più libero,non più vivo
ci giovi [illegible] secondo noi sono della Costituente jugoslava la opposizione a possibili future imperialistiche del [illegible] Stato trialista.

Cercando trovare per un momento gli interessi materiali,noi ci appelliamo a quell'alto senso di ideale umano invocato dal Governo,e che lo ha fatto così deferente agli interessi reali della Jugoslavia, [illegible] quattando ad una pace di compromesso quello [illegible] non il frutto [illegible] dei nostri sacrifici possesso,della vittoria.

Noi invochiamo quest'alto senso di ideale umano, [illegible] ancora più quello che è un preciso dovere storico dell'Italia di Vittorio Emanuele e di Montenegrino.

La [illegible] piccolo e fedele alleato, [illegible] un altro nucleo della [illegible] stati indipendenti [illegible] perdu,Eurobbe perdere all'Italia [illegible] l'unico controllo sulla [illegible] di Cattaro.

La [illegible] del Montenegro potrà risorgere in qualche piccola parte per l'Italia la [illegible] della Dalmazia.

P. P. 10

bania e il Montenegro. In America vi è in questo momento un forte movimento favorevole al Montenegro, di cui bisogna tener conto. Negli ultimi tempi, anche in Inghilterra, si è prodotta una simile evoluzione ».

D'altra parte, come Scialoja accenna in questa occasione, il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato, nel suo Memoriale del 6 Marzo 1920:

« ... che l'accordo diretto tra il Governo Italiano e quello Jugoslavo, non deve portare pregiudizi e danno di una terza nazione, qualunque sia, (Montenegro o Albania) ».

Il Presidente della Repubblica Francese ha formulato delle riserve, nello stesso senso, il 19 dicembre 1919, dichiarando che « la questione del Montenegro sarà risolta fra tutti gli Alleati ». Il Governo Inglese ha dichiarato parecchie volte la stessa cosa, ed esplicitamente l'11 maggio del 1920, garantendo che la questione del Montenegro sarà trattata non tra l'Italia e la Jugoslavia, ma bensì tra tutte le Potenze Alleate. Dunque, nessun eventuale accordo segreto, contrario agli interessi del Montenegro, può avere forza obbligatoria nè per il Montenegro, nè per l'Italia, nè per la collettività delle Grandi Potenze.

Il Governo di cui faceva parte l'On. Scialoja, fu in seguito dimissionario e gli succedette quello di Giolitti-Sforza. Noi ci domandiamo oggi, con diritto, che cosa è sopravvenuto perchè questo Governo potesse abbandonare il Montenegro a se stesso in una lotta ineguale? Certo è che il Governo Giolitti ricevette dal suo predecessore la questione del Montenegro, non compromessa.

L'on. Federzoni, allora vice-Presidente della Camera, (giugno 1922) egregiamente nella discussione del Bilancio degli Esteri, ne precisava i termini giuridici così:

« Circa la questione del Montenegro, noi potremmo ricordare ancora una volta i ripetuti voti alla Camera e le dichiarazioni dell'ex Presidente on. Bonomi che valsero come un'interpretazione autentica della portata del trattato di Rapallo, circa l'assetto internazionale di quel Popolo. Per noi, la questione non è risolta, nè è prescritto il diritto di quell'eroico Popolo alla sua indipendenza ».

L'on. Chiesa esprimeva, con l'approvazione unanime della Camera, il sentimento di tutta la nazione italiana esclamando: « Non si abbandona allo sbaraglio un popolo cavalleresco! ».

Qual'è la forza occulta...

Qui si impone la questione: qual'è la forza occulta che ostacola sistematicamente la causa del Montenegro in Italia contro la volontà espressa del Popolo italiano e contro gli interessi dell'Italia?

In che cosa consiste e come si può risolvere la questione del Montenegro?

Ricordiamo ciò che il Senatore Pullè dichiarava il 1. agosto 1922:

« Il Montenegro rimane per noi come l'ultima ed unica testa di ponte per l'azione dell'Italia nella contrapposta Penisola.

« Il Montenegro è tanto piccolo quant'è grande l'ingiustizia che dalle altre Nazioni si tenta di commettere a suo danno.

« Questa ingiustizia ha incominciato dalla più stridente ingratitudine, per cui quello Stato Serbo che fu ieri salvato dal Montenegro, oggi agisce invece come suo oppressore.

« Allo stato degli atti e dei fatti, per concludere, che cosa domanda all'Italia il Montenegro, che ancora vigila, che ancora combatte e spera, perchè ogni giorno arrivano attraverso alla stampa e a comunicati ufficiali quelli che io chiamerei i bollettini della guerriglia dei difensori della li-

bertà sulla Montagna della Cernagora, dei ribelli al giogo Serbo? Che cosa chiede il Montenegro in questa sua vigilia di dolori e di speranze? Chiede: o che organi internazionali gli permettano di fare le elezioni per un Parlamento Montenegrino, conforme alla sua costituzione a suffragio universale, oppure un plebiscito e sotto un controllo di una commissione internazionale, come si è fatto per le altre regioni e sotto la protezione di truppe internazionali.

« Chiediamo che il Governo Italiano tenga fermo il suo punto di vista e cioè che la questione del Montenegro non è chiusa e debba essere regolata solamente dagli organi internazionali e con tutte le garanzie di procedura.

« Il Montenegro vive ancora, vive nella lunga serie degli atti ufficiali e nelle affermazioni solenni dei Parlamenti e dei Governanti che protestano il suo diritto — vive nella ribellione del suo Popolo indomito contro l'oppressione serba, che essa chiama straniera, vive nella lotta armata che nei distretti montenegrini ininterrottamente combattono i suoi uomini, vive negli ottomila esuli che rappresentano il fiore della intelligenza montenegrina e che alimentano il sacro fuoco dell'amor Patrio, disseminati in Francia, in Italia, in Albania, negli Stati Uniti, in Argentina, nell'Inghilterra e vive negli altrettanti esuli, pronti del pari alla propaganda e all'azione, dell'America del Nord: vive nella pubblica opinione delle nazioni più civili dove il prolungarsi della sua agonia va crescendo sempre più, anzichè attenuare, la simpatia per la sua causa. Vive infine nel cuore del Popolo Italiano e, mi sia lecito affermarlo, vive ancora nella coscienza del suo Parlamento ».

Prospero Fedozzi, Rettore della Regia Università di Genova, nel suo studio: « La situazione del Montenegro davanti al diritto internazionale », pubblicato in occasione della Conferenza di Genova il 1. maggio 1922, conclude nobilmente così:

« Un popolo che ha una millenaria ed eroica storia di libertà, che corre con slancio amoroso al soccorso di fratelli minacciati di servitù e si getta nella mischia per un semplice ideale senza condizioni e mercanteggiamenti, che lotta strenuamente finchè viene sommerso dal nemico soverchiante, che soffre tutti i dolori della guerra atroce, sino alla più dura pena dell'esilio dalla propria terra, che riceve dai potenti alleati le più solenni promesse di restarazione e crede, con fede ingenua, negli invocati principî dei diritti dei popoli, di decidere della propria sorte e del diritto di vita dei piccoli Stati, che, quando la vittoria arride finalmente alla causa per cui ha combattuto e pensa che sia finalmente giunto il giorno della giustizia riparatrice, si vede tradito dal popolo fraterno fino al punto da subirne torture morali e materiali, quali aveva ignorato sotto la sferza del nemico, che bussa a tutte le porte dei potenti amici dei giorni del comune pericolo, ottenendo dapprima soltanto delle buone parole e poi fredda indifferenza, un tal popolo costituisce l'oggetto di una tragedia il cui perdurare costituirebbe un terribile capo d'accusa per l'Europa la quale non potrebbe nemmeno esserne accusata in grazia del sitibondo amore per la pace dopo tanta guerra e dell'attenzione distratta che si sente indotta a portare a quanti non appaiono problemi urgenti della cosidetta ricostruzione mondiale. Ma la giustizia ha tale insita forza da fare presto o tardi la sua strada contro le violenze piccole e le grandi astuzie. Il trionfo verrà anche per il piccolo Montenegro, fatalmente.

Dobbiamo intanto insistere nel chiarire una posizione giuridica che ha per se stessa i caratteri dell'evidenza?

In verità il buon diritto del Montenegro ad essere considerato come uno Stato Sovrano, come una persona del diritto internazionale, è basato sui principi del diritto così elementari ed universalmente riconosciuti, che il giurista si sente quasi umiliato a doverli richiamare a titolo di dimostrazione.

Se, da un lato, alla estinzione dello Stato Montenegrino manca qualsiasi causa giuridica, esiste dall'altro per le Potenze alleate, un preciso obbligo giuridico ad attuarne la reintegrazione territoriale. Il Patto di Londra del 1915 che riconosce al Montenegro compensi territoriali, il messaggio di Wilson dell'8 gennaio 1918 che fu preso come base della pace e che preconizza la restaurazione del Montenegro, insieme con quella della Serbia e del Belgio, le solenni dichisrazioni del Presidente della Repubblica Francese e del Ministro degli Esteri Francese quando le truppe serbe al Comando di un Generale francese precedettero all'ocupazione, che si affermava provvisoria, del territorio Montenegrino, la deliberazione 13 Gennaio 1919 del Consiglio Supremo che riconosceva al Montenegro il diritto di essere rappresentato alla Conferenza della pace, costituiscono una tale serie di impegni individualmente e collettivamente assunti, da rendere impossibile il dubbio che vogliano violarli proprio quelle Potenze che hanno combattuto per il rispetto della fede data nei rapporti internazionali ».

E il Generale E. Bertotti, nel suo studio : « Il Martirio del Montenegro » (Le Opere e i Giorni - Genova, Salita Santa Caterina, 5-2 luglio 1922) scrive :

« Dall'altra sponda dell'Adriatico giunge un grido di dolore che dovrebbe trovare un'eco in tutte le Nazioni civili. Ma se taluna, o per egoismo, o per interesse, rimane sorda a questo appello disperato, non può, non deve, rimanere insensibile l'Italia che, più delle altre nazioni, è scesa in campo per la tutela del diritto e della giustizia ».

A questo riguardo sono d'accordo anche i rappresentanti ufficiali e veri del Montenegro. Il Re Nicola nelle sue lettere storiche, inviate alla Conferenza della Pace, il 26 agosto 1919 e il 12 gennaio 1919, lo ha dichiarato solennemente. I memoriali del Governo Montenegrino dell'8 aprile e 28 agosto 1922, partono dallo stesso punto di vista e di verità e Chotch, Ministro degli Esteri, in un altro Suo studio, pubblicato nella « Rivista Internazionale di Sociologia (Parigi, luglio 1921) diceva :

« Il Montenegro ha chiesto l'intervento della Conferenza della Pace perchè la Serbia sloggi dal suo territorio. Gli interessi di certe Potenze sono causa che la Serbia vi si mantenga ancora. Questa situazione dimostra che la pace non si erige sulle basi del diritto. I trattati segreti e gli interessi particolari prevalgono. Questi interessi stessi non sono bene concepiti. L'indomani potrà portare dei disinganni. Allora ci si renderà conto che l'interesse è stato mal comòinato.

In tutti i casi si perde tutto ciò che è più importante : la fede nel diritto internazionale, la fede nella forza consacrata dei trattati e nella parola data. Si riesce a questa nefasta constatazione : « che la forza calpesta il diritto ». Ciò è esatto nella questione del Montenegro. Se a fianco del suo diritto questo Paese avesse avuto la forza delle baionette, che non gli dovevano mancare, il Consiglio Supremo non avrebbe permesso mai che uno Stato alleato e Sovrano potesse essere occupato per forza da un altro Stato alleato.

Il Montenegro è piccolo : ma rappresenta un grande principio messo in giuoco. Gli Alleati devono obbligare la Serbia a

restituire al Montenegro la sua libertà. Il diritto ve li obbliga, l'interesse ve li spinge. Il rispetto di un trattato è una legge che vale per tutti.

L'abbandono del Montenegro da parte della Serbia, porterebbe un sollievo anche nell'atmosfera dei Balcani.

Questa atmosfera è abbastanza sconvolta. Vi sono molti malcontenti e vi è una legge suprema di moralità e di diritto umano.

Il miglior consiglio che si possa dare alla Serbia ufficiale e a quelli che la sostengono, è questo: abbandonare il Montenegro. Esso è uno Stato sovrano e indipendente. In virtù della sua costituzione che assicura il suffragio universale, le elezioni potranno allora essere fatte ad ogni effetto legale per la riunione del Parlamento Montenegrino. Con ciò il Popolo deciderà della sua sorte. La sua volontà sarà sovrana ».

Il nostro parere è lo stesso: noi vogliamo dire e diciamo con l'antica fede che non tutti ebbero nei popoli slavi:

Serbi, *non lottate contro l'impossibile*. Rispettando il diritto sacro e la libertà del Montenegro, voi stessi ripararete a quello che avete perduto; il mondo civilizzato vi accusa del tradimento e del tentativo d'assassinio di uno Stato fratello e alleato. C'è la legge umana e la fatalità che sovrasta ai colpevoli e li domina.

Come potrebbe intervenire l'Italia

Quando si dice che l'Italia, per aiutare il Montenegro, dovrebbe intraprendere una nuova guerra, si dice cosa tendenziosa e non vera. Ciò che si domanda è che l'Italia intervenga perchè la questione del Montenegro sia posta davanti ad un areopago di tutte le potenze europee e obbligatoriamente a quelle che hanno apposto le loro firme al Trattato di Berlino del 1878 (art. 26) e cioè all'ultimo Trattato che garantisce e riconosce l'indipendenza e la sovranità del Montenegro. L'Italia ha l'obbligo e l'interesse di farlo, come l'hanno fatto sempre l'Inghilterra e la Francia per le questioni e le opere che erano nell'àmbito dei loro interessi. Il patto della *Società delle Nazioni*, nel suo preambolo, obbliga tutte le parti contraenti:

« 1) d'entretenir au grand jour des relations internationales fondées sur la justice et l'honneur;

« 2) d'observer rigoureusement toutes les prescriptions du droit international, reconnus désormais comme règle de conduite effectives des Gouvernements;

« 3) de faire régner la justice et de faire respecter scrupuleusement toutes les obligations des Traités dans les rapports mutuels des peuples organisés ».

L'art. 11 del medesimo patto, dà all'Italia il diritto di sollevare la questione del Montenegro:

« Il est expressement déclaré que toutes guerre ou menace de guerre, qu'elle affecte directement ou non d'un des membres de la Société, *intéresse la Société toute entière et que celle-ci doit prendre les mesures propres à sauvegarder efficacement la paix des nations*. En pareil cas, le secrétaire général convoque immédiatement le Conseil, à la demande de tout membre de la Société.

« Il est en outre déclaré que tout membre de la Société a le droit, à titre amical, d'appeler l'attention de l'Assemblée ou du Conseil sur toute circonstance de nature

à affecter les relations internationales et qui menace par suite de troubler la paix ou la bonne entente entre nations dont la paix dépend ».

* * *

Basterà quindi sollevare la questione del Montenegro perchè sia vinta, e ciò deve fare, e ciò farà il nuovo Stato italiano al momento adatto, perchè non c'è nessun Stato, nessun popolo civilizzato che possa disconoscere gli obblighi internazionali e il diritto che ha il Montenegro di pronunciarsi sulla sua sorte in modo libero ed onesto. I nemici stessi del Montenegro sono coscienti di questa grande verità ed è perciò ch'essi cercano di mettere in gioco la questione del Montenegro e di ostacolarla e per evitare ch'essa sia posta davanti ad un areopago internazionale.

Infine conviene tener presente che la Russia dei Sovieti come la Russia tzarista, non differisce il suo atteggiamento verso il Montenegro. Essa vuole che il Montenegro viva! Il Presidente della Delegazione russa alla Conferenza di Genova, Giorgio Cicerin, Commissario del Popolo per gli Esteri, ha presentato in tale senso un suo memorandum affermando il diritto all'esistenza del Montenegro; e Zaulis, Professore all'Università di Mosca, ribatte lo stesso principio per lo stesso diritto.

Ultimamente, alla Conferenza di Lausanne, Cicerin ha di nuovo proclamato il diritto all'esistenza del Montenegro in un altro suo memorandum, in data 30 dicembre '22, dichiarando « inesistenti tutti i cambiamenti territoriali fatti in dispregio al principio del diritto dei popoli a disporre della loro sorte e a conservare la propria indipendenza». Egli ha poi aggiunto: «La pace del vicino Oriente, e per conseguenza la pace dell'Europa, non può essere sistemata su base solida finchè esisterà la violazione fragrante del diritto dei popoli.

I partiti italiani e il Montenegro.

La difesa di questo diritto da parte dell'Italia è facilitata dal fatto che tutti i popoli del mondo, come quelli di Russia sono favorevoli al Montenegro. Noi non domandiamo e auguriamo altro se non che l'Italia riprenda e tenga il primo posto, che è suo di diritto, nella difesa della libertà dei popoli assumendo così la parte tradizionale e storica, la più bella, la più nobile e santa che possa valere per una Nazione che ha dato tutto per la difesa della libertà e del diritto. Al Congresso Fascista di Napoli, il 17 ottobre 1922, era iscritta, come condizione ferma della politica estera del Fascio Nazionale « la reintegrazione dell'indipendenza completa del Montenegro ». E il Partito Popolare, nel suo programma del maggio 1922, faceva uguali affermazioni come avevano fatto quelli del Centro sinistro. Così i rappresentanti del partito socialista presentavano, il 2 agosto 1922 alla Camera, la seguente mozione: « Interroghiamo il Ministro degli Esteri per sapere se, in vista dell'imminente riunione della Società delle Nazioni a Ginevra, interpretando il pensiero unanime della Camera italiana e dell'opinione pubblica, abbia dato mandato ai propri rappresentanti in quel consesso di proporre che vi sia finalmente sollevata la questione del Montenegro, nel senso che al popolo montenegrino venga fornito il modo di una libera autodecisione, sulle proprie sorti, sotto il diretto controllo di una commissione internazionale scelta dalla Società delle Nazioni tra gli Stati non interessati ».

Che più?

Vi è un mio telegramma spedito a Mussolini, al capo forte e potente, per virtù divina, dell'attuale Governo, durante il Con-

gresso fascista di Napoli, nell'ora che proludeva resurrezione del Paese, che diceva:

« Duce Mussolini - Comando Fascio - Napoli.

Giorni sono, trentamila Belgi salutavano a Bruxelles i Sovrani d'Italia al grido di: evviva il Montenegro indipendente! Per giustizia e libertà. Noi, senza distinzione partiti, presenti cuore ed anima, seguendo, plaudendo Vostro apostolato, rinnoviamo stesso grido, sicuri avrà eco tra meravigliose falangi riunite intorno a Voi per rigenerazione Paese, rivendicazione diritt' umani. Per Voi, da antichi e nuovi Fascisti, gruppi difesa Italia e Montenegro. Eja ».

E Dudan rispose come era nel programma santo che non muta: « SI DEVE AGIRE, E SI AGIRA' AL MOMENTO GIUSTO ».

Spetta quindi ed è dovere dell'Italia di realizzare il voto e la speranza. E come? Con l'animo di Mussolini.

« Non varrebbe la pena di vivere (così Egli scrive, ed è la sua fede) se non si affrontassero i compiti più ardui della giustizia e della libertà e se non si avesse la soddisfazione di averli affrontati tanto più egregiamente quanto più sono difficili». E so l'Italia, che Mussolini rappresenta nel modo più alto e più nobile, si propone di affrontare i problemi più difficili, compreso quello del Montenegro, come potrà raggiungere lo scopo finale?

Basterà, affermano molti, che l'Italia proclami che il Montenegro non fu mai e non poteva essere venduto e faccia conoscere al mondo, chiaramente, fermamente, fascisticamente, la sua volontà di rispettare il diritto e la libertà del Montenegro, e nè la Francia, nè l'Inghilterra si opporranno.

O, peggio per loro, se, salvate dall'Italia per l'intervento e per la grande vittoria italiana, intendessero ancora di andare incontro ad altre disdette morali, politiche e materiali, verso lo sfacelo.

Ma io questo non dico: dico solo, e, pur essendo un milite devoto che non pretende di interpretare il pensiero del Duce, giuro che Egli, a momento preparato e segnato, nell'ora storica e santa della giustizia che Egli vuole per tutti i popoli degni, farà e darà giustizia al Montenegro per il riconoscimento del suo diritto e dei diritti d'Italia.

Il seguente telegramma spedito al Consiglio Supremo, il 7 gennaio 1921 e i nomi degli uomini di grande ingegno e di grande valore, molti dei quali fanno oggi parte del governo, che lo hanno sottoscritto, dovrebbe togliere ogni dubbio a coloro che dolorano di impazienza:

« Ieri è stato spedito a Lloyd George, Briand, Bonomi, Theunis, Visconte Ishji ed alla Delegazione Americana, riuniti a Cannes, un telegramma del Comitato Nazionale pro-Montenegro, perchè sia concesso al piccolo popolo il diritto di decidere di sè stesso.

« Noi Italiani, fedeli discepoli del Grande Mazzini accettammo i sacrifici e le sofferenze della guerra mondiale perchè convinti che la vittoria apportasse il trionfo del principio sacro della libertà di tutti i popoli, dai più grandi a quelli minori.

« Il doloroso caso del generoso e fiero Popolo montenegrino, nostro alleato, è una prova della nostra illusione, poichè contro tutte le regole che reggono il mondo civile, si è permesso fosse oggetto di colpevoli mercati internazionali.

« Per il patrimonio sacro ed eletto del nostro Popolo e per la sua gloriosa tradizione, non sarà mai permesso al nostro paese di farsi complice di questo abbominevole delitto, che offusca l'aureola della vittoria.

« Perciò, sicuri d'interpretare la volontà

del Popolo Montenegrino, nella sua grande maggioranza e forti dell'approvazione della opinione pubblica del mondo, protestiamo e protesteremo con estrema energia fino alla realizzazione della leale e legale consultazione plebiscitaria del valoroso alleato ».

Il telegramma era firmato dai Senatori: Barzilai, Bellini, Giacomo Ferri, Solari, Pullè, Bergamini, Melodia, Gavazzi, Marcora, Zippel, Giardino, Zuppelli, Cottafavi, Di Bagno, Dallolio, Valerio, Diena, Squitti e Gerini; e dai Deputati: Bottai, Caradonna, Caetani, Ciano, Federzoni, Gay, Giuriati, Mininni, Carnazza, De Vito, Orano, Vassallo, Cappa, Giunta, Mussolini, Paolucci, Torre Edoardo, Finzi, Lanfranconi, Chiesa, Vassallo, Persico, Ungaro; membri del Comitato Nazionale pro Montenegro, e dal Segretario Generale Vittorio Mazzotti.

Dopo di che non rimane che attendere augurando, con sicura fede, ancora una volta e per sempre vita e gloria al Montenegro.

EDIZIONE
DEL CORRIERE DIPLOMATICO E CONSOLARE
ROMA, 1923.

Prezzo L. 2,50

(Il ricavo netto sarà devoluto a beneficio degli Esuli Montenegrini).

TIP. ED. LAZIALE
A. MARCHESI
ROMA

ARNALDO GATTI
Professore di Diritto Internazionale nell'Università di Genova

ITALIA E MONTENEGRO



In memoria di S. M. la Venerata e Santa REGINA MILENA, l'Eroina più vera e più grande dei Balcani, mentre i Cuori e i Gagliardetti d'Italia d'innanzi alle Tombe dei Sovrani martiri, auspicando l'ora prossima della liberazione per l'Eroico Montenegro.

Il Montenegro nei suoi rapporti internazionali.

Ho amato ed amo il Montenegro come una mia seconda Patria, avendone studiato la storia gloriosa ed avendo a lungo vissuto nell'antica Dulcigno Romana, quando si svolgevano con Pilade Carozzi e Antonio Poglieni le opere di bonifica nella pianura di Zogai. Così ebbi campo di seguire molto da vicino, in questi dieci anni di guerra, dall'ottobre 1912 ad oggi, le sorti di quell'esercito e di quel popolo eroico e sventurato e di conoscerne le virtù altissime di cuore, di fede e di sacrificio. Ed oggi ne scrivo, raccogliendo memorie di gloria e di tristezza, con sentimento di nostalgia e pur sempre di speranza e di fede e chiedendo venia a chi leggerà queste note, sia per la forma che per l'affrettata esposizione, dovuta alla difficoltà del problema che incombe e alla urgenza di una soluzione che si impone e vuole essere rapida e definitiva, in nome della giustizia e del diritto umano.

Io ho seguito lo svolgersi degli avvenimenti con tutta serenità e con tristezza ma anche con la passione che suscita una causa nobile e infelice, già illuminata dalle concezioni politiche dei nostri Grandi, da Mazzini a Garibaldi, per l'avvenire e per l'unione, attraverso all'Adriatico, delle pure stirpi slave con la pura stirpe romana, nella vita del grande lago nostro, luce e fiamma di civiltà e di genio, il Mediterraneo.

E' noto che Re Umberto e Crispi seguirono sempre una politica che doveva aprire all'Italia un vasto orizzonte in rapporto all'amicizia ed alla difesa dei piccoli popoli, nelle relazioni col Montenegro per la penetrazione pacifica dell'Italia verso l'Oriente. E questo era naturale in quanto ciò che Napoleone I ambiva pur dopo esser giunto all'apogeo della sua gloria, si giustificava e si giustifica di più per l'Italia, data la vicinanza del Montenegro al nostro Paese.

Durante il regno di Re Nicola e fino agli ultimi suoi giorni, ho avuto l'onore di conoscerne ben da vicino il pensiero ed ho constatato che egli era sempre animato dagli stessi propositi che aveva posto a base della sua politica e della sua vita.

In un messaggio di Re Nicola all'Italia (1913) era detto questo, fra l'altro:

« L'Italia, potente vicina, alla quale il mare ci unisce, terra classica del sapere e dell'intelligenza, da secoli ha sempre esercitato la sua benevola influenza sul nostro paese e dopo la realizzazione della sua unità nazionale, ha sempre nutrito della simpatia per il Montenegro.

« Oggigiorno, regnando sul suo trono Vittorio Emanuele III, che ha unito la valorosa dinastia dei Savoia alla Montenegrina, il Montenegro ha la miglior certezza che in questa giovane e grande potenza, avrà ognora, per l'avvenire, una fedele amica ».

Il Re Nicola ha avuto sempre, a questo riguardo, da superare difficoltà di tali pro-

porzioni davanti alle quali uomini di Stato e Sovrani potevano essere vinti e travolti Per precisare: Re Nicola, seguendo le tradizioni del suo paese, restò sempre fedele amico della Russia. (Ricorderò in proposito che Re Nicola fu l'ultimo Maresciallo dell'armata russa). E la Russia rappresentava l'opposizione al *Drang nach Osten* delle Potenze Centrali; con che si spiegano le difficoltà che il Montenegro incontrava da parte dell'Austria.

Queste difficoltà erano tanto più grandi a causa dei suoi vincoli di amicizia con l'Italia, che gli causavano diffidenze da parte della Russia, essendo l'Italia alleata alle Potenze Centrali. L'Austria stessa era gelosa di questa amicizia, poichè i suoi interessi erano messi in questione e rendeva sopratutto grave il problema della sua espansione economica. Ma vi era di più ancora: il Lovtchen, chiave dell'Adriatico, il cui possesso, essa credeva bastasse a garantire definitivamente la sua invidiabile posizione in questo mare. Le inquietudini e le diffidenze dell'Austria divennero più aspre, quando si accorse dell'introduzione dei primi capitali stranieri nel Montenegro, nella quale occasione essa non seppe contenere il suo odio e lo manifestò con il frapporre enormi ostacoli allo sviluppo politico ed economico del Montenegro.

Il Re Nicola, malgrado ciò, non volle mai cedere e si oppose energicamente all'introduzione di capitali austriaci nel Montenegro, e quando capitali italiani furono investiti nelle prime concessioni, vi fu come un grido d'allarme fra i nemici di questa sua politica.

Ciò avvenne nel 1904 e 1905, cioè quando si incominciarono in Montenegro le prime imprese industriali con la Regia per i tabacchi, la navigazione sul lago di Scutari, la costruzione del porto di Antivari e ferrovia Antivari-Virbazar, la quale doveva essere il *terminus* della grande ferrovia Transbalkanica, le bonifiche di Dulcigno ed altre.

Queste le ragioni per le quali l'Austria raddoppiava le sue ostilità contro il Montenegro, ostilità che si manifestarono specialmente nella grande guerra balcanica, quando l'Austria era decisa, anche a costo di una guerra, di privare il Montenegro di Scutari, l'antica capitale. Le recenti « Memorie » di Giolitti forniscono la prova di queste mene austriache contro il Montenegro per le quali l'Austria voleva anche avere l'appoggio dell'Italia (marzo 1912).

In mezzo a tali incrociati interessi delle grandi Potenze, vediamo il Re Nicola non dipartirsi un solo istante dalla via già tracciata e condurre, il suo piccolo ma prezioso naviglio, sopra un mare in continua tempesta. Tale condotta fa risplendere di grandezza il suo animo e di chiaroveggenza la sua politica.

Il Patto di Londra.

A questo punto si rende necessario il prendere in esame la condotta dei diversi Governi italiani, in merito all'amicizia ed alla difesa degli interessi del Montenegro.

Giolitti con San Giuliano fu a capo della politica italiana mentre si preparavano le guerre balcaniche, ed egli sembra accusare se stesso, nelle « Memorie » or ora pubblicate, non solo di mancanza di sincerità, ma anche di ostilità e di premeditazione nella distruzione del Montenegro: e più precisamente appare che, quando venne il momento di difendere il Montenegro contro l'Austria, la quale non permetteva al Montenegro la liberazione di Scutari, Giolitti non servì la difesa degli interessi del Montenegro in tal frangente. Egli invece « accennava alla caduta inevitabile del Montenegro nell'avvenire » (lettera di Giolitti a San Giuliano, in data 17 aprile 1915).

E' da notarsi, ed è strano, che Giolitti rimprovera a San Giuliano la debolezza del suo atteggiamento verso Vienna, mentre San Giuliano fu, appunto, quello che difese il Montenegro, e nelle medesime occasioni domandava compensi finanziari e territoriali al Montenegro.

Il Montenegro perdette Scutari: ma quello che fu più terribile, accadde dopo con le negoziazioni fra l'Inghilterra, porta-parola della Francia, e l'Italia nell'aprile 1915, cioè al momento dei *pourparlers* per l'entrata in guerra dell'Italia. A quel tempo, mentre l'esercito Montenegrino si trovava vittorioso sul teritorio austriaco, alle porte di Sarajevo, le trattative anglo-ita-francesi, portavano alla rovina il Montenegro con il baratto della sua esistenza per le loro convenienze egoistiche. Le prove di queste affermazioni le abbiamo nei documenti segreti degli archivi tzaristi, di prossima pubblicazione. Fortunatamente il Montenegro fu ancora salvato dall'intervento della Russia, la quale, da secoli, ne è la protettrice.

Ad ogni modo il Patto di Londra del 26 aprile 1915, affermava l'esistenza e la sovranità del Montenegro ed il suo ingrandimento territoriale (art. 5, ch. 2, 3 e art. 7). Il Patto fu firmato da Imperiali, per l'Italia, da Beckendorf, per la Russia, da Paul Cambon, per la Francia e da Sir Grey per l'Inghilterra, i quali ultimi purtroppo firmarono sì, ma avevano già preparato i loro piani per la distruzione del Montenegro. In questo fatto la Serbia trovava un incoraggiamento e il piccolo Montenegro aveva da lottare su due fronti: contro le nemici Potenze Centrali e contro gli Alleati che cospiravano e cercavano la giustificazione e la realizzazione del loro piano premeditato.

Non è un segreto che il Montegro fu, durante la guerra abbandonato dagli Alleati (1), tanto che Clemenceau, non si vergognò di dire: « Noi altri, così pietosi per la Serbia, cosa abbiamo fatto per il Montenegro? ».

Il vice-ammiraglio francese Besson nel suo studio sulla guerra navale, pubblicato nella *Ligue Marittime*, organo ufficiale della Lega Marittima francese (Paris, 8 rue la Boetie, febbraio 1918) ha, in modo competente e imparziale, dimostrato come fu abbandonato il Montenegro. Egli fa vedere irrefutabilmente che gli Alleati non potevano assicurare nè la difesa del Montenegro, dalla parte del mare, nè prestargli un appoggio tanto nell'esercito come nel vettovagliamento.

« Si ritiene che qualche pezzo d'artiglieria di marina, posto alla sommità del Monte Lowtchen, poteva cannoneggiare le navi ancorate nella rada di Cattaro.

A tal fine, il 18 settembre, un piccolo corpo da sbarco mise piede a terra sotto gli ordini del capitano di fregata Creiller. Il bombardamento ebbe inizio il 18 ottobre. Bombardata essa stessa dall'artiglieria infinitamente più potente delle navi austriache, la nostro Missione fu costretta a rimbarcarsi qualche settimana dopo, il 18 dicembre.

Si era individuato lo sbarco delle truppe in un'azione combinata col Montenegro per attaccare per terra Cattaro, che bloccavamo per mare; l'ammiraglio de Bon era stato mandato in missione a questo scopo, il 15 ottobre. Un profondo studio della questione dimostra che per questa operazione, che non poteva avere che un interesse secondario, occorrevano degli effettivi che noi esitavamo ad impegnare per un simile

---

(1) Vedasi: *Le Montenegro*, pages d'histoire diplomatique, par P. Chotch (Paris 1917; Eugene Figuieres, Editeur; 7, rue Corneille) et *Le Montenegro pendant la grande guerre*, par V. Popovitch. (Paris 1918, Imprimerie Lang. Blancheng e C.ie, 7, rue Rochechouart).

sforzo, mentre avevamo bisogno di tutte le nostre forze a terra. Vi si rinunciò.

I nostri bastimenti proteggevano l'approvvigionamento del Montenegro e della Serbia, reso sempre più difficile dal cattivo tempo e sopratutto dalle mine che infestavano le coste. I bastimenti italiani, noleggiati a questo scopo, erano sempre convogliati, ma ripugnavano sempre più a tal bisogna a misura del pericolo che presentava. Il 24 febbraio 1915, la controtorpediniera «Dague» che li scortava, saltava infatti su una mina di fronte ad Antivari.

Il 10 maggio 1915, l'Italia dichiara guerra all'Austria e conclude una convenzione navale con gli Anglo-Francesi. Noi mettiamo a loro disposizione qualche incrociatore leggero, gli Inglesi le prestano delle corazzate, ed al comando del Duca degli Abruzzi, essa deve assicurare il blocco dell'Austria e l'approvvigionamento del Montenegro, di cui noi siamo esonerati.

Una forza anglo-francese superiore alla flotta austriaca è concentrata a Brindisi, pronta a qualunque eventualità.

Il 30 maggio 1915, l'Italia dichiara il blocco dell'Austria e le sue forze entrano subito in azione ».

Il Besson enumera le perdite che gli Alleati subivano nell'Adriatico e dice che la catastrofe del Montenegro e la sua occupazione da parte dell'Austria, furono conseguenza di circostanze fatali.

In seguito a questa catastrofe, si fecero all'Italia dei rimproveri, dicendo che non era riuscita a fornire al Montenegro i rinforzi, le munizioni e il vettovagliamento necessari, dopo aver intrapreso il blocco nell'Adriatico. A queste osservazioni, il Governo italiano d'allora rispose che dell'occupazione del Montenegro da parte dell'Austria, non era sola responsabile l'Italia, ma lo erano anche gli Alleati. Gli esperti militari accusarono fondatamente gli Alleati di aver abbandonato il Montenegro e perduto così un fronte di grande importanza. La mancanza di unità nella direzione degli eserciti alleati, o la mancata sincerità, fu la causa principale della catastrofe. Ciò rimane oggetto di studio speciale che non mancherà certamente di esser approfondito. Imprescindibilmente, e inesorabilmente per la storia esiste questa colpa gravissima degli Alleati: che fin da principio, niente hanno fatto per dare un aiuto, vero e fattivo, al piccolo regno combattente contro l'Austria e la Germania, e niente fanno oggi per liberarlo dalla Serbia, che crudelmente si vanta dell'iniquo possesso. In verità, però, il popolo italiano è sempre rimasto fedele al Montenegro ed ha preso viva partecipazione alla sue sventura. Sonnino dichiarava alla Camera, il 17 aprile 1916: « .... *l'invasione del Montenegro è stata conseguenza inevitabile della ritirata serba. Si dice che l'Italia avrebbe potuto inviare al Montenegro una spedizione militare allo scopo di proteggerlo. Ma questa tesi non resiste alla critica più elementare, se ci si vuole veramente basare sugli elementi tattici e strategici della situazione per terra e per mare...*

Il Re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio, anzichè firmare una pace separata, persuaso che la vittoria finale degli Alleati restituirà alla sua Patria l'indipendenza e l'integrità territoriale ».

Ed ecco un aneddoto che non manca di interesse politico pubblicato dal *Journal* del gennaio 1917 e raccontato dal Re in persona:

— Il mio nipotino Umberto, Principe Reale di Piemonte, mi ha fatto un gran bene durante la mia sosta a Roma. Questo giulivo ragazzo dodicenne subito si è mostrato pieno di rispetto verso di me e mi

si è rivelato molto savio. Pochi minuti sono bastati a fare di noi due cari amici. Egli mi ha domandato:

« *Perchè siete così triste? Che cosa vi addolora?* ».

Gli ho risposto:

« *Tu hai per nonno un vinto, bambino mio* ».

Al che, il fanciullo ha replicato vivacemente:

« *Ma chi ha osato battere Voi, che siete così grande? Vi hanno, dunque, fatto del male?* ».

Gli ho risposto:

« *Io sono stato battuto su tutto il corpo, sulle braccia e sulle gambe, sul petto e sulla testa dai miei nemici* ».

Il piccolo Umberto allora, fattosi melanconico, ha concluso:

« *Non c'era, dunque, più di che mangiare presso di voi?* ».

Gli è che il mio nipotino di dodici anni ha meglio riassunte le cause della disfatta montenegrina di qualsiasi diplomatico e di qualunque Cancelleria.

Il retroscena della distruzione.

S'è detto che alcuni tra gli Alleati che non avevano fede nel trionfo completo pei loro rispettivi interessi, cercavano di distruggere il Montenegro. A questo riguardo, è interessante il periodo delle trattative del Quai d'Orsay con l'Austria, per le quali fu intermediario il principe Sisto de' Borboni.

Secondo queste trattative, la Francia offriva all'Austria, per la pace separata, di proteggere la sua integrità territoriale, ma l'Austria, da parte sua, doveva riconoscere il diritto della Francia per l'Alsazia-Lorena.

Per poter dare un compenso alla Serbia invasa dall'Austria, quest'ultima, proponeva l'assorbimento del Montenegro ed è così che la Serbia otteneva lo sbocco sul mare. Per giustificare poi questo delitto, fu intrapresa una campagna infernale, lautamente finanziata dalla Serbia, da quell'epoca fino alla pace, contro il Montenegro in vista anche di evitare le proteste contro un simile brigantaggio commesso da parte degli Alleati contro un piccolo Stato Alleato (1).

Questa ostilità contro il Montenegro si intensificò nel giugno 1917, periodo in cui la diplomazia franco-inglese elaborava la famosa dichiarazione di Corfù, con la quale la Serbia, in piena guerra, dichiarava, in modo arbitrario ed unico nella storia, che lo Stato del Montenegro avrebbe fatto parte della Serbia da allora in poi.

Il senatore Eugenio Popovich, chiamato dalla fiducia del Re Nicola, assumeva la Presidenza del Governo in questo periodo critico, per continuare la lotta contro il crimine premeditato di certi Alleati che volevano sanzionare la scomparsa del Montenegro durante la guerra stessa. Re Nicola, il Governo Montenegrino, presieduto dal signor Eugenio Popovich, come pure quello succedutogli, hanno dovuto far fronte alla cospirazione ordita contro il Montenegro e prendere in difesa il diritto e l'onore del Montenegro minacciati. Si doveva difendere l'onore e la dignità dello Stato per far rispettare il diritto.

Il governo del sig. Popovich ha avuto il merito di tenere in vita la questione del Montenegro, malgrado tutto e contro tutti, in modo che la Conferenza della Pace, riunitasi a Parigi dopo l'armistizio, non potè non riconoscere il Montenegro quale Stato sovrano ed indipendente (13, 19 gennaio 1919). Più tardi (15 giugno 1919) la stessa Conferenza confermava, una volta di più,

---

(1) V. *Memorandum du Comité des Refugiés Montenegrins à Paris* adressè à M. Clemenceau, le 18 mai 1919. (Paris, Imprimerie Lang Blanchong et C.ie)

l'obbligo « della restaurazione del Montenegro ».

Tutti sanno che il testo della suddetta dichiarazione fu elaborato dal Ministro degli Esteri di Londra (auspice W. Stides, il famoso italofobo). Ora noi ci domandiamo, a giusto titolo, per quali ragioni la diplomazia inglese, fin da quell'epoca, proponesse la distruzione del Montenegro in favore di una grande Serbia la quale avrebbe rimpiazzato l'Austria-Ungheria sull'Adriatico, nei riguardi dell'Italia?

Esaminando gli avvenimenti susseguiti, e specialmente quelli di questi ultimi tempi, abbiamo tutti i diritti di affermare che la diplomazia inglese, con detta prospettiva mirava a due scopi: 1. vincolare l'Italia negli interessi dell'Adriatico al fine di indebolire la sua influenza nel campo della politica internazionale; 2. seminare la discordia e la sfiducia fra l'Italia e la Francia, la quale aveva già accordi segreti con la Serbia, ostile all'Italia, per l'Adriatico. Questo giuoco inglese è riuscito benissimo fino ad oggi, contro ogni ragione di diritto ed à avuto una grande ripercussione sui diversi avvenimenti, molti dei quali non solamente pesano sulla sistemazione della questione adriatica e dell'Europa Centrale, ma anche sulle altre del dominio mondiale.

Intanto, cosa faceva la diplomazia italiana per difendere i suoi interessi contro i piani di accerchiamento? O la nostra diplomazia era debole, o non era certa dell'orientamento da seguirsi, oppure lasciava che il tempo e gli avvenimenti portassero il rimedio. Ad ogni modo, nel periodo dell'armistizio (fine del 1918) il Governo Italiano permise che il Montenegro fosse occupato dalla Serbia che, con l'annessione forzata del Montenegro, metteva in esecuzione il piano premeditato. La debolezza della nostra diplomazia fu tale che non solo il Governo non protestò contro il fatto dell'occupazione, ma bensì la favorì. A questo proposito è stato pubblicato un magnifico studio: « Il Montenegro oppresso, Episodio della politica antitaliana della Francia », a firma di Gian Francesco Guerrazzi, in « Vita Italiana » (Roma, 15 agosto 1922). Noi non abbiamo che da aggiungere una lettera del Governo francese, scritta il 31 agosto 1918, con la quale gli Alleati respingevano la richiesta del Re e del Governo Montenegrino, che si trovavano in Francia, di consentire il ritorno al Montenegro. Ecco il testo preciso:

... pour répondre au voeu que Sa Majesté a bien voulu m'exprimer hier matin, ilai, dès hier fait part au Quai d'Orsay du désir qu'avait le Roi de *retourner le plus tôt possible* au Monténégro.

« J'ai reçu ce matin une réponse aux termes de laquelle l'*avis du Gouvernement français n'a pas varié en ce qui concerne l'inopportunité de tout déplacement de Sa Majesté en ce moment.*

Nous croyons d'ailleurs *savoir que d'autre puissances allées partagent notre sentimente à cet égard* ».

Questa lettera oltre ad altri documenti pubblicati dal Ministero degli Esteri del Montenegro, nelle sue *Corrispondenze diplomatiche* (Roma, Tipografia Manicci), dimostra chiaramente la partecipazione, se non la colpabilità della nostra diplomazia, nel delitto commesso contro il Montenegro.

L'ostilità contro il Montenegro continuava pure al momento della riunione della *Conferenza della Pace*.

Malgrado che la Conferenza avesse previsto, il 15 gennaio 1918, che il Montenegro vi sarebbe stato rappresentato da un delegato, questo delegato non è stato mai convocato, per cui la situazione favorì in tutti i modi la distruzione del Montenegro.

E' vero che la Conferenza, quale condizione di pace aveva confermato, il 15 giu-

gno 1919, che il Montenegro sarebbe stato restaurato, come è anche vero che, il 16 gennaio dello stesso anno, oltre ad altre promesse da parte degli Alleati, si garantiva la libertà del Montenegro ed il suo diritto di decidere liberamente di se stesso: e tutto questo fu messo sulla carta; ma, in realtà si sviluppava il lavoro per la distruzione del piccolo Stato alleato.

Il Trattato di Rapallo.

L'atto più grave per la vita del Montenegro, fu il Trattato di Rapallo, con il quale il Conte Sforza coronò la sua politica di rinuncie.

Ve n'è una dimostrazione nell'opuscolo: « La responsabilità del Conte Sforza nella questione montenegrina » di Vladimir Popovic che prova all'evidenza come il Montenegro sia stato abbandonato da parte dei negoziatori di Rapallo.

Sforza sacrificava in questo modo il Montenegro e, come scrisse il generale Bencivenga « a beneficio della Jugoslavia che è venuta così nel pieno possesso della potente base navale di Cattaro ».

L'Inghilterra a sua volta, aveva dichiarato che a Rapallo non si sarebbe potuto discutere del Montenegro, ma la Francia si dichiarò di avviso opposto e alla rottura delle relazioni diplomatiche con il Montenegro, il quai d'Orsay trovava un pretesto nel trattato di Rapallo.

L'Italia di oggi non deve fare verun calcolo dei baratti e delle negoziazioni segrete, contrari ai diritti sacri dei popoli. Essa deve tenere alta la sua difesa e quella dei popoli oppressi. Nè possono essere dimenticate le dichiarazioni dei nostri Governanti di prima, dichiarazioni che riconoscono l'esistenza e l'obbligo della restaurazione del Montenegro. Voglio anzi ricordare qui, per ragioni di imparzialità che, in Parlamento, il 24 giugno 1921, lo stesso Conte Sforza ha dichiarato: « che il baratto del Montenegro non è stato fatto a Rapallo ». I governi di Bonomi e Della Torretta il 25 luglio e 2 agosto 1921, hanno dichiarato « che la questione del Montenegro non è pregiudicata e che non fu mai messa in discussione da parte di un areopago internazionale e che la situazione di fatto attuale del Montenegro creata dalla Serbia, non ha ricevuta nessuna sanzione internazionale » (Vedi « Memorandum » del Governo Montenegrino, 1 settembre 1921, presentato alla Società delle Nazioni).

In occasione della Conferenza Internazionale di Genova, il Montenegro vi si presentava con una sua Delegazione (1) e domandava di essere rappresentato come tutti gli altri Stati europei. (Vedi « Memorandum » del Governo del Montenegro, presentato alla medesima Conferenza in data 18 aprile 1922). Tre Stati non furono ammessi alla Conferenza (il Montenegro, la Turchia e San Marino). Questo, perchè non erano stati inscritti nella lista degli Stati invitati, lista che era stata redatta a Cannes dalle grandi Potenze invitanti.

Alle proteste di questi tre Paesi, la Conferenza di Genova rispondeva con la seguente motivazione:

« Fin dalla riunione di Cannes, le Potenze invitanti alla Conferenza di Genova, avevano definito la lista delle Nazioni che vi dovevano essere rappresentate ed è sulla base di esse che l'Italia ha diramato gl' inviti alle Nazioni che parteciparono alla Conferenza. Le Potenze invitanti avevano inoltre deciso di non estendere inviti ad altri Governi che pure lo avevano formalmente richiesto ».

---

(1) La Delegazione era composta da: Generale Voutchmich, Presidente del Consiglio; Dott. Choteh, Ministro degli Esteri; Generale Gvozdenovitch, attuale Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri; Ing. Paolo Popovitch, Ministro Plenipotenziario.

Tali considerazioni generali non potevano, per ragioni di ordine internazionale, subire alcuna deroga.

Questo punto di vista è stato applicato anche nei riguardi del Montenegro. La proposta di questa mozione è partita da Lloyd George (vedi *Corriere Diplomatico, e Consolare*, Roma, 20 giugno 1922, articolo: « Piccola Intesa, Italia e Montenegro »). Ma intanto la decisione delle grandi Potenze invitanti, presa a Genova, addì 10 maggio 1922, dimostra ancora che la questione del Montenegro rimane sempre internazionalmente aperta e costituisce anzi una nuova conferma morale e giuridica dell'esistenza del Montenegro; ed è in armonia con la decisione de Consiglio Supremo sopradetta del 13 gennaio 1919.

Impegni, promesse e voti di Grandi Italiani.

Vediamo ora quali erano e sono gli impegni assunti dai nostri grandi contemporanei in riguardo alla questione del Montenegro, questione che stette e sta a cuore di tutto il popolo d'Italia.

Il comandante d'Annunzio, in occasione della Conferenza di Genova e anche del Convegno pro-Montenegro a Milano, ha dichiarato che Egli non abbandonerà mai il Montenegro e che questo deve essere libero. Ecco il testo del messaggio da Lui inviato al Convegno di Milano (18 novembre 1922):

« ... *Dite ai convenuti che io sono sempre fedele alla bella causa e non dispero con i miei legionari di issare sul Lowcen la bandiera che fu donata dal Popolo martire al combattente aereo delle Bocche di Cattaro* ». (Il messaggio è stato ascoltato tra il più religioso silenzio e la fine ne è stata salutata da una triplice ovazione).

Sonnino, il 17 aprile 1917, dichiarava la indipendenza e la integrità del Montenegro.

L'on. *Orlando*, il 25 maggio 1918, telegrafava al Governo Montenegrino:

« ... l'Italie, fidèle à ses traditions, régarde avec la plus profonde sympathie la cause des peuples opprimés et forme les voeux les plus chalereux pour que le triomphe du droit et de la civilisation, marque pour eux aussi l'accomplissement de leurs aspirations légitimes. Les touchants sentiments du peuple monténégrin envers nous trouvent l'écho le plus cordial dans les coeurs de tout les italiens ».

L'on. *Boselli*, in un telegramma al Governo Montenegrino, nel 1916, aveva detto:

« Assumant la Présidence du Ministère du Royaume d'Italie il m'est agréable de renouveler à Votre Excellence, l'expression des tendances et des sentiments qui unissent le Gouvernement et le Peuple Monténégrin, dans l'esprit et dans l'oeuvre, au peuple italien ».

Scialoja, Ministro degli Esteri, nella sua lettera al Presidente del Consiglio, durante le trattative con la Delegazione serba a Pallanza, scrive, addì 11 maggio 1921: «

« Ho ribattuto al Signor Trumbic come il Governo Italiano non possa ammettere che la questione Montenegrina sia già risoluta: teneva anzi ad affermare che nessuna decisione era stata presa in merito dalle Potenze e non poteva quindi dichiarare che la soluzione proposta fosse accettata. Ciò dipenderà dall'assetto che riceveranno le varie questioni ancora sospese. Ho detto che desideravo sapere se il Governo di Belgrado era disposto a concedere la autonomia al Montenegro, entro quali limiti e dietro plebiscito del Popolo Montenegrino.

Ho ricordato come Wilson non vuole che l'accordo tra noi e la Jugoslavia sia fatto a pregiudizio di un terzo: nell'idea del Wilson, il terzo potrebbero essere l'Al-

CARTOLERIA

DITTA CUGINI ROSSI

FORNITURE PER SCUOLE, UFFICI E BANCHE

ROMA (5) - Via Nazionale N. 231 Telefono 28-30 — ROMA (21) - Succursale: Via Volturno 52 Telef. 28-11

Il 26 Dicembre 1924

S. E. Senatore Pirelli

- Roma -

A conoscenza della sottoscritta Ditta che l'Eccellenza Vostra Illma s'è interessata e s'interessa per le varie liquidazioni e pendenze degli ex sudditi Montenegrini, avendo avuto esplicata tutte le pratiche fino lì andate vertere in processo di un suo giusto credito, si permette rivolgersi alla Ecc. Vostra Illma fiduciosa di benevola accoglienza e di sincero interessamento.

La Ditta che in periodi precedenti è sempre regolarmente sodisfatta aveva fornito cancelleria ecc. al R. Consolato del Montenegro, ebbe

ancora occasione di fornirlo dal
1° Luglio al 22 Settembre 1922 per
articoli vari per l'ammontare di £ 788,45
come da fattura rimessa anche allo
Spett.° Ministero degli Esteri.
Detta fornitura non fu mai rifiutata,
né vi fu modo di ottenerne la liqui-
dazione né dal sig. Ministero degli
Esteri, né da quello del Regno Serbo-
Croato-Sloveno. Ambedue si
trincerano dietro la difesa che in
detto periodo il Consolato Montenegrino
non esisteva più in effetto e che
esso debba intendersi come un
privato qualunque.
A tale giudizio ci permettiamo
di osservare:
1° Che alcuna comunicazione a stampa
o diffida mai stata data a suo
tempo dal governo Italiano, e
che non solo abbia preceduto fino
all'ultimo momento la esposizione
ne della stessa e leggenda al
R° Consolato Montenegrino sito
in Via Tottino n. 4
2° Che, se alla stregua di privati
cittadini debba tale consolato

ritenersi, non si comprende come
mai si sia fatta esclusione
per la sp. Ditta mentre sono state
liquidate le varie trattative
creditizie d'ogni singolo cittadino
dell'ex. Regno del Montenegro.
E' appunto per la conoscenza di
questi ultimi fatti colari che la
Ditta si onora e si permette rivol-
gersi alla Ecc. Vostra Ill. fiduciosa
se gli fosse almeno ottenerne
una soddisfazione morale
di risposta premurosa.
Nel frattempo umilissime saluti
ha l'onore di segnarsi
Dott. Cesarini Remi
Roma. Via Voltaino 52

COMITATO CENTRALE

DEI PROFUGHI MONTENEGRINI

ROMA

li 2 giugno 1924
via Merulana N° 71

Onorevole Senatore,

Oggi, purtroppo, non vi sono molte persone in Italia, alle quali si frattono rivolgere figli del Montenegro, sparsi nel mondo da una tirannia senza precedenti nella Storia dei popoli.

I profughi montenegrini, ancora residenti in Italia, si trovano in uno stato di assoluta indigenza e silenziosamente soffrono la più grande sventura che possa colpire un popolo: l'asservimento tirannico ed ingiustificato della loro amata Patria. -

Da due anni a questa parte non ebbero che promesse, speranze, ma più tutto finì nell'abbandono più triste e disperato

A S.E. On. Senatore
F. Pullè
Cittàà
Senato



Sua Eccellenza

l'on. conte Pullè

~ ccc ~

Roma, addì 25 giugno 1924

Il signor (1) Uscievic e Chotch

chiede di parlare all'onorevole signor Senatore

conte Pullé

Se permetteront de revenir demain, 19 h.

L'Usciere od il Commesso di Servizio

(1) Indicare la qualità.

Noi, pochi rimasti, ci rivolgiamo a Lei che tanto amore ha dato per la nostra causa, perchè voglia aiutarci a toglierci da tanto disagio morale e materiale.

Lo scrivente, organizzatore e primo Comandante delle truppe montenegrine in Italia, (fu anche legionario fiumano e combattente al fianco delle gloriose truppe d'Italia nella guerra mondiale) conosce bene tutta l'"amicizia" dell'Italia ufficiale, e le sue amare conseguenze, ma attese sempre che un governo forte, che è oggi il governo Nazionale degnamente presieduto da S.E. On. Benito Mussolini, togliesse con l'autorità che gli viene data dal sacrosanto diritto d'un popolo oppresso, che tutto ha dato per la causa dell'Intesa, la tremenda sciagura che l'opprime. - E questo non solo in considerazione di quel principio ideale di giustizia e di umanità che sempre e luminosamente ha affermato la Nobile Nazione Italiana, ma bensì anche perchè rispondente a trattati convenuti fra le altre nazioni di liberare e rendere indipendente il Montenegro.

Preghiamo noi tutti esuli, l'Eccellenza Vostra, perchè voglia perorare presso S.E. On. Benito

II.

COMITATO CENTRALE

DEI PROFUGHI MONTENEGRINI

ROMA

Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri (già membro onorevole del Comitato milanese pro-Montenegro), la nostra causa e provvedere alla nostra richiesta, prima che la miseria e l'avvilimento distrugga questi pochi e veri amici della Patria Italiana.

Sicuri nel suo energico intervento al riguardo di quanto sopra, in modo che una buona volta possiamo avere un chiaro Sì o no, voglia gradire, Eccellenza, i ringraziamenti anticipati e gli ossequi devoti di tutti i profughi montenegrini ed in particolar modo

dell'Eccellenza Vostra

devotissimo

Milan M. Kuljevitch

Segretario politico

COMITATO CENTRALE — DEI PROFUGHI MONTENEGRINI — ROMA

COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER L'INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO

SEDE IN BOLOGNA

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presidente: Prof. G. C. A. Baldacci – *Segretario Politico:* Comm. G. Golfera – *Segretario Amministrativo:* Ing. Uff. E. Mazzoni
Economo: Cav. L. Giacomoni – *Membri:* Conte Luigi Farretti – Uff. L. Romagnoli – Rag. E. Roncagli – E. Selleri
Prof. Cav. T. Zanardelli
Rappresentante del Comitato Femminile: Prof. I. Bonfà ved. Alberti
Consulente Politico: Deputato C. M. De Vecchi – *Delegato del Comitato Centrale dei Profughi Montenegrini:* Jovo Ciubranovich

PATRONO D'ONORE

G. D'Annunzio

PATRONATO D'ONORE

Dott. F. E. Burnham
Presidente della Croce Bianca del Canadà nel Montenegro

Dott. M. Rusiecka
Segretaria Gen. del Comitato Internazionale per l'Indipendenza del Montenegro

COMITATO D'ONORE

Senatori

P. Albertoni
L. Barbieri
G. Ciamician
G. Capellini
A. Dallolio
C. Gallini
G. Grosoli
N. Malvezzi dei Medici
G. F. Novaro
E. Pini
F. L. Pullé
V. Puntoni
U. Scalori
A. Stoppato
G. Tanari
G. C. Tassoni

Deputati

G. Agnisi
G. Bertini
G. Braschi
G. Buttafochi
P. Cappa
U. Casalicchio
D. Grandi
C. Macrelli
F. Milani
A. Oviglio
O. Piccinato
P. Sitta
L. Tumiati
M. A. Vicini
C. Zucchini

Fuori Porta Zamboni
Casa Baldacci
Bologna (6) ~~Via Mazzini 21~~

N. 1749 di prot. 1° Febbario 1923

Illustre Senatore,

I nostri cuori sanguinano al pensiero della triste situazione in cui versano sempre gli sventurati amici nostri, rappresentanti della Patria montenegrina in Roma; ma tuttavia la speranza non ci abbandona un istante, sapendo che la nobile causa trova in tanti magnanimi apostoli dei due mondi assertori meravigliosi. Noi sentiamo il dovere di esprimerLe la nostra più viva e affettuosa gratitudine per la Sua generosa battaglia del passato, combattuta coll'armi della più bella eloquenza e coll'intervento personale autorevolissimo presso il nostro Governo temporeggiatore ed equivoco, e per l'interessamento nell'ora presente.

Se noi non abbiamo esaurito le risorse morali che ci vengono dalla coscienza di compiere un grande dovere, ci sentiamo però impotenti economicamente a sovvenire ancora i nostri amici così duramente maltrattati dalla nequizia degli uomini. Abbiamo sfruttato tutto lo sfruttabile; la nostra propaganda non ci può più dare soccorsi di qualche entità specialmente per colpa della mostruosa insensibilità della Stampa, che non fa eco al nostro grido angoscioso, che non si associa alla nostra missione, che non risveglia nessun lodevole senso di solidarietà presso le masse; ed è colpa dell'inconcepibile egoismo di chi sta in alto, e potrebbe, e non vuole, pronunciare la parola della Giustizia.

Anche i nostri mezzi personali sono finiti.

Molti sono gli aderenti,pochissimi gli attivi e fattivi.Fra questi pochissimi,Ella ~~xxxx~~ ci appare come un vero campione. La Sua virtù non andrà dimenticata: e la Storia un giorno,che auguriamo vicino,dirà ch'Ella sola sentì e comprese il dovere di salvaguardare i diritti d'Italia colla risurrezione della libertà ed indipendenza del Montenegro.

Intanto,urge il pane;il pane quotidiano per i sublimi uomini che restano ancora in vita;una vita che conosce le torture di cinque anni di sofferenze e di umiliazioni,fra tradimenti e dispregi,e che ha resistito stoicamente fino al miracolo,sapendo che lungi da Roma,al di là dell'Adriatico,non più austriaco ma serbo,da altrettanto tempo,un'altra vita di fame e di sangue e di orrori è trascinata sulle montagne gloriose dai fratelli combattenti.Ella sa tutto,Ella nulla ignora. La Sua protesta sarà sempre viva nell'animo nostro.

Noi non possiamo credere che il domani somigli al passato.Se l'ingiustizia e l'arbitrio si perpetuassero,malgrado i nuovi tempi e le nuove aspirazioni,noi dovremmo maledire gli uomini e ripudiare la giustizia.

Noi ci affidiamo a Lei.

E la esortiamo a non abbandonarci,a non dimenticare i miseri cui fu tolta la patria,distrutta ogni ragione di esistenza e imposta anche la fame,la fame orrenda,la fame che fa condannare a perire d'inedia.

Non così si trattarono i belgi ed i serbi,che non avevano a vantare nè la storia,nè le gesta,nè il sacrificio,nè il disinteresse cavalleresco dei montenegrini.

A questi ultimi,si negò e si nega ancora quell'elemosina,quel sussidio, o meglio anticipazione,che altro non dovrebbe essere che l'uso di un diritto traente legale origine dalla loro sacrosanta indennità di guerra.

Si abbia,frattanto,Illustre Senatore,il nostro saluto riverente.

IL SEGRETARIO POLITICO — IL PRESIDENTE

E. Golfera — *Ant. Baldacci*

P.S. - Compieghiamo la nota dei parlamentari che a tutt'oggi hanno aderito al Comitato Nazionale- Le abbiamo spedito a parte delle circolari e ora La preghiamo di raccogliere nuove adesioni tra i suoi amici del Senato e della Camera.

On:mo e Chiar:mo Sig. prof. comm. F.L. Pullè

Senatore del Regno

B O L O G N A

Comitato Nazionale Pro-Indipendenza del Montenegro

Via Victor Hugo, 3 - **MILANO** - Telefono N. 45-59

SEGRETERIA GENERALE

Milano, 192

Nella speranza Voglia, Onrevole Senatore, assumersi questo fiducioso incarico, che oltre valorizzare il nostro movimento all'estero e nel Paese, puo' essere decisivo per il popolo montenegrino anelante alla sua libertà, affidando a noi italiani, la sua resurrezione, dobbiamo usare i mezzi a nostra disposizione, per alleviare il suo martirio.

Nell'attesa di un Suo rigo di Conferma, La saluto con devozione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Vittorio Mazzoni

P.S. Unisco l'elenco degli On.Senatori aderenti al Comitato.

Le spedisco la presente a Roma Non conoscendo il Suo indirizzo esatto di Bologna.

La risposta la puo' indirizzare a Roma, Via Volturno 7, dove mi reco dopodomani e ove conto di fermarmi tutto il mese di Febbraio per prepararai alla Conferenza di Genova.

Secondo Lei quando si potra' tenere una adunanza del Direttorio interparlamentare?

SENATORI

P. Albertoni
L. Barbieri
G. Brandolin
G.Capellini
L.Cavalli
G.Ciamician
G.Coffari
V.Cosenza
Alberto Dallolio
S.Fratellini
C.Gallini
L.Gavazzi
G.F.Gherardini
G.Grosoli
M.Lamberti
N.Malvezzi dei Medici
C.Mango
L.Marescalchi Gravina
E.Martinez
L.Montresor
G.F.Novaro
A.Pavia
E.Pini
C.Porro
F.L.Pullè
V.Puntoni
U.Scalori
A.Stoppato
G.Tanari
G.C.Tassoni
A.Triangi

DEPUTATI

G.Agnini
P.Amaducci
A.Anile
A.S.Benni
G.Bertini
G.Braschi
E.Broccardi
G.Buttafochi
P.Capasso
F.Capobianco
P.Cappa
U.Casalicchio
M.Ciriani
P.D'Elia
B.Di Pietra
A.Di Fausto
D.Grandi
C.Macrelli
A.Manaresi
A.Mancini
A.Marescalchi
F.Milani
A.Ov[illegible]
O.Piccinato
M.Pos[illegible]
[illegible]
G.Tofani
L.Fumiati
F.Vairo
M.A.Vicini
C.Zucchini

29 December 1922.

Excellency

It was with the greatest pleasure that I received your kind letter of 23rd December, which, on account of my shameful ignorance of your beautiful language, my Secretary had to translate to me. Your Excellency does me too much honour in reference to my too humble Efforts on behalf of Glorious Montenegro. Alas! My Subordinate position as Under Secretary for Foreign Affairs does not give me power to affect the policy of the British Government; and I find, to my great regret, that the incorporation of Montenegro in the Serb-Croat-Slovene State is regarded by the Allied Powers as a "fait accompli" which cannot be reversed. Nevertheless, I cherish the hope that the day may come when the

independence of Montenegro will again be accomplished and recognised. I have so written to my old friend, General Gorodenovitch, who wrote to me recently from Rome.

I cherish the memory of the great kindness and friendship which his late Majesty, King Nicolas, condescended to bestow upon me, and I wish to assure you that I am as devoted as I have always been to the cause of independent Montenegro, and the person of Her Majesty the Queen Regent.

Please accept, Excellency, the assurance of my highest respect and esteem

Yours very Sincerely

Ronald McNeill

His Excellency
The Professor G. C. A. Baldacci
Bologna.

Roma 21 settembre 1922

Nel memoriale, trasmesso al Governo Reale d'Italia, il 29/7/1922 il Governo Montenegrino, chiedeva fossero pagati le sovvenzioni mensili promesse in ragione di L. 95.000 a partire dal 1/12/1921, oppure liquidar direttamente, i debiti contratti dal Governo del Montenegro, in base alla promessa sumenzionata.

Nel 1 caso, il Governo del Montenegro dovrebbe ricevere, a partire dal 1° dicembre 1921 al 1° ottobre 1922, L. 950.000.

Nel 11° caso, e cioè, il Governo Italiano desideri pagare direttamente i debiti contratti dal Governo Montenegrino, ho l'onore da sottopore a l'E.V. il rendiconto generale.

1)	Comm. Angelo Carminati - Milano	L. 85.000.	
11)	Prof. Avv. Arnaldo Gatti - Genova	" 25.000	
111)	Prof. Antonio Baldacci - Bologna	" 65.000	
IV)	Mario Turola "	" 12.000	
V)	Giovanni Ciubranovich "	" 18.000	205.000
VI)	Avv. Andrea Serrao - Roma ?	" 25.000	25.000
VII)	Debiti contratti dal Console generale di Roma per conto del Governo ?	" 110.000 ?	
VIII)	Giovanni Corrieri - Roma	" 4.000	4.000
IX)	Console Caseau - Buonos-Aires Franc. 55.000		
X)	Console Brunet - Parigi " 24.000	234.000	
XI)	Savo Petrovich Land " 7.900		
	86.850	" 156.240	
XII)	Stipendi arretrati Ministri, Funzionarii e personale (dieci mesi)	" 500.000	500.000
XIII)	Debiti diversi	" 20.000	24.000
	Totale L.	1.021.140	941.000

Il Governo del Montenegro prega inoltre la E.V. di volere avere la bontà di regolare quos i conti sotto il controllo di un funzionario italiano.

Voglai gradire, Eccellenza, le mie più distinte considerazioni.

p. IL CONSOLE GENERALE DEL MONTENEGRO

f.to Petrovich

A S.E. il Direttore Generale della P.S.

MINISTERO INTERNI

R O M A

941
20
961

La lista dei funzionari e rispett. uffici
1. per l'E.V. Ministro
2. " " Console Gen. P.S.,
3. " Questore - Uffici Stranieri
4. " Magg. Polizia Milizia Colonie

I

MEMBRI DEL GOVERNO MINISTRI PERSONALE DEL CONSOLATO
NONCHE' QUELLI PER DIVERSE MISSIONI.

Montenegrini non demobilizzati con accordo
di IO dicembre I922 e che facevano parte
da "Lista Speciale"

I) Ai ministri funzionari ed impiegati, che erano inscritti in elenchi relativi, rimasti in Italia (per ragioni politiche o dovendo aspettare la liquidazione o lavorare per la stessa) si pagano le somme mensili dal I° dicembre I92I fino al giorno della liquidazione, se non hanno cessati prima d'essere a loro posti presso il Governo o il Consolato del Montenegro. (Vedi ultimo elenco del Consolato e del Presidente Gozdenovic). Questo fu preveduto già in accordi precedenti, come lo attestano le corrispondenze e richiamazioni che si trovano presso il R. Governo d'Italia (Presidenza Interno, Esteri, Questura.) (Vedi fra altro due lettere indirizzate al Ministro dell'Interno e al Presidente Facta, il 7 e I9 ottobre I922,- parte V^a della presente-; lo stesso fu scritto al Presidente Mussolini l'8 agosto I923 e 28 agosto I924.)

2) Ai Ministri funzionari e impiegati, che erano inscritti in elenchi rispettivi, già partiti da Roma o dall'Italia, si pagano le somme mensili dal I° dicembre I92I fino al giorno della partenza o fino al giorno quando hanno cessato essere a loro posti presso il Governo o il Consolato del Montenegro. - Non si pagheranno queste somme mensili a quelli che le hanno ricevute, per il caso, per lo stesso periodo da parte del Governo di Belgrado.

3) Per il caso di partenza di Ministri, funzionari o impiegati, rimasti in Italia, inscritti sull'elenco speciale e non demobilizzati, si pagherà l'indennità speciale, secondo i loro gradi, stabilita in art.I° lettera a), dell'accordo di IO dicembre I92I (l'indennità per i Ministri sarà quella stabilita per i Generali;) e spese di viaggio per i capi di famiglia e per le famiglie come si faceva prima per gli Ufficiali dell'Esercito Montenegrino partiti dall'Italia, sempre in limiti dell'art.I° dell'accordo del IO dicembre I92I.

4) Alle famiglie senza capo maschio si pagherà il biglietto al momento di partenza, (art.I°, lettera c) dell'accordo del IO dicembre I92I). Ai Ministri e loro famiglie si pagherà, nello stesso modo, il biglietto di 2^a classe (art.I°, lett.c), dell'accordo del IO dic.I92I).

5) L'indennità speciale (art.3 della presente) e le spese di viaggio (art.4 della presente) saranno pagate come prevede l'art.8(VIII) dell'accordo del IO dic.I92I.

Quanto al riguardo delle spese di viaggio: le persone (art.3 e 4 della presente)(che entro un mese dal ~~tiut~~ invito ricevuto dall'Autorità Italiana, non avranno indicato la destinazione prescelta o che comunque non metteranno in grado le autorità stesse di espletare le pratiche occorrenti alla loro partenza dal territorio italiano, saranno dichiarate decadute del diritto dal trattamento sopra indicato. Da tale epoca saranno considerate come ogni altro cittadino di Stato estero residente in Italia. (art.XI dell'accordo del IO dic.I92I). Il termineper i Ministri (visto la loro situazione speciale) si prolunga da uno a tre mesi.

II

DEBITI CONTRATTATI

I debiti elencati, ai privati (persone, alberghi, ristoranti ecc.) si pagano quelli contrattati ~~dal dicembre 21 fino al settembre 22;~~ anche quelli superiori a due mila lire debbano portare la firma del Ministro competente del Governo del Montenegro di allora, presieduto dal Generale Vuchinich.

I debiti elencati (ai ristoranti e alberghi ecc.) si pagheranno sulla base dei conti rispettivi, presentati dal Consolato del Montenegro al Ministero dell'Interno d'Italia, ~~il 21 settembre 1922;~~ i creditori debbono presentare anche le ricevute autentiche firmate dal Governo e dal Consolato del Montenegro di allora. ~~Del stesso modo si procedera per i debiti posteriori.~~

III

ESECUZIONE DELL'ACCORDO PRESENTE

Il Ministero della Guerra d'Italia è incaricato, come prima dell'esecuzione della presente. Signor .... è nominato delegato del Ministero. Tutti i versamenti, sulla base della presente, saranno fatti direttamente, ai Montenegrini o ad italiani, dallo.stesso.delegato.

Ultimo presidente del Governo della Regina Milena di Montenegro fu il Generale Geozdenovic, (albergo Parc, Via Sallustiana) ; il Console generale Ramadanovich si trova a Trieste (Via della Loggia 9) ; il gerente del Consolato, Savo Petrovich, morì il 18 agosto 1924. Il Console Generale fu firmatario da parte del Governo del Montenegro anche dell'accordo precedente del 30 aprile 1919.

La Commissione Italiana della liquidazione (composta da Signori: (.....) potrà trovare tutte le spiegazioni e informazioni necessarie sia presso vari dicasteri Italiani sopradetti, che hanno trattato questa pratica, anche la Questura - Ufficio Stranieri - ha raccolto l'informazioni ecc. direttamente da parte dei montenegrini, il 6 marzo 1924. I sopradetti rappresentanti Montenegrini faciliteranno il loro lavoro; i conti dei debiti saranno anche verificati da parte dai montenegrini dall'ultimi due presidenti del Governo del Montenegro, rimasti a Roma (il Generale Geozdenovich, (Albergo Parch, Via Sallustiana) e Eugenio Popovich (Via Volturno 7)

IV

"GARANZIE E SICUREZZA "

Mussolini lanciava, alla Camera dei Deputati, il grido ardente e italiano, e accuse gravi contro il governo Giolitti-Sforza (tornata del 21 giugno 1921):

RIMASTI A ROMA

I. M I N I S T R I:

1) Il Generale Gozdenovich (Albergo Parch - Via Sallustiana)
2) Eugenio Popovich (Via Volturno 7)
3) Dott. Chotch (Via Veneto 78 int.3)

II. U F F I C I A L I :

4) Comm. Krigvich (Via Merulana 71) -speciale
5) " Celebich (Via Calatafimi 31) "
6) Cap. Bigovich (" ") "
7) L. Tatar

III. F A M I G L I E :

7) Dell'ex Ministro Vujovich (Via del Pozzetto 122)
8) Di Marco Miuscovich (" Goito) -speciale
9) Vedova Raspopovich (Via Paola) "
10) Giuga-

O S S E R V A Z I O N I

La questura - Ufficio Stranieri - ha intanto riunite tutte le informazioni e richieste direttamente dagli interessati, dal 6 marzo 1924. Se ce ne sono altri casi di questa o qualche altra categoria di impegni - confrontare gli elenchi, le domande documentate e presentate al R. Governo d'Italia.

4.

Sforza, allora Ministro degli Esteri, si difendeva, il 25 giugno I92I, dichiarando alla Camera stessa:

"Si è affermato che a Rapallo il Montenegro sia stato un oggetto di "baratto.

"Io dichiaro nel modo più formale che a Rapallo nè poi fu questione "del Montenegro.

"Io ho usato solo in nome del Montenegro - prevedendo il possibile "ritorno ai loro focolari dei profughi della Cernagora - per domandare a "Belgrado garanzia e sicurezza per la piena libertà e gli averi di quanti "di quei disgraziati nostri ospiti avessero voluto tornare in Patria."

S.E. Mussolini farebbe una cosa bella, nobile, di ottenere che sopradette "garanzie e sicurezza" ecc.sia realizzata altrimenti che con le barbarie: incarceramenti, confinamenti, torture, assassinii in carcere, e altre specie.

Per quelli che non possono o non vogliono tornare in Patria,e che si trovano sia in Italia che in altri paesi esteri, di accordare loro il passaporto "Nansen", come hanno ottenuto i profughi russi e altri.

V.

UN APPELLO AL PRESIDENTE MUSSOLINI

La somma di 783.000 lire era prevedut[illegible],fra Presidente Facta e Senatore Pullé, prima che il Consolato del Montenegro presenti il conto di 2I settembre I92I, chiesto dal Ministero degli Interno. Poi, la somma di 783.000 lire era per il periodo dal I° dicembre I92I fino all'agosto I922. Dunque come procedere per la liquidazione del periodo posteriore, settembre I922 fino ad oggi e fino al giorno della liquidazione. Gli impegni a questo riguardo sono formali. Gli interessati (montenegrini) non potranno, naturalmente, pagare debiti contrattati per tre anni,(dal I° dicembre I92I fino al dicembre I924) con gli stipendi per meno o più di un anno. Il Governo di Facta fu prevenuto di questa situazione e delle sue conseguenze (aumentazione del credito in dipendenza del periodo del ritardo della liquidazione) il 7 e I9 ottobre I922; il Governo di Mussolini ne fu anche informato il 8 agosto I923 e 2I agosto I924. Qui inclusi copie delle lettere indicate,indirizzate al Ministro dell'Interno e al Presidente del Consiglio d'Italia (7 e I9 ottobre I922)

LETTERA DEL CONSOLATO GENERALE DEL MONTENEGRO INVIATA ALL'ON. TADDEI, MINIS-
STRO DELL'INTERNO, IN DATA 7 OTTOBRE 1922

Le Gouvernement Royal a été informé que le Haut Gouvernement d'Italie a confié à la votre Excellence, la systematidation de la question financière du Gouvernement du Monténégro en rapport avec les avances prevues de la part du Gouvernement d'Italie, ainsi que la liquidation de dettes résultant de ces avances qui n'ont pas été versées depuis le I. er Décembre 1921. Ces avances étaient prévues à 95.700 lires par mois, comme cela apparait des conversations d'ordre confidentiel et de nombreuses correspondances échangées à cet effet, se trouvant au Ministére des Affaires Etrangéres et la présidence du Conseil d'Italie.

Nous n'insisterons pas ici sur l'effroyable et humiliante situation qui c'est créée à cause de ce que les versements ne se faisaient pas comme cela a été promis et dû, à la fin de chaque mois. Ce retard a causé d'enormés desagréments aussi bien au Gouvernement du Monténégro qu'aux autorités italiennes...

Le Gouvernement Royal était heureux d'apprendre que le réglement attendu depuis le moi est confié aux mains de Votres Excellence...

A cette occasion j'ai l'honneur de rappeler a Votre Excellence que jusqu'au versement des avances en cause, le Gouvernement Royal ne peu pas suspendre la délivrance de garanties aux créditeur italiene et étrengers toujours sur la base des avances promise et dues par le Gouvernement d'Italie au Gouvernement du Monténégro. Cette situation doit se continuer jusqu'a une nouvelle décision qui pourrait eventuaellement modifier l'accord existent. Le Gouvernement Royal vous sera trés reconnaissant si vous voudrez bien donner les instructions votre service competent d'en prendre note et de donner en conformité les explications aux parties intéressées qui se presenteraient en vue d'obtenir des reinsegnements.

(sans compter les payements retardés depuis
le I décembre 1921 ,pour tous les employés.)
Il serait donc bon d'augmenter le budget d'une petite partie dela dette, par ex. I5 -20,000 lires par mois pour l'ouidet petit à petit la somme précitée.

III) décembre,janvier,février,mars (payements pour tous les employés)

IV) FRAIS EXTRAORDINAIRES:

Monténégrins en Albanie	
Publications pour la Conférence à Gênes	20.000
Frais de la Délégation à Gênes	
Imprimerie à Cettigné	
Refugiés malades	

---

a) Le Gouvernement du Monténégro serait très heureux s'il pouvait recevoir les prêts mensuels de la chancellerie de la Présidence du Conseil et à la fin des mois sur le compte des mois prochains.

b)Pour permettre au Gouvernement Monténégrin de pouvoir avec l'intensité et le calme nécessaires travailler à la défense de la cause du peuple monténégrin, il lui faudrait la bienveillante assurance su Haut Gouvernement d'Italie que le présent arrangement ne cessera qu'avec le retour du Gouvernement du Monténégro dans le Pays,ou bien sera dénoncée mois avant Sa suppression eventuelle.

La parte III mancante di questo specchio è stata allegata all'appunto da me consegnato al Presidente del Consiglio on. Facta oggi 27 marzo 1922, ore 11.

G. L. Pullè

Attendere per tre anni una simili liquidazione fu cosa crudele, atroce per i Montenegrini. Le sofferenze, la miseria, l'umiliazione, fame ecc. subirono.

Adesso, quando si tratta di finirne - bisogna fare al completo - dal modo giusto e degno dell'Italia e del suo Governo Nazionale.

Ricordiamoci che tutta questa liquidazione per tre anni, "non sorpassa la cifra che il Governo Italiano versava prima - sulla base dell'accordo di 30 aprile 1919 - al Governo Montenegrino per uno - due mesi".

Non dimentichiamo come i rappresentanti italiani manifestavano allora il pensiero dell'Italia al riguardo del Montenegro e dei suoi figli. Non fu solo Mussolini e il partito fascista dal quale abbiamo parlato più sopra, ma anche tutti gli altri partiti erano d'accordo su questo punto. Comunichiamo qui qualche estratto dei discorsi e le dichiarazioni di quella epoca:

(Vedi pag.8 e 9)

N. 5 di recapito – Rimesso al fattorino – ad ore 12

(Mod. 30 Telegr. 1919).

Indicazioni di urgenza

SENATORE PULLÉ ROMA -

Ufficio Telegrafico

DI

Il Governo non assume alcuna responsabilità.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a ritardo o irregolarità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario [illegible] diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 13/10 alle ore

Pel circuito N. Ricevente

Le ore si contano dal mezzodì precedente al tempo medio dell'Europa centrale, e per i luoghi interni d'una delle zone orarie dal mezzodì che precede il loro tempo medio. Nei telegrammi tassati in arrivo dopo il giorno del luogo d'origine del telegramma, il secondo gruppo delle parole indica l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	SITUAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese / Ore e minuti	

- RM BOLOGNA 780 25 10 12/15

CHIUDENDO SESSIONE NOSTRI LAVORI RIVOLGIAMOLE NOSTRO

GRATO AFFETTUOSO PENSIERO SCONGIURANDOLA OTTENERE PRONTA

DEFINIZIONE SOPPERIRE URGENTI ESTREMI BISOGNO GOVERNO PROFUGO

AMICO - BALDACRI GOLFERA

Dovendo fare pagamenti e riscossioni servitevi di CHECKS postali - Sede di Roma, Via Nazionale N. 149

(5000) — 1921 — Stab. Poligr. Amm. Guerra.

Comitato Emiliano-Romagnolo per l'Indipendenza del Montenegro

Bologna (5), Via Marsala, 31

PATRONATO D'ONORE

DOTT. J. PLAMENATZ
già Presidente della Camera dei Deputati del Montenegro

DOTT. F. E. BURNHAM
Presidente della Croce Bianca del Canadà nel Montenegro

DOTT. M. RUSICZKA
Segretario Gen. del Comitato Internazionale per l'Indipendenza del Montenegro

COMITATO D'ONORE

Senatori residenti in Bologna e Provincia

P. ALBERTONI
L. BARBIERI
G. CAPELLINI
A. DALLOLIO
N. MALVEZZI DEI MEDICI
G. F. NOVARO
E. PINI
F. L. PULLÉ
A. STOPPATO
L. TANARI
G. C. TASSONI

Deputati residenti in Bologna e Provincia

G. BERTINI
G. BUTTAFUOCHI
N. CASALICCHIO
D. GRANDI
F. MILANI
A. OVIGLIO

Giuseppe Lamberti,
10 febbraio 1922.

Chiarissimo e Caro Senatore,

La nostra adunanza di Commissione Esecutiva si tiene ogni sabato dalle 16 alle 18. La adunanza della Sezione femminile la terza domenica ogni mese dalle 17 alle 18.

Il nostro Comitato da quanto ella abbia già fatto a favore anche per la causa della Montenegro, che è causa d'Italia, noi le siamo profondamente riconoscenti e non dimenticheremo mai le sue infinite benemerenze a favore della piccola Regina martire. Quando ella crederà di onorarci, partecipando a qualche nostra seduta e portandoci la sua chiara competenza e il suo grande e provato amore per il popolo martirizzato di Labazia, ci proverà la sua stima per noi e per quel poco che noi

liano fare. Il nostro unico pensiero è al-
l'Italia e al suo prestigio nell'Adriatico, [illegible]
nome sitale della patria.

Con la più alta stima e con rinnovati
ringraziamenti e saluti, sempre

Vº e Sº
Aug. Baldacci

Comité International pour l'Indépendance du Monténégro

(affilié au Bureau international pour la défense du droit des peuples, à Genève)

TÉL. 85.50 GENÈVE PRAIRIE, 17

Bureau du C. I.:

Etats-Unis d'Amérique:
Rev. J.-Haynes Holmes

Angleterre:
Norman Angell

Danemark:
Georges Brandès

France:
Georges Desbons

Italie:
Prof. A. Baldacci
Pasteur F. Balmas
Cav. E. Giglio-Tos
Comte G. Lucidi

Pologne:
L. Bauman
Dr M. Rusiecka (secrét. gén.)

Suisse:
René Claparède
Dr F. Erdrich

Genève, ce 6. II. 1922.

Cher Monsieur,

Je viens vous remercier de votre aimable lettre du 13 janvier, ainsi que de trois copies de notes adressées par le gouvernement du Monténégro au Conseil Suprême.

250 exemplaires de ces documents furent envoyés aux journaux et aux diverses personnes. Mais j'ai l'impression que le monde est sourd et aveugle. Cette constatation m'accable littéralement.

En effet que faire ? je viens de proposer au prof. Baldaci de publier un Bulletin destiné specialement aux questions monténégrines, et je lui offre de contribuer aux dépenses. J'attends sa reponse.

Je lui suggère aussi l'idée d'envoyer une lettre à Poincaré, lettre signée par nos comités, et demandant à ce triste sire si la parole d'une homme d'Etat français est un engagement d'honneur ou un chiffon de papier ?

Si le prof. Baldaci ne veut pas adhérer à cette correspondance, je compte l'envoyer moi-même. Je compte lui demander si la trahison de la Pologne à la veille de la révolution russe ne sufit pas à sa gloire qu'il en cherche une autre, dans la trahison du Monténégro.

J'ai de nouvelles très sûres de la Croatie, les habitants de ce pays sont exasperés par les persécutions serbes, et la situation est " terrible et dangereuse", on assassine les hommes à coup de bâton, "pour leurs opinions politiques".

Les Croates sont decidés à ne <u>jamais</u> reconnaître le gouvernement de Belgrade. (Il est dommage qu'ils n'ont pas de confiance en Italie! .....)

Je pense que avez connaissance du mémoire voté à l'unanimité le 14 janv. dernier à Zagreb par le Bloc Croate. Si vous ne l'avez pas je peux vous l'envoyer car je dois recevoir un exemplaire. Ce Mémoire doit être envoyé à Gènes.

Recevez je vous prie cher Monsieur, mes salutations les plus sincères, et croyez, que je vie votre vie !

Dr Marie Rusiecka

SENATO DEL REGNO

Lettera a Bonomi

pei 200,000,000 del Montenegro

alla Conferenza di Cannes

1 gennaio 1922.

SENATO DEL REGNO

B. 1. 1. 22.

Ho finito di leggere stasera

Caro Bonomi,

A Cannes tu porterai fra le astuzie diplomatiche la parola onesta e generosa, coerente alla posizione presa e mantenuta per te dall'Italia nella questione Montenegrina.

Si tratterà della ripartizione dei danni e dei 700 milioni – salvo la cifra – assegnati al Montenegro dalla conferenza di Spa.

Serbia e Francia mireranno – non ultima delle loro mire – a impossessarsi anche di questo. Se di più non potrai, poni almeno la riserva fatta per il complesso della causa.

Fra gli argomenti hai anche quello dei milioni spesi fin qui dall'Italia pei Montenegrini

Perdona il catoniano et praeterea, ma la

salvaguardia del M. è ormai la sola ancora
di speranza cui può s'attaccare l'Italia
all'altra riva dell'Adriatico.

IL CAPITANO CAV. UFF. A. PALOMBI

con distinto ossequio

11.12.21

SENATO DEL REGNO

Premii di smobilitazione integrali £. 600,000

" " con stipendii a 3 mesi 1,164.490

" " id. id. a 5 mesi 1,478.150

Media rifusione viveri per 3 mesi 300.00

" " " 5 " 500.00

Dedotte ritenute normali p 3 mesi £. 1,164.490

300.000

£. 864.490

Id. id. id. p 5 mesi 1,478.150

500.000

£. 978.150

Ufficiali a Gaeta n. 256 a £. 3,5 = 2401 x 30 = 72,120

per 3 mesi 216,360

per 5 mesi 360,000

Graduati „ „ 85 a £. 3,50 = 297,50 x 30 = 8,925.-

per 3 mesi 26,975

per 5 mesi 44,625

Liquidando per 3 mesi si diffalcano £. 243,335

id. per 5 „ „ „ „ 405,895

Riduzione premio da 2000 a 1000 x 37 37,000

Saranno così ridotte pei 3 mesi 1,164,470 - 280,335 = 1,084,145

„ „ „ 5 „ 1,478,150 - 411,625 = 1,066,525

Debiti dello Stato

Detti del Governo	336,000
Stipendi del Governo p. S	235,000
Debito dei partiti	300,000
	£. 871,000

Richieste di Casparetti 23.10.'21. R. 22.11.'21

Per assegni da giugno a ottobre	250.000
per stipendi come sopra	236.000
p. debiti del governo a.s.	336.000
p. id. privati	200,000
	1,041.000
Per maggiori assegni e mobilità	500.000

UFFICIO POLITICO MILITARE

Roma, addì 8 dicembre 1921

N. { *di protocollo* .....
{ *di spedizione* .....

Classe .....
Sottoclasse .....
Fascicolo .....

Risposta al .....
del ..... *N.* .....
Divisione .....
Sezione .....

SUNTO

Fabbisogno per la liquidazione dei militari e profughi compresi, strettamente

	1,586,000
A disposizione - 680.000	1,000.000
Mancano	586.000
Debito del Governo	871.000
	1467.000
meno debito [illegible]	300.000
	1,167.000
Accordato da Bonzi	1,200.000
	33.000
Essendosi trovate [illegible]	500.000
	567.000

ALLEGATI N. .....

Collazionata da .....

Spedita da .....

(7036) - Roma, 1921 - Stab. Poligr. Amm. Guerra

UFFICIO POLITICO MILITARE

Roma, addì 8 dicembre 1921

N. { *di protocollo* .....
di spedizione .....

Classe .....
Sottoclasse .....
Fascicolo .....

Risposta al .....
del ..... *N.* .....
Divisione .....
Sezione .....

SUNTO

Fabbisogno per liquidare totalmente e definitivamente debiti e assegni del Governo Montenegrino:

Debito antico dei partiti	200.000
Debito pendente del Governo	336.000
Stipendii idem (5 mesi)	235.000
£.	771.000

ALLEGATI N. .....

Collazionata da .....

Spedita da .....

(7036) - Roma, 1921 - Stab. Poligr. Amm. Guerra

P R O S P E T T O della spesa cui si va incontro per la sistemazione dei nuclei di SULMONA e GAETA, dei militari che sono inscritti nel Ruolo VICEVANO dei militari e dei civili non inscritti in alcun ruolo.

N.B.= Il computo é fatto per SULMONA e per GAETA sulle basi dei ruoli di soli distaccamenti; per ROMA in base al Ruolo di ROMA ed a constatazioni fatte in confronto del Console Generale e degli ufficiali dei Presidi di SULMONA e Gaeta.

	SPESA			
	Roma	Sulmona	Gaeta	TOTALE
I CASO= Dare a tutti 3 mesi senza l'indennità: (Per quelli che non sono a Sulmona ed a Gaeta vedi specchi I-II-IV-V-VI-) (I)	126.597	56.943	241.104	424.644
II CASO= Come sopra + indennità (esclusi quelli dello specchio V che l'hanno avuta)	308.597	186.943	601.104	1.096.644
III CASO= Come al N°II meno l'indennità agli ultimi venuti da Durazzo	226.597	186.943	601.104	1.014.644
IV Caso= Dare a tutti quelli dei specchi I-II-IV-V-VI) 5 mesi senza indennità (I)	218.345	94.795	401.850	714.990
V CASO= Come al numero precedente + l'indennità (esclusi quelli dello specchio V)	400.345	224.795	961.850	1.586.990
VI CASO= Come al n°precedente esclusi quelli venuti da Durazzo	318.345	224.795	961.850	1.504.990

N.B. = In tali spese non sono compresi i viaggi per terra e per mare.

(I) = Non é possibile negare l'indennità a quelli di SULMONA, GAETA e ROMA inscritti nei Ruoli=

SOMMA DISPONIBILE AD OGGI : 1.980.000 circa, avanzo dei 4 milioni.
1.000.000 concesso dalla Presidenza del Consiglio

Roma 5 DICEMBRE 1921

Roma, 29 Novembre 1921.

In vista della decisione del Governo Reale d'Italia per risolvere la questione della smobilizzazione dell'esercito montenegrino in Italia, il Governo italiano farebbe il seguente trattamento.

1°- Premio di smobilizzazione.

a) Maggiori L. 3.000

b) Capitani, Tenenti e sottotenenti " 2.000

c) Sotto-ufficiali e soldati " 1.000

2°- Stipendi per 3 mesi.

a) Maggiori " 750 al mese

b) Capitani " 600 "

c) Tenenti " 500 "

d) Sottotenenti " 450 "

e) Sotto-ufficiali " 100 "

f) Soldati " 60 "

3°- Sulla liquidazione dovrebbero essere ritenute agli ufficiali 8-9 Lire al giorno come spese di vitto ed alloggio. Per i soldati Lire 3,50 al giorno, calcolati a 6 mesi, da giugno a dicembre.

Le spese d'alloggio e di vitto dovrebbero essere ritenute sulla indennità e gli stipendi di 3 mesi che il Governo italiano concede, mentre dovrebbe considerarsi il premio di smobilizzazione a parte e non soggetto ad alcun ritenuta. Nel caso la ritenuta venga tratta sugli stipendi di tre mesi, il militare deve invece pagare il vitto ed alloggio di 6 mesi, per cui il militare si troverebbe necessariamente in debito contratto verso il Governo italiano.

* * * *
* * * *
* * *

I.- Il Governo montenegrino nella sua proposta fatta al Governo italiano per liquidare la questione finanziaria riguardante la convenzione esistente fra i due Governi, domandava che fossero pagati gli assegni fino al giorno della smobilizzazione, vale a dire fino al primo dicembre 1921.

La convenzione fra i due Governi non è stata rispettata dal Governo italiano fino dal 27 maggio 1921, e per conseguenza, ufficiali e soldati non hanno più presi i loro assegni e mensili dal 1 giugno di quest'anno. La differenza che passa fra quello che concede il Governo italiano e quello che domanda il Governo montenegrino sono gli assegni e mensili trimestriali per gli ufficiali e soldati dal semestre incluso al Novembre e cioè una somma di Lire 377.220.

Naturalmente concedendo il Governo italiano questo migliore trattamento, le spese di vitto ed alloggio sarebbero ritenute su questa somma

II.- Nel mese di luglio 1921, un gruppo di 21 uomini, ufficiali e truppa montenegrini, che avevano combattuto per due anni consecutivi nelle montagne montenegrine, arrivarono a Gaeta. Per questi il Governo italiano rifiuta il premio di smobilizzazione e gli assegni mensili.

All'infuori del premio di smobilizzazione gli assegni di coloro che entrano in questa categoria ammonterebbero a Lire 8.450 al mese e per cinque mesi (dal I° luglio al I° dicembre 1921) Lire 42.250.

III°- Nel mese d'agosto di quest'anno 29 ufficiali e soldati montenegrini si rifugiarono in Albania, non avendo ottenuto il Governo italiano il permesso d'entrare in Italia dove si trovano in condizioni pietose e sottoposti alle più dure sofferenze.

E così vediamo che nella proposta del Governo italiano sono esclusi da qualsiasi trattamento questi Montenegrini, i più disgraziati, mentre secondo la convenzione dovrebbero essere nè più nè meno, trattati alla stregua degli altri. Perciò, dovrebbero ricevere il premio di smobilizzazione, pacco vestiario e spese di viaggio per un totale di Lire 2.500 ognuno.

E così, concedendo lo stesso trattamento a questa categoria, si verrebbe ad aumentare la somma di altre 72.500 Lire.

° ° ° ° °

I motivi che hanno spinto il Governo montenegrino a domandare per queste due categorie (II° e III°) lo stesso trattamento degli altri, sono i seguenti:

a)- Questi militari che hanno combattuto per due anni consecutivi nelle montagne montenegrine onde affettuare l'insurrezione nel paese, partirono da Gaeta, perchè comandati nel 1919.

b) Il Governo montenegrino non può permettere che questi militari siano abbandonati completamente, per ragioni morali e politiche.

c) E per il prestigio dell'Italia si richiede che questi uomini siano trattati come gli altri.

IV.- Infine il Governo d'Italia rifiuta di pagare gli assegni, mensili e indennità a quegli ufficiali e soldati che non si sono presentati in tempo al Colonnello Vigevano. Mentre si deve tenere presente che questi ufficiali e soldati non hanno potuto presentarsi al Colonnello Vigevano, perchè in servizio fuori della guarnigione di Gaeta, e all'ospedale.

A suo tempo, il Governo montenegrino, con lettera 4-6-21, inviata al Governo italiano la relativa nota motivando l'assenza di questi militari dal guarnigione di Gaeta. Si tratta di 24 uomini tra ufficiali e truppa.

Pure questi militari sono esclusi dal trattamento fatto per quelli di Gaeta e si domanda siano pagati gli assegni e mensilità di 6 mesi per un totale di Lire 56.160, inoltre dovrebbero ricevere il premio di smobilizzazione.

V° Il Governo italiano inoltre non riconosce gli impiegati del Governo montenegrino in sopra numero, quali devono essere licenziati, nessuna indennità, mentre dovrebbe essere concesso loro, un'indennità speciale nella stessa proporzione al premio di smobilizzazione concesso agli altri ufficiali, altrimenti tali impiegati che devono essere licenziati, perchè nell'impossibilità di poterle pagare, vengano gettati sul lastrico, perchè nel senza la possibilità di alcun soccorso.

Conclusione.- La differenza della somma che il Governo italiano ha già approvato e quella che invece dovrebbe concedere, è:

I°	L.	377.220
II°	"	42.350
III°	"	72.500
IV°	"	56.160
Totale....	"	548.130
		1,100,000
		1,648,130.

OSSERVAZIONI GENERALI.

Nel caso la differenza su esposta non sia accolta dal Governo italiano, si metterebbe sulla strada circa 100 Montenegrini, senza alcun soccorso.

2°- Di più, se le condizioni fatte dal Governo italiano non vengano modificate, gli ufficiali e soldati Montenegrini verrebbero trattati a condizioni inferiori di quelle fatte dal Colonnello Vigevano (Governo Giolitti) ai Montenegrini che furono consegnate al Governo serbo. Di fatti, questi militari licenziati ricevettero all'atto della smobilizzazione tutte le mensilità fino al giorno di partenza, spese di viaggio, pacco postale, premio di smobilizzazione, senza che fosse fatto a loro nessuna ritenuta sul vitto ed alloggio. Inoltre i debiti personali che lasciarono in Italia presso privati che non poddettero pagare causa l'allontanamento fulmineo vennero pagati ora dal Governo italiano, il quale riterrebbe questa somma su quella approvata a risoluzione della questione. In tal modo i veri patriotti montenegrini e sinceri amici dell'Italia sono puniti indirettamente per avere agito il Governo italiano di sua iniziativa senza il consenso del Governo montenegrino, il solo che doveva secondo la convenzione sciogliere le sue legioni.

3°- Il Governo montenegrino aveva sottoposto fino dal mese si settembre la liquidazione di questo affare, al Ministero della Guerra d'Italia. Questi aveva promesso di liquidare incluendo il mese di ottobre ciò che non è stato fatto causa alle continue dilazione proroghe ecc. Di conseguenza la responsabilità di non aver sistemato due mesi fà la questione in parola, la colpa non deve essere attribuita al Governo montenegrino, e questi non è affatto responsabile se sono

soppravvenute nuove spese.

4°- Ora, per il prestigio dell'Italia e perchè questi Montenegrini possano ritornare al loro paese coll'animo contento occorre soddisfarli nel miglior modo possibile e nel contempo siano grati all'Italia per l'ospitalità concessa e animati della loro fede e del loro entusiasmo possano rafforzare gli spiriti dei loro connazionali e far presente che il giorno della vittoria è vicino e così riscattare il loro paese dalle unghi del predone serbo ed il Montenegro riconquistare la sua libertà millenaria.

5°- Bisogna considerare inoltre che la differenza che passa tra la soluzione offerta dal Governo italiano e quella domandata dal Governo montenegrino è talmente insignificante e non grava affatto sul bilancio del Governo d'Italia, perchè la convenzione decisa a Spa fra le grandi Potenze danno modo al Governo italiano di rimborsarsi sull'indennità di guerra attribuita al Montenegro. Perciò il Governo italiano dovrebbe concedere quello che si domanda per regolare questa questione avendo digià il Governo montenegrino con un suo memoriale domandato alla Commissione delle Riparazioni di guerra a Parigi che l'indennità decisa a Spa sia esclusivamente riservata al Montenegro.

ELENCO DI EX MILITARI MONTENEGRINI INSCRITTI IN RUOLO PRESENTI IN ROMA? DA SMOBILITARE.

Generale- Iovavich Giuro.

Maggiore- Plamenatz Mihailo.

" - Popovich Mitar.

" - Minscovich Marco.

" - Stancovich Luca.

" - Krgàievich Milan.

" - Martinovich Krsto.

" - Gruich Stanco. (1)

" - Marcovich Stanco (1)

" - Knesevich Nicola.

" - Ianusevich Nicodin.(1)

xCapitàno - Lekich Milo. (1)

Capitàno - Milich Krsto.

" -- Plamenatz Vido.

" - Raspopovich Mavo.

" - Tatar Labund.

" - Lubard Ilia.

Tenente - Giurcovich Luca.

" - Giochich Alessandro.

" Giuriscich Stavo.

" Martinovich Giorgio .

" - Tomich Mihailo.

" - Nicolich Petar.(2)

" - Giuncanovich Pero .(3)

Sottotenente - Lekich Paolo.

Sergente - Boscovich Petar

" - Radicevich Emilio

(1)Provenienti da Gaeta.

(2) " " Sulmona

(3) " "Vittoria.

II

ELENCO DI EX MILITARI MONTENEGRINI inscritti nel ruolo di Roma, trasferti a Gaeta od a Sulmona in aggiunta a quelli di detti concentramenti.

==========

A SULMONA

Maggiore	Bulatovich	Ivan
Tenente	Prelevich	Drago
,,	Racocevich	Milia
,,	Bulatovich	Milutin
,,	Cesovich	Mario

A GAETA

Maggiore	Vucinich	Stevo	
,,	Cusovatz	Marco	
,,	Vuceracovich	Marco	(proveniente da Padula)
Tenente	Mirovich	Novitza	(provenienti dal ruolo di Roma)
S.Tenente	Micvich	Novitza	
,,	Iovanovich	Marco	
Sergente	Giuriscich	Iovo	

III°

MONTENEGRINI CIVILI E MILITARI ISCRITTI NEI RUOLI E RESIDENTI A ROMA,
IN CORSO DI SMOBILITAZIONE.

Tenente-Vucovich Bosco.

Signora- Miovich Militza.

ELENCO DEI MILITARI MONTENEGRINI CHE NON RISULTANO INSCRITTI IN ALCUN RUOLO RESIDENTI A ROMA O ALTROVE.

Maggiore -Vucinich Milas·
" - Celebich Savo (4)
" - Radoman Iovan.
" - Bogad Vucinich (1)
Capitano - Baicovich Stevo.
" - Svizer Saviscia.
" - Boscovich Petar (1)
Tenente - Vella Elisario.
" - Vukcevich Costo.
" - Crivocapich Filippo(4)
" - Petrovich Gavril.
" - Petrovich Iovan.
S.Tenente- Tomanovich Giorgio·
" - Giuricich Savo.
" - Prlja Milo.
" Dedovich Voin.(2)
" - Basiliovich Stanco (1)
Sergente- Radoman Masan
" - Vucovich Marco.(3)

(1) Trovasi a S.Remo
(2) Ospedale Militare di Napoli
(3) Ospedale di Viterbo
(4) Proveniente da Durazzo(Agosto 1921.)

VENUTI DA DURAZZO NELL'AGOSTO 1921

Maggiore - Stancovich Andria.
Tenente Nikcevich Milos.
" - Pecovich Zomitza.e figlio
" - Minscovich Giorgio.
Sergente - Nikcevich Noviga.
" - " Stevo.
" - " Velco.
" " " Drago.
" - " Andria.
" - " Lazo.
" - Vnkicevich Paole.
" - Pavicevich Veliza.
" - Pecovich Misco.
Delibacihh Zecc.
" - Zadarovich Giuso.
" - Miscinnovich Dragisa.
" Vnkcevich,Marco.

ELENCO DI MILITARI MONTENEGRINI già smobilitati che sono in Roma o altrove, che hanno percepito tutte le loro competenze e sono rimasti in Italia

Maggiore	Lucich	Costo
,,	Radognich	Milutin
,,	Nicolich	Dimitrie
,,	,,	Milosav
,,	Tomovich	Lazar
Capitano	Vukcevich	Petar
,,	Petrovich	Velco
,,	Bozovich	Mirco (1)
Tenente	Pechich	Petar
,,	Voinovich	Mihailo
,,	Misovich	Scepan (1)
,,	Kragliovich	Gioco
S.Tenente	Popovich	Iovo
,,	Lopicich	Velimiro
,,	Boscovich	Milovan
,,	Vucevich	Iovan (1)
,,	Musicich	Iagos (1)
Caporale	Giuranovich	Ivo (1)

(1) Residente a Sulmona

CIVILI non inscritti nei ruoli residenti in Roma o altrove da liquidare

==========

A R O M A

Signor	Gincanovich	Iovo	
Signora	Gvozdenovich	Sofia e figlia Ilinea	
,,	Giurascovich	Milena	
,,	Crivocapich	Miliza	
,,	Giuricich	Cose	
,,	Bendis	Zorca	
,,	Marovich	Alessandra	
,,	Iopovich	Milova	(residente a S.Remo)
,,	Ianzovich	Miliza	(,, a Portici)

A S U L M O N A

Signor	Bozovich	Zaria

A G A E T A

Signor	Pocek	Stevo
Signora	Martinovich	Stane
,,	Vucejevich	Maria
,,	Dedich	Rugisa

VI bis.

ELENCO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE DEI MILITARI MONTENEGRINI NON ISCRITTI NEI RUOLI (vedasi elenco IV°)

Signora Petrona Svitzer consorte del Capitano Z. Svitzer con una figlia d'oltre 12 anni.

Signora Maria Vukcevich moglie del Ten. M. Vukcevich.

Signora Anna Velle moglie del Ten. Elisario Vella.

E L E N C O VII

	STIPENDIO mensile	IMPORTO per 5 mesi
M. VUCINITCH - - - - - - - -	4.500,--	22.500,--
P. CHOTCH - - - - - - - - -	4.000,--	20.000,--
V. POPOVITCH - - - - - - - -	4.000,--	20.000,--
Y. PLAMENATZ - - - - - - - -	4.000,--	20.000,--
M. VOUIOVITCH - - - - - - - -	3.000,--	15.000,--
F. VOUTCKOVITCH - - - - - - -	3.000,--	15.000,--
L. MIUSKOVITCH - - - - - - -	3.000,--	15.000,--
J. POPOVITCH - - - - - - - -	3.000,--	15.000,--
E. POPOVITCH - - - - - - - -	1.700,--	8.500,--
A. CVOSDENOVITCH - - - - - -	3.000,--	15.000,--
V. RAMADANOVITCH - - - - - -	3.000,--	15.000,--
P. POPOVITCH - - - - - - - -	1.800,--	9.000,--
S. PETROVITCH - - - - - - -	1.500,--	7.500,--
A. PRLIA - - - - - - - - - -	1.500,--	7.500,--
S. SELAKOVITCH - - - - - - -	1;000,--	5.000,--
B. MINITCH - - - - - - - - -	1.500,--	7.500,--
F. HOREICHE - - - - - - - - -	1.000,--	5.000,--
R. BULATOVITCH - - - - - - -	400,--	2.000,--
L. CASAUX - - - - - - - - - -	600,--	3.000,--
S. TOMITCH - - - - - - - - -	600,--	3.000,--
M. PULCINI - - - - - - - - -	600,--	3.000,--
M. LUCHESI - - - - - - - - -	300,--	1.500,--
TOTALE L.		235.000,--

I DEBITI FINO ALLA FINE DEL MESE DI GIUGNO I92I.

Nell'anno I9I9, i Governi Inglese e Francese hanno cessato di dare i sussidi mensili al Governo Montenegrino; per conseguenze, il Governo Montenegrino, per potersi mantenere, ha dovuto ricorrere a prestiti privati fino al giugno I920.

Durante questo tempo, il Governo Montenegrino aveva ottenuto dei prestiti per oltre cinquecento mila franchi, senza calcolare il non pagato appanaggio a S.M. il Re.

La somma su menzionata, venne estinta nel I920, e nel I92I; parte dai risparmi fatti ed parte dati nuovi prestiti.

Di questi debiti, sono rimasti i seguenti, i quali non possono più attendere altre per essere estinti:

I) Dal Console Generale Ramadanovitch, fatto il prestito per bisogni del Governo .....L. 50.000,00

2) Pola e Todescan (per acquisto merci)
Roma Corso Vittorio ....." 22.033.00

3) Cugini Rossi (Cartoleria)
Roma, Via Volturno ....." 8.I00.00

4) Luigi Salomone (arti grafiche)
Roma, XX settembre ....." 500.00

5) Tipografia Commerciale (Geneve) ....." 22.000.00

6) Dowill (Pubblicazioni)
Londra ....." 3.400.00

7) Tipografia A. Manuce, Via Piave
(Per pubblicazioni "Le role de la France
dans l'annexion forcée du Monténegro"
per giornale ufficiale "Glass Cernogortza".... " 24.200.00

A riporto ....." I30.233.00

	Riporto .....L.	I30.233.00
8)	I. Farner, Zurigo, Abylstrasse 8I per le spese di propaganda ....."	II.000.00
9)	The Otasomich Miaguschi ....."	30.I00,00
I0)	G. Gorrini, Console Generale Torino ....."	52.000,00
II)	Tipografia Lang. Blanchouy Paris, rue Rochechouart 7) ....."	2.993.00
I2)	Alla Chiesa Parrocchiale di S. Remo ....."	600.00
I3)	Stamperia Bedu ....."	362.00
I4)	Giovanni Arcille, S. Remo ....."	620.00
I5)	Alizia Lauret ....."	620.00
I6)	Console Cherchia, Napoli ....."	I.027.00
	T o t a l e Lire ...	229.555.00

DEBITI FATTI DAL I° LUGLIO 1921

I)	Professore Antonio Baldacci Bologna	Lire 40.000.00
2)	Comitato dei profughi montenegrini	" I8.500.00
3)	Zavisa Zvitaer - Roma -	" 7.700.00
4)	Stevo Baikovitch - Roma -	" 980.00
5)	Giovanni Cubranovitch - Roma	" 7.500.00
6)	Giorgio Marullis - Roma	" II.000.00
7)	Hotel Moro - Bari Per i profughi provenienti dal Montenegro) . . .	" 3.000.00
8)	Signorine Tozzi - Roma - Per affitto due stanze uso cancelleria per agosto	" 250.00
9)	Miss Wallace - Roma .. Per traduzioni inglese	" 700.00
IO)	Rassegna Internazionale - Roma Per due pubblicazioni	" 5.I32.00
II)	Telefono dello Stato	" 750.00
I2)	Console d'Ippolito - Brindisi per i profughi provenienti dal Montenegro	" I.9I7.00
I3)	Vost - Roma	" I.I70.00
I4)	Affitto per i locali della Stamperia e ufficio stampa	" 900.00
I5)	Console Ramadanovitch per spese fatte per Consolato)	" 7.I58,00
		I06 .657.00

A. Gaeta

1 Dec. 21

Grado	Numero	Stipendio per un mese	Stipendio per tre mesi	Premio di denab. trimestrale	Stipendio per tre mesi e premio di denab.	Stipendio per 5 mesi	Premio per denarabili	Stipendio per 5 mesi e denarabili
Maggiore	41	750	92.250	123.000	215.250	153.750	123.000	276.750
Capitano	20	600	36.000	40.000	76.000	60.000	40.000	100.000
tenente	22	500	33.000	44.000	77.000	55.000	44.000	99.000
Sottotenente	81	420	102.060	162.000	264.060	170.100	162.000	332.100
Graduati	16	100	4.800	16.000	20.800	8.000	16.000	24.000
	180		268.110 + 385.000 =		653.110	446.850 + 385.000 =		831.850

B. Ultimi venuti (a Gaeta)

Maggiore	1	750	2,250	3000	5.250	3.750	3000	6.750
Sottotenenti	17	420	21.420	34000	55.420	35.700	34.000	69.700
Graduati	1	100	300	1000	1.300	500	1.000	1.500
	19		23.970 + 38.000 =		61.970	39.950	38.000	77.950

C. Sulmona

Maggiore	5	750	11.250	15.000	26.250	18.750	15.000	33.750
Capitano	2	600	3.600	4.000	7.600	6.000	4000	10.000
tenente	13	500	19.500	26.000	45.500	32.500	26.000	58.500
Sottotenente	54	420	68.040	108.000	176.040	113.400	108.000	221.400
Graduati	27	100	8.100	27.000	35.100	13.500	27.000	40.500
	101		110490 + 180.000 =		290.490	184.150	180.000	364.150

D. Roma

Generale	1.	1200	3.600	3000	6.600	6.000	3000	9.000
Maggiore	12	750	27.000	36.000	63.000	45.000	36.000	81.000
Capitano	6	600	10.800	12.000	22.800	18.000	12.000	30.000
tenente	11	500	16.500	22.000	38.500	27.500	22.000	49.500
Sottotenente	7	420	8.820	14.000	22.820	14.700	14.000	28.700
Graduati	4	100	1.200	4.000	5.200	2.000	4.000	6.000
	41 £		67920 + 91.000 =		158.920	113.200 + 91.000 =		204.200

Totale come da fin mensile = £ 313.060

NB. Ukupno plata i deaab. za 3 mjeseca £ = 1,164.490 a za 5 m. = 1,478.150.

Плата за 3 мјесеца

£: 470.490-

Плата за 5 мјесеци

£ = 784.150-

Разлика (плата за 2 м.)

£. 313.660-

Кад би се одбила исплата хране за официре и њихове чланове у Гаећи и сумма која за три мјесеца износи за официре:

За 238 x 9 = 2142 x 30 = 64.260 x 3 = 192780.

За војнике 43 x 3.50 = 150.50 x 30 = 4515.50 x 3 = 1354.

£ = 194.134-

За 5 мјесеци

официр. 238 x 9 = 2142 x 30 = 64.260 x 5 = 321.300

војска 43 x 3.50 = 150.50 x 30 = 4515.50 x 5 = 22557.50

£ = 323.557.50

I

Rome, via Volturno 7

le 16 février 1922.

QUESTIONS QUI ATTENDENT LEUR REGLEMENT

DU MINISTERE ROYAL DE LA GUERRE D'ITALIE .

- - - - - - - -

N'ont pas encore touché la prime de démobilisation:

A) GAETA

1) Com. Ilia Damianovitch Liquidé

2) " Yoko Dabanovitch "

3) Lieut. Djouro Lazarevitch "

4) " Milan Lazarevitch "

5) " Branko Artchon (sa famille est originaire de Goritza) "

6) Sergent Marko Abramovitch "

7) lieut. Pavlé Voukitchevitch "

B) ROME

1) Com. Stevo Voutchinitch. Il a dû partir à cause de sa maladie aggravée. Il a laissé les pleins pouvoirs pour la réception de sa prime.

2) Com. Mitar Popovitch. Il a présenté sa demande au Commandement italien à Rome. Son nom figurait dans la liste du 10 sept.1921

3) Le Cap. Luka Giourkovitch, qui est au service de la garde du Consulat Général Royal, se trouve dans les mêmes conditions.

4) Le lieut. Michel Tomitch est aussi dans les mêmes conditions. En plus de cela, il a trouvé un emploi dans un service privé où il gagne sa vie; tandis que sa femme est dactylographe auprès du Consulat Général. A côté de cela, Tomitch est inscrit à la Faculté de Droit de Rome.

5) Le lieut. Alexandre Giokitch a trouvé un emploi privé dans lequel il a son existence assurée sans qu'il soit à la charge de qui que ce soit.

(Lettre du Consulat Général du 30 janvier 1922)

6) Laboud Tatar, Officier de réserve, secrétaire ministériel, n'a pas encore touché la prime de démobilisation. Il est inscrit dans la liste du 10 sept.

7) Le Cap. Stevo Djourichitch, ne peut pas rentrer au Monténégro, étant accusé par les autorités d'usurpation serbes. Les journaux serbes ont publié des sentances graves contre lui.

— D'après des renseignements certains reçus par le Gouvernement, les Monténégrins sus-indiqués, ne peuvent pas rentrer au Monténégro parce qu'ils ont porté les armes et tué des militaires d'usurpation serbes au Monténégro.

8-9) Le Com. Milo Lekitch, le sous-lieut. Pavle Lekitch, (Rome) se plaignent de n'avoir pas touché non plus, ni les appointements, ni autres indemnités. M. Milo Lekitch se plaint que le caissier italien voudrait lui déduire la somme de 570 lires pour les frais (la nourriture et le logement à Gaeta, quoiqu'il ait habité pendant ce temps à ses frais à Rome.

10) Dragoutine Adjija, Capitaine de complément, demande qu'il lui soit payé les appointements pour les trois mois qui se sont passés avant qu'il ait touché la prime de démobilisation, par l'entremise de M. le Commandant Palumbi.

11-12) Le Cap. Radoïtza Nikchevitch et le sous-lieutenant Savo Chotch demandent le paiement des sommes pour : leurs appointements pour cinq mois, la prime de démobilisation, la somme équivalente pour le costume civil et enfin les frais de voyage.

(Lettre du Consulat Général du 11 février 1922).

caine à Rome.

6) Melle Kosé Giuritchitch, belle-soeur de l'ancien Ministre Vouiovitch, chez lequel elle habite, demande aussi le paiement de la dite somme de 1500 lires.

OBSERVATIONS.

L'accord établi entre le Gouvernement d'Italie et le Gouvernement du Monténégro donne droit à toutes les personnes sus-indiquées à la prime précitée, tandis que, autant que nous pouvons savoir, il ne peut pas avoir de raison de la police qui feraient obstacle à leur séjour en Italie.

E. OFFICIERS DEMOBILISES.

1+2) Yovo Popovitch et Petar Pekitch, officiers monténégrins (Rome) prient que leur soit versée l'indemnité prévue par l'article 4 de l'accord du 10 décembre 1921. YOvo Popovitch, après la réception de l'indemnité de mille lires sera à même de se procurer du travail et les moyens d'existence sans être à la charge de qui que ce soit.

(Lettre du Consulat Général du 3 février 1922).

C. SAN REMO.

1) Le Com. Bogdan Voutchinitch et le Cap. Pero Bochkovitch, malgré les promesses faites depuis l'accord du 10 décembre, n'ont pas encore touché les sommes qui leur appartiennent, (appointements, la prime de démobilisation etc.)

A cause de ce retard, ils réclament le paiement des frais extraordinaires auquels ils ont été exposés et sans lesquels ils ne peuvent pas liquider leurs dettes, pour pouvoir partir de San Remo.

OBSERVATIONS

Le "crime" de ceux qui ne peuvent pas retourner au Monténégro est le patriotisme. L'occupation serbe au Monténégro continue son oeuvre d'extermination. Les autorités d'usurpation serbes poursuivent les patriotes. Ils sont incarcérés; un certain nombre a disparu. La Consulta et le Ministère de la Guerre en ont été avisés.

Les sentiments humains se révolteraient contre la remise des dits patriotes aux bourreaux serbes. Ils ne demandent que le droit de libre séjour en Italie, comme tout autre étranger, et le paiement de la prime de démobilisation qui leur revient en qualité d'officiers monténégrins. Ces primes sont prévues dans l'article I de l'accord du 10 décembre 1921.

(Lettre du Consulat Général du 29 janvier 1921).

Ci-joint la copie de la note adressée à la Consulta, le 15 février, en faveur des nouvelles victimes au Monténégro -patriotes et combattants rentrés de l'Italie.

LES REFUGIEES

1) Les réfugiées Gorda Simonovitch (Gaeta), Trifoune (Roma), Rista Radovitch (Gaeta), se plaignent que le Gouvernement italien ne leur a pas payé l'indemnité pour les familles, prévues par l'article 6 A de l'accord du 10 décembre 1921.

(Lettres des 30 janvier et 8 février).

2) Madame Milena Popovitch, partie d'Abazzia, avait la promesse du Ministère de la Guerre italien que les sommes lui seraient envoyées, à un jour fixé à Abazzia. Elle s'était préparée pour partir et elle avait emprunté l'argent nécessaire auprès d'un compatriote avec l'obligation de le lui rembourser après la réception de ces sommes, que le Ministère de la Guerre devait lui envoyer. Le paiement n'est pas encore fait. On lui doit donc le secours pour 5 mois, 900 lires, indemnité 1500 lires, en tout 2.400 lires et les frais de voyage. (art. VI, a,b, de l'accord du 10 décembre 1921.

3) Mademoiselle Militza Yankovitch, se trouve à Portici, Naples, (Villa Buona) se plaint que les sommes qui lui appartenaient à titre de réfugiée, selon l'accord du 10 décembre 1921, ne lui ont pas encore été payées par le Commandement à Naples.

4) Madame Gvosdenovitch et Melle Ilinka Gvosdenovitch désirent rester pour quelque temps en Italie. Leurs biens ont été détruits par l'ennemi. Elles sont cousines du Général Gvosdénovitch. Elles demandent aussi que la somme de 1500 lires leur soit versée.

5) Melle Zorka Benditch demande également le paiement de la somme de 1500 lires. Elle est belle-soeur de l'ancien Ministre Voutchkovitch. Elle a trouvé une occupation dans une école améri-

ROYAUME DU MONTÉNÉGRO

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

Cabinet du Ministre

Roma, li 2 dicembre
1921.

Onorevole Senatore,

In seguito al nostro colloquio ch'Ella ha avuto la benevolenza di accordarmi; la cifra globale da detrarsi per il vitto e alloggio per cinque mesi, dalla somma richiesta per smobilitare l'esrcito di Gaeta ammonta a Lire323,557.

Allora cosi avremo Lire 1.548.200 –
323.557
L 1.224.643

Oggi S.E. Gasparotto non ha potuto ricevere la commissione perchè impegnato.

Ha fatto però dire per mezzo dell'ON.

Onorevole Senatore

Prof. Francesco P U L L E

Palazzo Madame.

Cappa che stasera ne parlerà col Presidente del Consiglio e domani saprà dire ciò che hanno deciso.

Momentaneamente è sospesa l'intimidazione, però non ha voluto sentir parlare di acconto perchè vuol porre fine alla pendenza.

Voglia, Onorevole Senatore, ricevere i più vivi ringraziamenti per il Suo prezioso interessamento per la causa montenegrina e le nostre più alte considerazioni di stima e di devozione.

IL SEGRETARIO GENERALE

COMITATO NAZIONALE PRO INDIPENDENZA DEL MONTENEGRO
MILANO
Via Victor Hugo 3

Vittorio Maglietta

KENSINGTON 6073.

101, ONSLOW SQUARE.
29. 12. 21, S.W.

My dear Sir,

I beg to thank you for your very kind letter & enclosures. I never lose an opportunity of saying a word for poor Montenegro, & I hope for further chances when Parliament meets: but that may not be till February. The statement of your case, which you have addressed to the League of Nations is unanswerable. I fear that I regard that body as useless & worse than useless. It will take no action unless one of the great Powers can be induced to champion your just cause. You will have noticed that Serbia attacked

Albania though both are members of the League, & nothing was done until Mr Lloyd George intervened. We have yet no news of what is going on now in Montenegro. We have a Montenegrin girl staying with us, who receives letters; but it is clear that her relations are afraid of threatening about the situation. The enclosed will show you, that Montenegro is not forgotten; but, at the present time, there are so many pressing & critical questions that it is difficult to bring the wrongs of your devoted country before the British public.

I again assure you that I will do what I can, & I am glad to know that you are determined to work for the freedom of your immortal country.

Believe me,
Yours very faithfully
Sydenham

COMITATO PRO-MONTENEGRO

VIA VICTOR HUGO, 3 - MILANO - TELEFONO N. 45-59

Milano. 20 Luglio 1921

Onorevole,

Fedele, alle sue gloriose tradizioni di umanità e di libertà, il popolo italiano non poteva restar sordo al grido di dolore, dell'eroico Montenegro che primo entrò in guerra per la causa della civiltà, ed ora una delittuosa manovra diplomatica ha abbandonato al terrore ed alla strage Serba.

Scrittori cospicui di tutti i partiti hanno levato la loro voce, perchè venga evitato -finchè si è ancora in tempo- il più mostruoso delitto della grande guerra.

Ma, per avvalorare e sorreggere un azione intesa a reclamare dalla Conferenza degli Ambasciatori, quanto meno il rispetto del principio più elementare e legittimo di nazionalità e di autodecisione dei popoli, occorreva meglio illustrare presso l'opinione pubblica -finora ingannata ad arte da pubblicazioni tendenziose e subdole- la questione nei suoi veri termini.

Abbiamo l'onore d'informare pertanto la S. V. ispirandosi a queste promesse ideali e senza dubbio, Ella condivide con noi, si è costituito a Milano con voto unanime di un' assemblea di cittadini, -numerosa quanto imponente- in Comitato Centrale di agitazione per l'Indipendenza del Montenegro, il quale ha chiamato per acclamazione la S.V. a far parte del Comitato Nazionale che ha i suoi Rappresentanti per ogni singola regione d'Italia.

Detto Comitato Centrale è risultato composto dagli Onorevoli: Benni Antonio Stefano - Innocenzo Cappa - Benito Mussolini - Chiesa Eugenio - De Capitani D' Arzago - Taroni Ing. Paolo - Luzzatto Avv. Riccardo - Candiani Comm.Ettore - e dai Sig.Leopoldo Carta - Comm. Napoleone Tempini - Prof.Francesco Angiolini - Avv.Giunio Bruzzesi - Giovanni Marinelli - Avv.Eutimio Ranelletti - Amilcare Poggiolini - Rag.Aleide Frattini - Michele Bianchi - Rag.Natale Luigi Cattaneo - Prof. Arrigo Solmi - Vittorio Mazzotti.

Come primo atto è stato deciso di lanciare al Paese un vibrante appello la cui redazione è stata affidata all'On.Innocenzo Cappa.

Sicuri pertanto della Sua adesione a questa nobile iniziativa, ci permettiamo confidare che Ella vorrà concederci di poter fregiare del Suo autorevole e riverito nome il manifesto stesso, eppure mentre La preghiamo di voler gradire i sensi della nostra migliore considerazione, ci lusinghiamo di ricevere un Suo gentile cenno di adesione unitamente a quelle proposte che la illuminata saggezza e la speciale competenza della S.V. vorranno suggerire al riguardo.

Con ossequio

PER IL COMITATO CENTRALE
IL SEGRETARIO
Vittorio Mazzotti

SIXIEME PARTIE

M I N I S T E R E

D E L A

G U E R R E .

* * * * * * * * * * *

LISTE DES REFUGIES MONTENEGRINS EN ITALIE

N° d'ordre	Nom et Prénom		Grade	Age	Lieu d'habitation
			I (suite) Officiers et familles.		
58	Blazo Vukasinovic		Commandant	40	Bari
59	Spassoje Vouiovic		Lieutenant	32	"
60	Bogitch Perovic		Sous- Lieutenant	32	"
61	" "	mère			"
62	" "	soeur			"
63	Miusko Mrvošević		Sous- Lieutenant	40	"
64	Spiro Belade		" "	35	"
65	Marko Abramovic		" "	25	"
66	Tomo Gavrilovic		" "	26	"
67	Stanko Markovic		Commandant	50	Gaeta
68	~~Vouko Krivokapic~~		"	56	"
69	Giouro Otachevic		Capitaine	32	"
70	" "	femme			"
71	" "	enfant			"
72	Laboud Baltic		Lieutenant		"
73	" "	femme			"
74	" "	enfant			"
75	"	enfant			"
76	Douchan Vukovic		Commandant	40	Bologne
77	" "	femme			"
78	Anto Yaksic		Archeprêtre	50	San Remo
79	" "	femme			"
80	Dousan Vukmirovic		Sous- Lieutenant	25	Sulmona
			II. Etudiants.		
81	Yovo Popovic		Etudiant	25	Rome
82	Alexandre Giokic		"	28	"
83	Savo Giourisic		"	20	"
84	Dusan Nikolic		"	18	"
85	Novitza Radovic		"	30	Naples
86	Yovan Milosevic		"	24	"
87	Stevan Popovic		"	25	"
88	Blagoe Roganovic		"	28	"
89	Milan Gvozdenovic		"	22	"
90	Djoko Miuskovic		"	22	Portici
91	Maxim Miuskovic		"	17	"
92	Milo Prlia		"	22	Perugia
93	Andrija Vucinic		"	23	Bologne
94	" "	femme			"
95	" "	enfant			"
96	Douchan Krivokapic		"	23	Ferrara
97	Maxim Martinovic		"	26	"
98	Krsto Nikovic		"	22	"
99	Blazo Spadijer		"	21	Fermo
100	Velimir Lopisic		"	23	Padula

QUATRIEME PARTIE.

MINISTERE

DE LA

J U S T I C E.

+ + + + + + + + + + + + + +

Supplément à la liste du 16 février 1922.

Rome, via Volturno 7

le 17 février 1922.

1) PETAR CHOTCH, sous-lieutenant a réclamé le paiement de l'indemnité de 1000 lires pour son départ (en vertu de l'article IV de l'accord du 10 décembre 1921). Le Ministère Royal de la Guerre a été prié d'acquiescer à sa demande. La lettre du Consulat Général relative est restée sans succès. Pour mettre à même le dit officier d'être rapatrié, le Consulat a emprunté à un particulier la dite somme de 1000 lires et prie qu'elle lui soit remboursée.
(Lettre du Consulat Général, du 11 février 1922).

2) DRAPEAU DE GAETA. Sa restitution a été demandée verbalement et la dernière fois par écrit le 25 janvier 1922.

3) Archives de Sulmona. Le Ministère de la Guerre a été prié de nous remettre ces archives qui ont été remises par le Commandement militaire à Sulmona au Commandement du Présidio lors du départ des militaires monténégrins qui, se trouvaient dans ladite localité.
(Lettre du Consulat Général du 25 janvier 1922.)

4) Le capitaine Zavicha Zvizzer, qui se trouve, depuis quelques mois gravement malade à Rome, est empêché de quitter le lit et ne peut pas aller personnellement pour toucher ses appointements et la prime de démobilisation. Nous réitérons notre demahde afin que ces sommes lui soient versées par l'entremise du Consulat Général ou qu'elles lui soient versées par M. le Commandant Palumbo s'il voulait se rendre chez M. Zvizzer qui habite Hotel Nuova Roma, via Principe Umberto I.

Debitti del Governo del Montenegro:

Stabil. tipografico Gravaen ,Genova

(Il conto è in tipografia o
in mani della famiglia del defunto
prof. Arnaldo Gatti si lo ha pagato
per il conto del Gov.del Mont.) dal anno 1922
(Gatti:Genova,via Pertinace I 6) circa 2000 lire

Raspopovic

Via Carlo Botta 49 int.7

(Via Banca Vecchia 1f7
presso Mario Magni)

Specificazioni.

Lista

Krivokapić

Djuricic

Gvozdenovic
(Palumbo, Bernardini

Lista 2

4 bambini di Vuckovic
sonno in Italia.

Tatar

Celebic = Bijedić

Spese di viaggio

Mazzotta

ved. Tosti

Domande:

Tatar

Bigović

Krivokapić (on. Bodrero)

Djuričić

Studenti:

Jovzdenović	Napoli
Popović	"
Nikolić	Ferrara

S. E.

Sulis

- Senatore del Regno -

S. M. P.

Angelo Carminati

Fuoro Bonaparte 37 A

Milano

- Dopo che è stato abolito dal 1917:
depurlisto di Stato.

-Per pagare tutti gli stipendi contrattati in Italia, per poter partire:

1) assegni per 3 mesi.
deve prima 1000 e 4500 lire per trasferimento (Un segretario della Legazione debba, per es., riceve più di questo, ed il Ministro plenip. 1 -5 volte tanto.)

Con la somma di assegni deve pagare non solo spese di viaggio ma anche altre legate a una missione rappresentanza, posto, telegrafo, telefono, giornali, pubblicazioni, doppie paga).

2) spese di viaggio per lui e famiglia e per bagagli, libri - da Roma per una destinazione non fuori di Europa. Per sapere il luogo di destinazione dopo una visita che farà a Roma amico (per prendere informazioni, assicurarsi un lavoro necessario per se e per la Causa.

S . E . il Generale

CARLO GIARDINO

Senatore

Via Nomentana 68 b.

R O M A

On.

ATTILIO HORTIS

Senatore

Via dei Mille 30

R O M A

Avv.

MATTEO MAZZIOTTI

Senatore

Via Ludovisi 35

R O M A

Prof.

Guido MAZZONI

Senatore

R O M A

Prof.

VITTORIO POLACCO

Senatore

Via delle Muratte 25

ROMA

Prof.

GIOV. BATT. QUEIROLO

Senatore

ROMA

S. E. Marchese

GIUSEPPE SALVAGO RAGGI

Senatore

Via Luigi da Palestrina

ROMA

Marchese

GIUSEPPE TAVARI

Senatore

ROMA

Marchese

MARCELLO ANDRO D' ASTE STRA

Via Nazionale 13

R O M A

Dott.

ERNESTO A R T O M

Via XX Settembre 3

R O M A

Avv.

GIUSEPPE B E L L I N I

Senato

R O M A

Tenente Generale

LORENZO B O N A Z Z I

VIA TORINO 138

R O M A

Generale

CARLO C A N E V A

Via Palestro 66

R O M A

Marchese Dott.

GIOVANNI C A S S I S

Via Gaeta 2c

R O M A

Vice Ammiraglio

CAMILLO C O R S I

Senatore

Via Lucovisi 16

R O M A

Conte

NICOLA D'ALIFE

Senatore

ROMA

Avv.

GIUSEPPE D'ANDREA

Senatore

ROMA

Tenente

GIUSEPPE DELLA NOCE

Senatore

ROMA

Dott.

FEDELE DE NOVELLIS

Senatore

ROMA

S. E. l'Ammiraglio

PAOLO THAON DE REVEL

Senatore

Via Mario Pagano 4

ROMA

Comm. Avv.

LUIGI TORRIGIANI

Senatore

ROMA

Avv.

ALFONSO VALERIO

Senatore

ROMA

Nobile

LUIGI VIOLA

Senatore

Via Germanico 114

ROMA

S. E. il Senatore

VITTORIO Z I P P E L

R O M A

S. E. il Generale

VITTORIO Z U P P E L L I

Senatore

Viale della Regina 85

R O M A

?

Gen. GVOZDENOVIC — ~~circa 80 anni~~ 70 - 80 anni

Eugenio POPOVITCH — 70-80 anni - Da 5o anni in Italia

d-r CHOTCH — -Istituto Internaz. per l'unif. del Diritto privato

SENATO DEL REGNO

I crediti verso il Governo del Monte-
negro hanno una base sicura,
sono garantiti dal primo acconto di
100 milioni di franchi oro, che a titolo
di riparazione gli sono dovuti confor-
memente alle decisioni di Spa.

Dato anche la questione montenegrina
fosse risolta negativamente nei consessi
internazionali, i debiti del suo Governo
passerebbero al passivo di quello Stato
che fosse per accollarne l'attivo.

Sforza alla Camera dichiarava che il Governo Italiano aveva speso
46/ milioni; l'affermazione fu rettificata in circa 17/ milioni (fe
Mussolini a federzoni). La differenza fu spesa, dichiarò da Robilà
ministro della Guerra, per le elezioni del 1921. Il Governo Mon

tenazzino affintosio di firmare conti e ricevute per una di-
fesa X, che il Governo St. diceva spesa in Montenegro e Albania
pei profughi.

Di qui la montatura e l'azione contro il Comolato; di cui
rimase giuoco Della Torretta.

SENATO DEL REGNO

Comitati

Bolognese

Milanese

Esteri.

SENATO DEL REGNO

Eugenio Popovich, Presid. del Consiglio e Min. d. Ester
Pietro dr. Chochi, Giustizia e Istruzione.
Milo Vujovich, Min. delle Finanze.
Gen. Vercinick, Presid. sotto Milena.
Gen. Gvozdanovich. successore.
Pietro Vuckovich, Min. dell'Istr. sotto Nicola.

Arnold Mc Neill Inghilterra
Lord Gladston "
Lord Sydenham "
Labour Party "

Burnham Canada "
Warren

SENATO DEL REGNO

Individuali.

Gen.	Gvozdenovich	mesi	13 X	1500 =	64,500=128/.
Dr.	Chotsch	"	43 X	1500 =	64,500/128/.
	id. smobilit. e viaggio				~~30,000~~
Comm.	Popovich Eugenio	"	43 X	1000 =	~~43,000~~ 172
Magg.	Vitlievich	"	40 X	500 =	20,000
					222,000 213.
Eredi Gen.	Vuchinich	"	9 X	1500 =	13,500
					235,500 286,5

Famiglie

					286,500
Min.	Vuckovich	membri a	3 X 1 : 4	1000	2,000
	Njiscovich		5 X	1000 =	5,000
	Gvozdenovich		2 X	1000 =	2,000
	Raspopovic		1 X	5000 =	20,000
					317,000
	Milano Belgrado				218,000
					535,000

Con Grazie

Ministero Esteri:

Ufficio Altomè

SENATO DEL REGNO

VI

Convenzione 30 aprile 1919

Min. Carviglia

e Console gen. Montenegro.

mila lire, costituenti l'espressione di riconoscenza del colonnello Vigevano, partiva precipitosamente per Berlino, dichiarando cinicamente: " *Che il Governo montenegrino si difenda e discuta adesso col Conte Sforza.* „

Prescindendo ora da costui, sono mantenuti a Roma, con le stesse finalità che noi abbiamo constatato nel preteso capo dell'opposizione, altri tre o quattro messeri, incaricati di visitare le redazioni dei giornali, i senatori, i deputati, gli uomini politici.

Visto che le manovre del colonnello Vigevano non hanno potuto raggiungere interamente lo scopo, il Conte Sforza, deciso a mantenere i suoi segreti impegni per la liquidazione della questione montenegrina, ha adottato nuovi sistemi, ch'egli spera più efficaci.

A partire dal 1° giugno corr., e senza previo avvertimento, egli ha decretato la sospensione degli anticipi mensili, che il Governo montenegrino riceveva dal Governo italiano, in forza della convenzione del 30 aprile 1919, firmata rispettivamente dal generale Caviglia, allora ministro della guerra, e dal Console generale del Montenegro, sig. Ramadanovitch.

Sarebbe superfluo aggiungere che, per questo atto del Conte Sforza, la convenzione è diventata un semplice *chiffon de papier.*

Per quanto riguarda i propositi del Conte Sforza di costringere mediante affamamento i Montenegrini ad abbandonare la giusta causa della libertà della loro patria, noi lasciamo pronunciare il giudizio all'opinione pubblica, al Parlamento, ed al grande popolo italiano, di cui sono noti i sentimenti di umanità e di giustizia.

La suddetta convenzione è stata pubblicata giorni or sono dall'*Idea Nazionale,* e noi la riproduciamo per

intero, a titolo documentario nel testo riferito dal giornale:

" In seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero italiano degli Affari Esteri e il Governo del Montenegro, rappresentato dal suo console generale in Roma, comm. Velimiro Ramadanovitch, si è stipulata la presente convenzione fra il Governo italiano rappresentato dal Ministro della Guerra, e il Governo montenegrino rappresentato dal suo console generale in Roma.

1) Si costituirà in Gaeta, per cura del Governo montenegrino, un nucleo di militari (ufficiali e uomini di truppa) tratti dai profughi montenegrini.

2) Il Governo italiano fornirà a Governo montenegrino i fondi in danaro necessari per il pagamento degli assegni agli ufficiali e alla truppa, per il pagamento delle spese di ordinaria amministrazione occorrenti per la costituzione e il funzionamento del nucleo durante la sua permanenza in Italia.

3) La richiesta dei fondi firmata dal console generale montenegrino in Roma sarà trasmessa in tempo utile alla direzione di Commissariato militare in Roma e il console generale stesso ne effettuerà il prelevamento, rilasciandone quietanza regolare.

4) Il Governo italiano fornirà in natura al Governo montenegrino per il ricovero e il mantenimento dei militari costituenti il nucleo, l'alloggio, il vitto, il vestiario, l'equipaggiamento ed, occorrendo, l'armamento, nelle misure stabilite per le truppe italiane territoriali.

5) I viveri, il vestiario, l'equipaggiamento e l'armamento saranno prelevati, secondo il bisogno, presso gli enti militari italiani, che indicherà il Ministero della Guerra italiano, contro il rilascio dei corrispondenti buoni, firmati dal comandante il nucleo od altro ufficiale appositamente delegato.

6) L'importo dei fondi, dei viveri, del vestiario, dell'equipaggiamento e dell'armamento sarà inserito in un conto-debito, che il Governo montenegrino riconosce fin da ora verso il Go-

verno italiano e che si obbliga formalmente di liquidare in seguito.

7) I prezzi delle somministrazioni in natura saranno quelli stabiliti per le uguali cessioni fatte e da farsi alle truppe delle nazioni alleate; detti prezzi, quindi, varieranno in corrispondenza delle epoche di distribuzione dei viveri e dei materiali.

I materiali non esistenti nei magazzini militari italiani, saranno acquistati dal commercio ed addebitati al Governo montenegrino a prezzo di acquisto.

8) Le spese di alloggio, di trasporto, di ricovero negli ospedali e tutte le altre che potranno essere fatte in conto del Governo montenegrino saranno addebitate a quest'ultimo Governo.

9) Il Governo italiano non entra in merito alle richieste dei fondi, non ha ingerenza alcuna sull'impiego delle somme e dei materiali prelevati. Ogni responsabilità in materia grava assoluta ed intera sul Governo montenegrino.

La presente convenzione non può essere modificata che di pieno accordo fra il Governo italiano e il Governo montenegrino.

Redatta e sottoscritta in doppio originale, uno per uso del Governo italiano, uno per uso del Governo montenegrino „

Il sottoscritto..... già.....
nel Governo (o nella legione) Montenegrino, rivolge preghiera al Governo Italiano perchè voglia concedergli una sovvenzione che gli permetta di estinguere le passività che ha dovuto contrarre in Italia per il mantenimento proprio e della sua famiglia e di recarsi in..... (oppure: e di provvedere in qualche modo alla sua sistemazione avvenire)

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal sig.....
la somma di L. (lire.....) a titolo di sovvenzione concessagli dal Governo Italiano.

Roma

Il sottoscritto..... già.....
nel Governo (o nella legione) Montenegrino, rivolge preghiera al Governo Italiano perchè voglia concedergli una sovvenzione che gli permetta di estinguere le passività che ha dovuto contrarre in Italia per il mantenimento proprio e della sua famiglia e di recarsi in..... (oppure: e di provvedere in qualche modo alla sua sistemazione avvenire)

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal sig.....
la somma di L. (lire.....) a titolo di sovvenzione concessagli dal Governo Italiano.

Roma

Il sottoscritto..... già.....
nel Governo (o nella legione) Montenegrino, rivolge preghiera al Governo Italiano perchè voglia concedergli una sovvenzione che gli permetta di estinguere le passività che ha dovuto contrarre in Italia per il mantenimento proprio e della sua famiglia e di recarsi in..... (oppure: e di provvedere in qualche modo alla sua sistemazione avvenire)

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal sig.....
la somma di L. (lire.....) a titolo di sovvenzione concessagli dal Governo Italiano.

Roma